



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 104 - N. 11-12
TORINO
NOVEMBRE-DICEMBRE 1983



Sped. in abbon. post. - gruppo III/770 - Mensile

In caso di mancato recapito ripredire a: Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO

SALPI

calore che vive
con te ovunque

TERMOGIACCHE E
TERMOPANTALONI per l'alpinismo

SACCHIPIUMA
per campeggio roulotte bivacco

CUSCINI DA VIAGGIO,
COPERTE E GUANCIALI.
PIUME E PIUMINI,
lavati e sterilizzati a norma di legge

Prodotti di fiducia MADE IN ITALY



®

S.p.A. Lavorazione Piume — SALPI —
16121 GENOVA - Via Dante, 2/170 - Tel. 010/561161
51011 BORGO A BUGGIANO (PT) - Tel. 0572/33194-5-6 - Telex 572538 SALPI-I



290 G.* PESO FORMA !

* Avrete già pesato una scarpa di marca classica: circa 500-600 g, qualche volta di più. Con la Windsole I, questo peso è stato ridotto alla metà senza che siano alterate le qualità di resistenza di questa scarpa eccezionale: la suola in Vibram, la fodera interna in spugna. Tutto nella Windsole I è stato concepito per durare in modo confortevole, e permetterVi su qualsiasi tipo di terreno di mantenere a lungo la miglior forma.

Per ottenere tutte le informazioni e i nominativi dei punti vendita, scrivere o telefonare a:



ANDE s.r.l. - Via Pozzoli, 6 - 22053 Lecco (Como) - Tel. 0341-365697

VanWay®

LE SCARPE IN PIENA FORMA

LA PERFEZIONE DI UN ATTACCO ZERMATT E' SOLO UN PICCOLO INIZIO DI UN GRANDE FUTURO.

L'ATTACCO COMBINATO "FUR"

Questo modello di attacco da sci, come nei modelli Nepal e Artik, ha due specifiche funzioni:

1° attacco da discesa

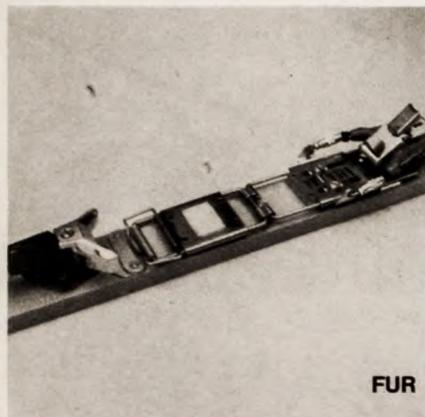
2° attacco sci alpinismo

L'attacco Fur è così composto:

1° un normale puntale da discesa

2° una parte centrale oscillante a regolazione rapida

3° la talloneria Total alleggerita



FUR

CARATTERISTICHE DI UN ATTACCO "FUR"

Il Fur si differenzia dal Nepal per il fatto sostanziale che nel Nepal il puntale di sicurezza è parte integrante dell'elemento oscillante e pertanto richiede, per la sua specifica funzione, spessori di materiali, qualità di materiali che non possono assolutamente essere alleggeriti per lo sforzo richiesto nella loro funzione.

Il Fur invece, dato che l'elemento

di sicurezza anteriore non oscilla ed è fissato saldamente allo sci, è costruito con materiali leggeri e funziona per la sicurezza torsionale esattamente come puntale da discesa. Inoltre, il Fur è sprovvisto della molla di ritorno nell'elemento oscillante, dato che lo stesso è fissato leggermente arretrato e pertanto il ritorno è determinato dal peso della parte anteriore dello sci che resta più avanzata rispetto ai fissaggi tradizionali.

Pertanto, il Fur può essere considerato un Artik al quale, per la sicurezza anteriore che l'Artik non ha, sia stato montato un qualunque puntale. Tutta la lavorazione del Fur è legata al concetto di lavorazione che noi usiamo sia per il Nepal che per l'Artik utilizzando come elemento sostanziale le bacchette che formano il corpo portante degli attacchi stessi, snodate al punto giusto, con un elevatissimo potere anti-torsione durante la salita, anche quando il piede è sollevato.

IL SISTEMA A REGOLAZIONE RAPIDA.

Per la regolazione nella lunghezza, abbiamo adottato il sistema a regolazione rapida che intendiamo inserire, per l'avvenire, in tutti i nostri attacchi.

Per la costruzione del Fur sono usati materiali ad alto tenore di resistenza e tutti gli spessori in materiale plastico sono in puro nylon.



NEPAL

Questo attacco per sci alpinismo è da noi proposto vista l'attuale situazione economica e in considerazione alla disastrosa stagione invernale; pertanto, riproponiamo qualcosa di veramente versatile e ad un prezzo accessibilissimo.

E' indubbio che, contenendo i prezzi nell'attrezzatura, noi cerchiamo di favorire sempre un ulteriore sviluppo dello sci alpinismo che sta, in questo periodo, e giustamente, conquistando nuovi appassionati.

Logicamente, il nostro primo collaboratore è sempre il negoziante, in particolar modo quello specializzato nell'attrezzo sportivo, e noi speriamo di essere attrezzati per i nostri sforzi e per la nostra continua ricerca nel nostro campo.

ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo



La sicurezza è il nostro punto fermo.

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi imprese
spettacolari o il più tranquillo escursionismo per un
piacere senza rischi.
Camp, la sicurezza che è frutto di una profonda
conoscenza.*



gente di montagna

TENDE TECNICHE FERRINO COLLAUDATE E FIRMATE DA

BLACK & WHITE TORINO

P. Messner



TREKKING

Cotone Himalaja leggero
TREKKING 1 Peso kg. 2,615
TREKKING 2 Peso kg. 3,410
TREKKING 3 Peso kg. 4,375



LEVITY

Nylon resinato nastrato
LEVITY 1 Peso kg. 2,345
LEVITY 2 Peso kg. 3,110
LEVITY 3 Peso kg. 3,865



EXTREME

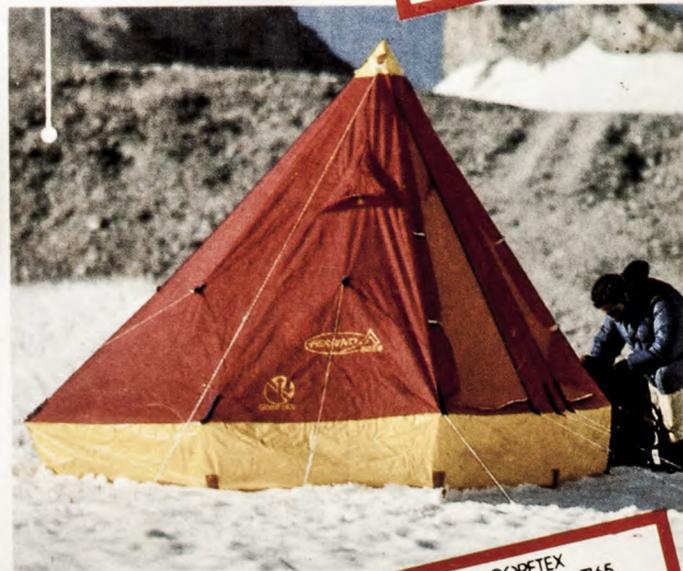
ISOTHERM

BASE

Doppio tetto in nylon resinato
ISOTHERM 1 Peso g. 800
ISOTHERM 2 Peso g. 1200
ISOTHERM 3 Peso g. 1480



Tessuto GORETEX
EXTREME 1 Peso kg. 2,560
EXTREME 2 Peso kg. 3,235
EXTREME 3 peso kg. 4,095



Tessuto GORETEX
COTONE Peso kg. 7165
GORETEX Peso kg. 6065
Camera interna kg. 1,500



TENDE DA CAMPEGGIO, SACCHI LETTO
VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA
Via Torino, 150-10040 GIVOLETTO (TO)
Telefono (011) 98.47.151/152/142

Adottate in tutte le spedizioni organizzate per TREKKING INTERNATIONAL da BEPPE TENTI e PIERO AMIGHETTI



Panda 4 ruote motrici



Panda si è fatta in 4x4 per darvi ancora più libertà

Per una mobilità totale

Panda è nata come auto in libertà: per muoversi con più disinvoltura e agilità delle altre auto.

Con l'adozione della doppia trazione l'orizzonte di Panda si allarga ancora e la vettura acquista una mobilità e una sicurezza sconosciute a una berlina normale. Senza bisogno di catene, di pneumatici da neve o chiodati, Panda 4x4 si disimpegna su qualunque fondo innevato, ghiacciato, fangoso, sabbioso. Con pendenze fino al 50%!

In condizioni ambientali normali, quando si usa la sola trazione anteriore, Panda 4x4 offre lo stesso confort, la stessa tenuta di strada e velocità massima della Panda berlina.



Elaborazioni meccaniche e funzionali

- Motore 965 cc. da 48 CV: favorevole rapporto peso/potenza e grande elasticità di marcia.
- Telaio di protezione sotto la parte anteriore della scocca.
- Cambio a 5 marce con la prima ridotta.
- Pneumatici 145 SR13 Winter.
- Vani ruote con protezione parasassi.
- Albero di trasmissione posteriore in tre tronchi.
- Ponte posteriore con gruppo differenziale.
- Sospensioni posteriori rinforzate.

Panda
l'auto in libertà **FIAT**



**Ancora un'ora di ascesa.
Poi verrà la discesa a valle.
La natura fa sempre
offerte leali.**

Un uomo. Si occupa di importazioni e esportazioni, controlla e fattura, tratta e agisce. Viaggi, colloqui d'affari, scadenze, stress. E' un uomo d'affari. Lo è volentieri. Ne ricava piacere e si sente a proprio agio.

La sua passione. L'inverno scorso andò a sciare e scoprì di avere una nuova, grande passione. Lo skilift l'aveva portato lassù, in alto. Ma lui aveva voluto salire ancora. Continuò a salire. Faticoso, però. Ma era così bello, mettere tanto spazio fra sé e gli altri. Essere solo quassù. Nulla di più bello. Solo durante l'ascesa. Solo nella discesa. Ecco ciò di cui aveva tanto bisogno.

Il suo scarpone. Aveva trovato una nuova passione: lo sci alpinismo. E scoprì anche lo scarpone che gli occorreva per questo. Diventarono subito amici, lui e il suo "Valluga Light" della Koflach. Leggero, agile e sicuro nell'ascesa. Stabile e sicuro nella discesa.

Il nuovo Valluga Light. Un vero scarpone da sci, allo stesso tempo scarpone da montagna adatto ai ramponi. Lo scarpone combinato più richiesto, del mondo intero.



koflach

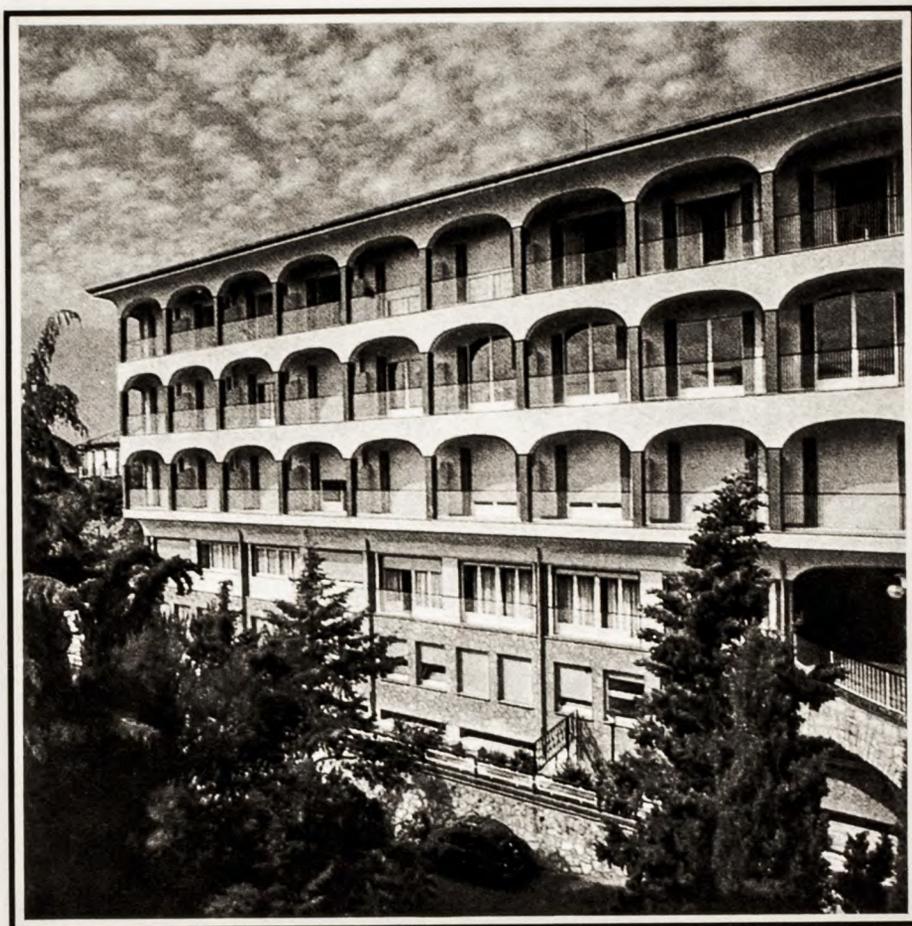


Rigoldi v.le dell'Industria 8 - 20041 Agrate Brianza (MI), tel. 039-650761/2

3.000 ore di sole, mare e cielo in una struttura dotata di ogni comfort e delle tecniche e terapie più moderne

CENTRO S. ANNA

Hospital Hotel



Due ore e mezzo da Milano, due ore e mezzo da Torino, due o tre minuti dall'uscita dell'autostrada. Situato in una delle più belle zone residenziali di Imperia, a un passo da S. Remo e da Alassio, il Centro S. Anna è stato concepito per ospitare convalescenti lungo-degenti e anziani secondo i criteri più avanzati. Innanzitutto offre un clima ottimale, con i benefici effetti del mare, il sole tutto l'anno e una temperatura sempre mite. L'ambiente è strutturato in modo da coprire tutte le esigenze: da un semplice soggiorno ricco di comfort e di assistenza, a degenze che richiedono interventi e attrezzature diagnostiche e terapeutiche particolari. Il Centro S. Anna dispone di 70 camere con vista sul mare a uno o due letti dotate di ogni comfort: bagno privato, telefono, televisione... Le camere sono tutte spaziose, luminose, arredate in modo piacevole e non "ospedaliero". Il personale di servizio è stato accuratamente selezionato per offrire una presenza gentile, amichevole, sollecita ma anche, quando occorra, una pronta assistenza infermieristica. Gli ospiti hanno a disposizione un giardino, un bar, un ristorante e numerose sale di intrattenimento e conversazione. L'assistenza medica e paramedica è continua, l'ambiente è sereno e la socializzazione è favorita da un animatore, sempre a disposizione. Il Centro S. Anna dispone di tutte le attrezzature diagnostiche e terapeutiche più moderne. Oltre al personale medico e paramedico "fisso", gli ospiti del Centro possono contare su una équipe di consulenti ad alto livello, che comprende tutte le specialità mediche e chirurgiche. Naturalmente, chiunque ha la possibilità di farsi seguire anche dal medico o dallo specialista personale.

sconti particolari e agevolazioni ai soci del C.A.I.

RICHIEDETE IL MATERIALE ILLUSTRATIVO CON IL TARIFFARIO A:

Centro S. Anna - via privata Gazzano - 18100 Imperia - tel. 0183-21382

BRIXIA

**PROTAGONISTA
NELLO SPETTACOLO.**



SCI-ALPINISMO

modello PIONEER

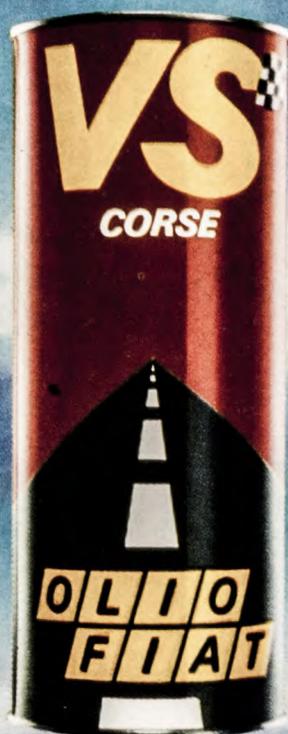
- Scarpetta montata in pelle e feltro di lana naturale
- Nuovo linguettone con scorrimento in avanti completamente ribaltabile
- Ganci a chiusura micrometrica
- Ottima tenuta posteriore durante la discesa
- Suola Vibram "montagna"

BRIXIA: CLIMBING BOOTS
CASELLA D'ASOLO (TV) BRESCIA - S. EUFEMIA
telef. 0423/55147-55440 telefono 030/ 363250

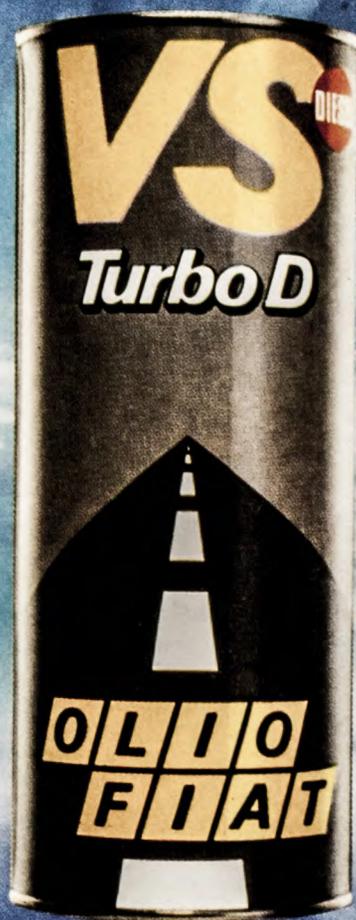
DESTINAZIONE TURBO



BENZINA



CORSE



DIESEL

NUOVI OLI VS TURBO. SPECIFICI PER TUTTI I MOTORI TURBO.

Sicurezza di protezione.

I motori turbo erogano più potenza, ma esigono dal lubrificante il massimo livello di protezione.

A questo scopo sono stati formulati gli oli Fiat VS Turbo: VS Turbo Synthesis, per vetture turbo a benzina; VS Corse, per le vetture da competizione; VS Turbo D, per le vetture turbo Diesel.

VS Turbo Synthesis: per le prestazioni più esasperate.

VS Turbo Synthesis protegge la turbina anche nelle fermate, quando viene a mancare la necessaria lubrificazione e in turbina (zona cuscinetti) si superano i 300°. VS Turbo Synthesis è considerato ovviamente ottimale anche sulle vetture con motori non turbo, specialmente se sottoposte a utilizzi gravosi: guida sportiva, lunghi tragitti, traino.



VS Corse: per vincere.

Impiegato regolarmente su numerosi turbo da competizione, è stato ed è collaudato nei rally più importanti. VS Corse mantiene sempre la sua eccezionale stabilità termica garantendo così in gara gli indispensabili bassissimi consumi del lubrificante.

VS Turbo D: per una lunga vita del motore.

È il lubrificante specifico per le vetture turbo Diesel. VS Turbo D contiene infatti una speciale additivazione che permette al lubrificante lo smaltimento senza inconvenienti del calore generato dalla turbina. Evita la formazione di eccessivi depositi carboniosi e previene la corrosione acida da zolfo, riducendo così l'usura del motore. VS Turbo D è perfettamente indicato anche per i motori Diesel aspirati.

OLI FIAT VS: FATTI DA CHI DI MOTORI SE NE INTENDE.

ANCHE PRESSO I DISTRIBUTORI



SAPORE DI LIBERTÀ.

Splende il sole, le montagne scintillano: Tyrolia ti porta dove vuoi. Se ami le passeggiate lontano dalle piste, se ami la neve fresca, se semplicemente - ogni tanto - ti va di andare a spasso.

Tyrolia TRB è per i professionisti (Peter Habeler ci ha fatto l' Everest), per gli appassionati e per i dilettanti. Anche i fan della neve fresca hanno recentemente scoperto come sia comodo un attacco che ti permette facilmente di raggiungere il canalone lì di fianco.

Tyrolia TRB funziona perfettamente sia con scarpe da sci alpinismo che con scarponi da sci.

Tyrolia TRB è comodissimo, risparmia fatica, e meno fatica in montagna vuol dire sicurezza.

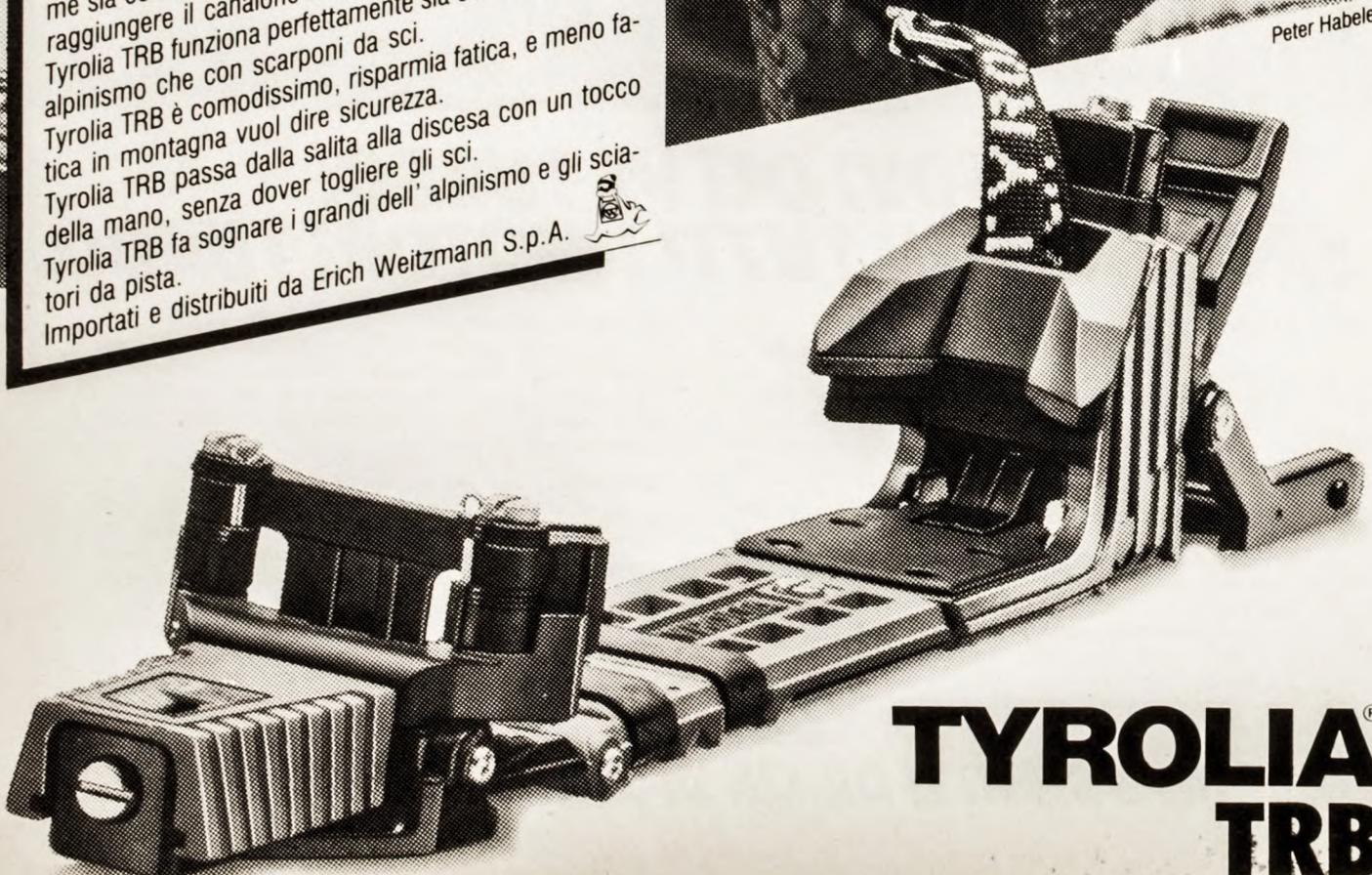
Tyrolia TRB passa dalla salita alla discesa con un tocco della mano, senza dover togliere gli sci.

Tyrolia TRB fa sognare i grandi dell' alpinismo e gli sciatori da pista.

Importati e distribuiti da Erich Weitzmann S.p.A.



Peter Habeler



TYROLIA[®] TRB

BUSSOLE PER TURISMO E MONTAGNA

prezzi di vendita IVA esclusa
a richiesta: bussole per geologia e per nautica



20303
EXPLORER
trasparente
£ 20.000



20007
SUPREMA
£ 41.500



metallo 20210 SCOUT £ 20.000
plastica 20218 SCOUT £ 13.500



20211
FUJI YAMA
£ 34.500

Presso tutti i negozi: Salmoiraghi, Viganò, Ottici specializzati e articoli sportivi
SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - Via Solari, 23 - 20144 MILANO - Tel. (02) 8323041 (3 linee)

ALTIMETRI



(Schwenningen)

prezzi di vendita IVA esclusa



10301 CORTINA 4000 div. 10 m
con accessori £ 107.500



10300 CERVINIA
5000 div. 25 m
con accessori
£ 75.000



10302 TONALE
2700 div. 20 m
£ 45.500



10303 STELVIO
4000 div. 50 m
£ 59.000



10305 GARDENA
2500 div. 10 m
£ 137.000

a richiesta: altimetri per parà e per geodesia con divisione 2 metri

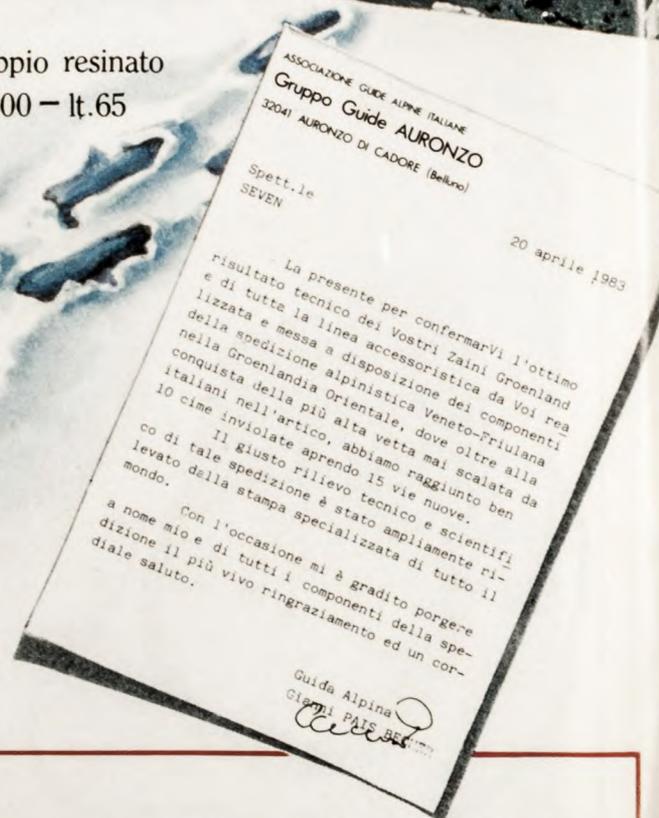
Presso tutti i negozi: Salmoiraghi, Viganò, Ottici specializzati e articoli sportivi
SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - Via Solari, 23 - 20144 MILANO - Tel. (02) 8323041 (3 linee)

Zaini d'avventura...



Groenland

Zaino realizzato in tessuto cordura doppio resinato
h. cm. 70 - Kg. 1,400 - lt. 65



ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE
Gruppo Guide AURONZO
32041 AURONZO DI CADORE (Belluno)

Spett.le
SEVEN

20 aprile 1983

La presente per confermarVi l'ottimo risultato tecnico dei Vostrî Zaini Groenland e di tutta la linea accessoristica da Voi realizzata e messa a disposizione dei componenti nella spedizione alpinistica Veneto-Friulana Groenlandia Orientale, dove oltre alla conquista della più alta vetta mai scalata da italiani nell'artico, abbiamo raggiunto ben 10 cime inviolate, abbiamo raggiunto ben 15 vie nuove. Il giusto rilievo tecnico e scientifico di tale spedizione è stato ampiamente rilevato dalla stampa specializzata di tutto il mondo.

Con l'occasione mi è gradito porgere a nome mio e di tutti i componenti della spedizione il più vivo ringraziamento ed un cordiale saluto.

Guida Alpina
Gianni PATS BELLOTTI

Zaini, borse,
accessori per lo sport.



Euroborse Leini (To) - Italy

Fornitori ufficiali
della spedizione
Veneto - Friulana nella
Groenlandia Orientale

Un nuovo concetto per lo scarpone da sci-
alpinismo, la sintesi ideale per salita e discesa:

Lightweight TS

- Sistema di chiusura centrale brevettata WEINMANN con fascette integrate al tallone.
 - Costruzione in 3 parti con spoiler e linguetta apribili: si mettono e si tolgono senza difficoltà.
 - Scarpone da sci fuori pista estremamente leggero ed ottima stabilità grazie ad un nuovissimo materiale sintetico.
 - Eccellente per le discese.
 - Semplice cambiamento dalla salita alla discesa grazie al sistema articolare di chiusura con posizione fissa per il cammino e la discesa.
 - Ottima mobilità del articolazione della caviglia per una salita e una camminata sicure anche con il gambetto aperto grazie al sistema di chiusura con cavetto bloccato.
 - Suola di gomma profilata tipo (vibram) per camminare con passo sicuro su neve, ghiaccio e rocce.
 - Scarpetta interna estraibile con fodera di feltro, suoletta di feltro sostituibile, sicura suola per camminare, allacciata nella parte superiore con stringhe (adatta anche per portare in rifugio).
- Rosso, blu scuro; misure: LS 3 1/2-8, MS 6-11



WEINMANN

Importatore per l'Italia
TOP SPORT SALE ORGANISATION
di G. Rescalli
Via G. Cagliero, 14 20125 Milano
Tel. (02) 6 88 32 71
Telex 3 11 271 P. P. MI I

GEMINI-Una Giacca per tutte le Stagioni



La Gemini offre quanto c'è di meglio in stile e funzionalità. Questa versatile combinazione di due giacche abbinata provvede massima protezione in Inverno grazie alla superlativa efficienza dell'isolamento Thinsulate della giacca interna.

Ideale per sci o tempo libero, questa giacca interna è un capo elegante e funzionale di per se, mentre la giacca esterna è particolarmente adatta per escursionismo estivo e passeggiate in Montagna.



berghaus

34 Dean Street, Newcastle upon Tyne NE1 1PG
England Telephone: (0632) 323561.

albertopaleari guida alpina albertopaleari

PROGRAMMA INVERNO - PRIMAVERA 1984. SCI - ALPINISMO, SCI FUORI PISTA

- 25/26/27/28/29 Gennaio: **Settimana bianca fuori pista a Chamonix** (Vallée Blanche, Grands Montets, La Flegère, Brevent) Pensione completa + Impianti + Guida L. 290.000
- 11 Febbraio: **Alagna, Indren, Gressoney, Col d'Olen, Alagna fuori pista** Compresi gli impianti L. 40.000
- 18 febbraio: **Alagna, Indren, Passo dei Salati, Alpe Bors, Alagna fuori pista.** Compresi gli impianti L. 30.000
- 12/19/26 febbraio - 4 marzo: **Invito allo sci - alpinismo.** Corso di sci - alpinismo per principianti con gite in Ossola, Valsesia, Canton Ticino L. 60.000
- 16/17/18 marzo: **Traversata Simplon - Veglia - Devero - Binn (Ossola, Vallese)** L. 90.000
- 24/25 marzo: **Punta di Saas (Ossola)** L. 50.000
- 1/2/3 aprile: **Macugnaga, Colle delle Locce, Alagna, Passo del Turlo, Macugnaga.** Pernottamenti nei rifugi Zamboni ed Alpe Pile (Locali invernali) L. 90.000
- 5/6/7 aprile: **Allalin, Alphubel, Stalhorn** con base alla Langfluh ed alla Britanniahütte (Sass Fee) L. 120.000
- 13/14/15 aprile: **Periplo del Monte Rosa** (Alagna, Colle del Lis, Zermatt, Champoluc, Gressoney, Alagna) (Numerose salite con impianti) L. 90.000
- 22/23/24/25 aprile: **Oberland Bernese facile.** (Grindelwald, Jungfrauoch, Konkordia, Grünnegghorn, Hollandia, Ebnefluh, Blatten) L. 120.000
- 28/29/30 aprile - 1 maggio: **Oberland Bernese classico** (Grindelwald, Mönchjoch, Gross Fiescherhorn, Finsteraarhornhütte, Finsteraarhorn, Konkordia, Hollandia, Blatten). L. 250.000
- 7/8/9/10/11/12 maggio: Haute Route **Chamonix - Zermatt** L. 200.000
- 18/19/20 maggio: **Monte Bianco** L. 90.000

Richiedere programmi dettagliati inviando L. 1.000 in francobolli ad:

Alberto Paleari - C.so Sempione 129 - 28025 Gravellona Toce - Tel. (0323) 848095

guida alpina alberto paleari guida alpina

ADAMELLO

LA CORDA TRECCIATA DA ROCCIA
CON CALZA ESTERNA
ED ANIMA INTERNA IN NYLON
AD ALTA RESISTENZA

Disponibile in vari colori

per un campione di corda "Adamello" o per l'acquisto compilare in stampatello e spedire in busta chiusa a:

ISEO CORDE, CAS. POSTALE 13, 25058 SULZANO (BS)



- Desidero ricevere un campione di corda "Adamello"
- Desidero acquistare la corda "Adamello". Vogliate inviarmi la confezione prescelta (sbarrare con una X) che pagherò in contrassegno alla consegna del pacco postale
- N° Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 45 a Lit. 60.000 cad. tutto compreso
- N° Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 50 a Lit. 65.000 cad. tutto compreso
- N° Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 45 a Lit. 50.000 cad. tutto compreso
- N° Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 50 a Lit. 55.000 cad. tutto compreso.

NOME _____ COGNOME _____ VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTA' _____ TESSERA C.A.I. N° _____



Quando Peter Habeler ha pensato uno sci d'alpinismo, è nato il Fischer "Tour Extreme."



Il nuovo Fischer Tour Extreme è stato studiato e collaudato in collaborazione con Peter Habeler, uno dei migliori alpinisti di alta montagna a livello mondiale e primo uomo al mondo sceso sugli sci dall'Himalaya senza ossigeno.

Questo sci rappresenta una proposta davvero superiore nel settore degli sci da turismo: peso ridotto a soli 2,8 Kg., lunghezza di 180 cm. con pala bucata e dispositivo per fissaggio della pelle.

Ma le novità di questo sci sono anche altre:

- il colore della superficie di sicurezza e della soletta;
- la pala di sicurezza;
- la lamina multiradiale per una migliore spinta nella neve alta anche in cattive condizioni;
- la maggiore presa sul ghiaccio con conseguente stabilità di direzione nell'attraversamento dei pendii ripidi e ghiacciati.

Più sicurezza quindi grazie ad una presa migliore.



FISCHER



**una linea
una moda**

**i guanti di:
PIERO RESTELLI**
MILANO CORSO SEMPIONE 84
TEL. 342713 - 389019

La  Restelli sui guanti da sci

RIFUGIO CIAO PAIS mt. 1890
SAUZE D'OU LX (TORINO) TEL. 0122/85280

Aperto tutto l'anno • Adiacente imp. risalita

- Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e **gite con gatto delle nevi**
- Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
- Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
- Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no
- Biancheria • Riscaldamento centralizzato



PUNTO SOCCORSO ALPINO



Gino Trabaldo
**CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA**

confezioni e uffici: **BORGOSIESIA (VC)**
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571
tessuti: **CREVACUORE (VC) via Baraggia 12**

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.
La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghette applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettona interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa.
Confort, praticità, durata!



OGGI LA PIUMA HA UN PIU'



*il marchio Assopiuma,
concesso solo alla piuma pregiata e ben lavorata.
Cerca l'etichetta sugli imbottiti di arredamento e abbigliamento:
ti garantisce il reale contenuto di piuma e piumino naturale
e quindi il valore del tuo acquisto.*

ASSOPIUMA
LEALI ALLA PIUMA

L'etichetta Assopiuma è un'iniziativa voluta dalle seguenti aziende italiane per garantire al consumatore prodotti di qualità controllata:

F.lli Babini • Ciesse Piumini • Cinelli Piume • Cit Piuma • F. Fabris • Fiarem Manudieci
• Molina & C. • Nord Piuma • G. Pelucchi • Soft • Tessilpiuma • Vi.Ca.

ASSOPIUMA Via Compagnoni 1 - 20129 Milano - Telefono 7387072



VACANZE SULLA NEVE
al

Rifugio M. Bianco

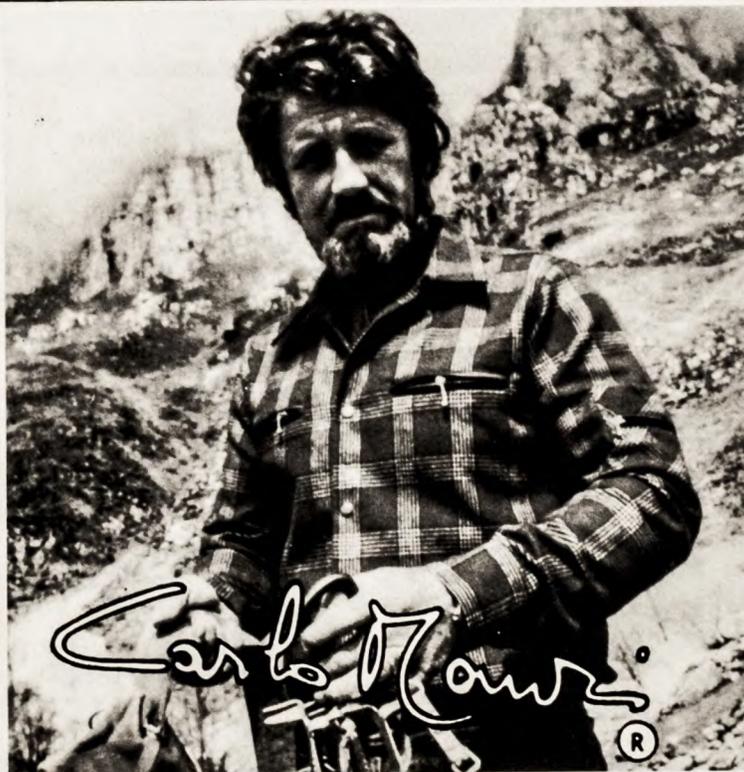
VAL VENY - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)
1700 m.

IL RIFUGIO MONTE BIANCO - SEDE DEL NOTO
ACCANTONAMENTO ESTIVO, SI VA RIVELANDO COME
UNA IDEALE SEDE DI SOGGIORNO INVERNALE
PER GLI AMANTI DELLA MONTAGNA

SETTIMANE BIANCHE DA L. 142.000 + QUOTA IMPIANTI L. 99.000

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione e che conserva l'«ambiente rifugio» (ristrutturato al piano superiore)
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

Informazioni: LINO FORNELLI, Rif. C.A.I.-UGET, Val Veny - 11013 Courmayeur (Aosta)
Tel. 0165 - 93.326 (abitazione) 89.215 (rifugio)



LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

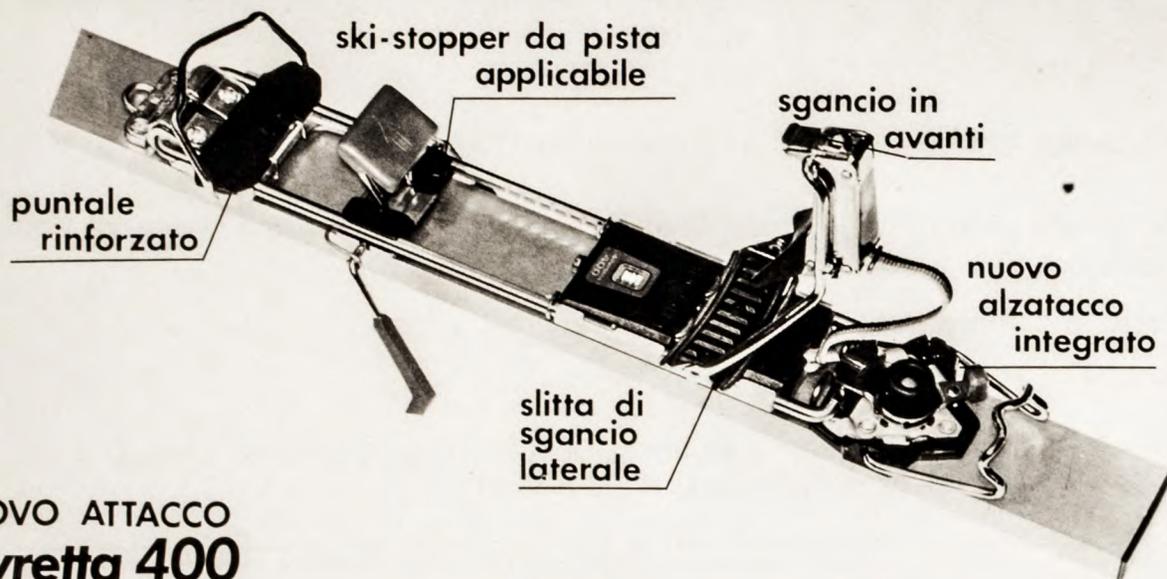
COLLAUDATE IN TUTTE
LE SPEDIZIONI
HIMALAIANE,
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:
LANIFICIO PAOLO RUDELLI
GANDINO (BG)

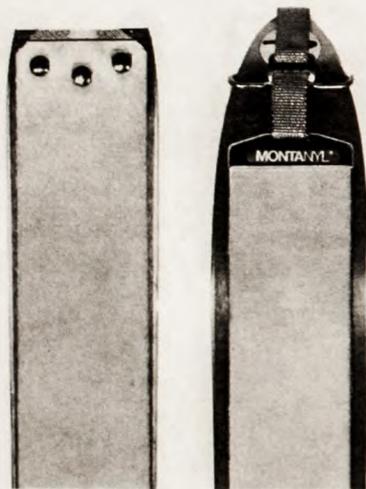
MC **MC KEE'S**
CAL s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400



tecnologia d'avanguardia per lo sci alpinismo



NUOVO ATTACCO
silvretta 400



MONTANYL COMBI.

PELLE ADESIVA IN NYLON, ATTACCO
IN PUNTA REGOLABILE, CON GANCIO
IN CODA.

Osorno Airweight

superleggero
3,4 kg/paio
(mis. 8)

REGOLAZIONE
MICROMETRICA
DELLA CHIUSURA

LINGUETTONE
SCORREVOLE

SCARPETTA INTERNA
IN PELLE

SCORSOIO



Kössler



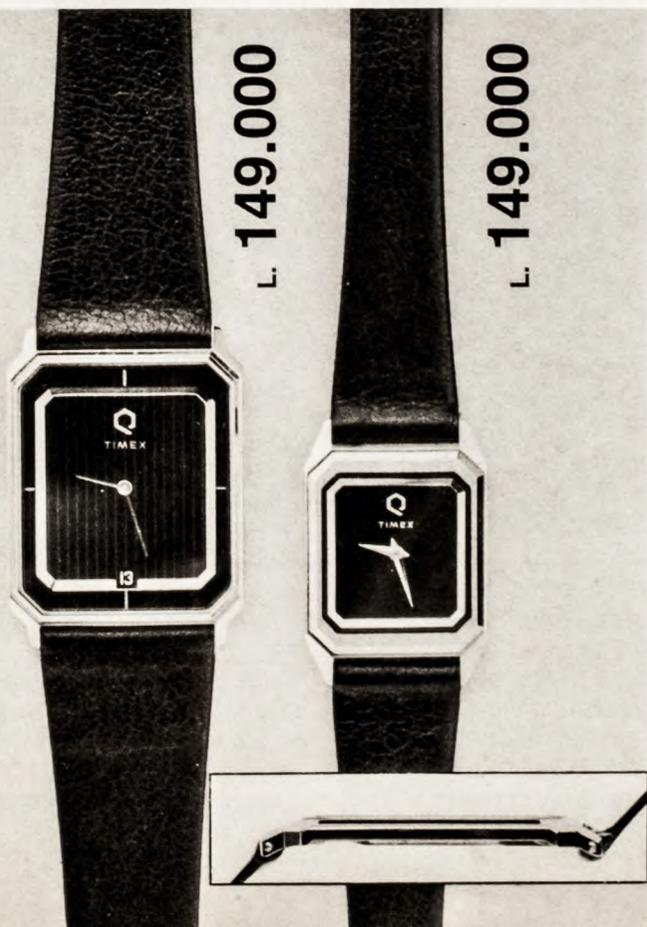
ASCHIA sport

GIACCHE A VENTO IN PIUMINO D'OCA • ABBIGLIAMENTO PER SCI E ALPINISMO

- 1946 • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN PIUMINO D'OCA PER L'ALPINISMO E LO SCI**
- 1962 • INIZIO PRODUZIONE LINEA "GUIDA" PER L'ALPINISMO E SCI-ALPINISMO**
- 1973 • SUL MONTE EVEREST CON LA SPEDIZIONE MONZINO**
- 1982 • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN "MECPOR" E IN "THINSULATE" PER SCI, SCI-ALPINISMO E ALPINISMO**

VEDANO al LAMBRO (MI) VIA PRIVATA • TEL. (039) 23.749

TIMEX Serie NEW PROFILE gli orologi più piatti



Sono i 2 modelli **supereleganti e superpiatti**, movimento al quarzo, da uomo e da donna con cassa placcata. Si forniscono con quadrante nero o champagne.

L. 149.000 tutto compreso sia da donna come da uomo.

Per ogni orologio confezione elegante e garanzia.

BUONO D'ORDINE

da compilare indicando con una crocetta l'orologio che desiderate acquistare e spedire in busta chiusa a:

CENTRO ORAFO ITALIANO

Via Visconti di Modrone, 7 - 20123 MILANO - Tel. 02/791890-791934

Vi ordino il seguente orologio:

UOMO

436.21 quadrante nero 436.11 quadrante champagne

DONNA

402.21 quadrante nero 402.11 quadrante champagne

Intendo pagare l'importo di **L. 149.000**

con assegno postale al ricevimento del pacco

a mezzo Bankamericard n. _____

Scad. _____ autorizzando la Banca D'America e D'Italia ad addebitare il mio conto.

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

C.A.P. _____ Città _____

Prov. _____ Firma _____

(non si accettano ordini non firmati)

MESSNER COMBI

PROFESSIONE: ALTA QUOTA



Alpinista di altissimo livello ha provato e collaudato il modello a cui ha dato il nome, con la scarpetta in alveolite, nelle varie spedizioni ed in particolare durante la scalata dell'Everest in solitaria senza bombole d'ossigeno. Questa è la conferma indiscutibile dell'altissimo livello raggiunto dal prodotto capace di soddisfare l'atleta nelle imprese sportive più esasperate.

IMMAGINE ASSOCIATI

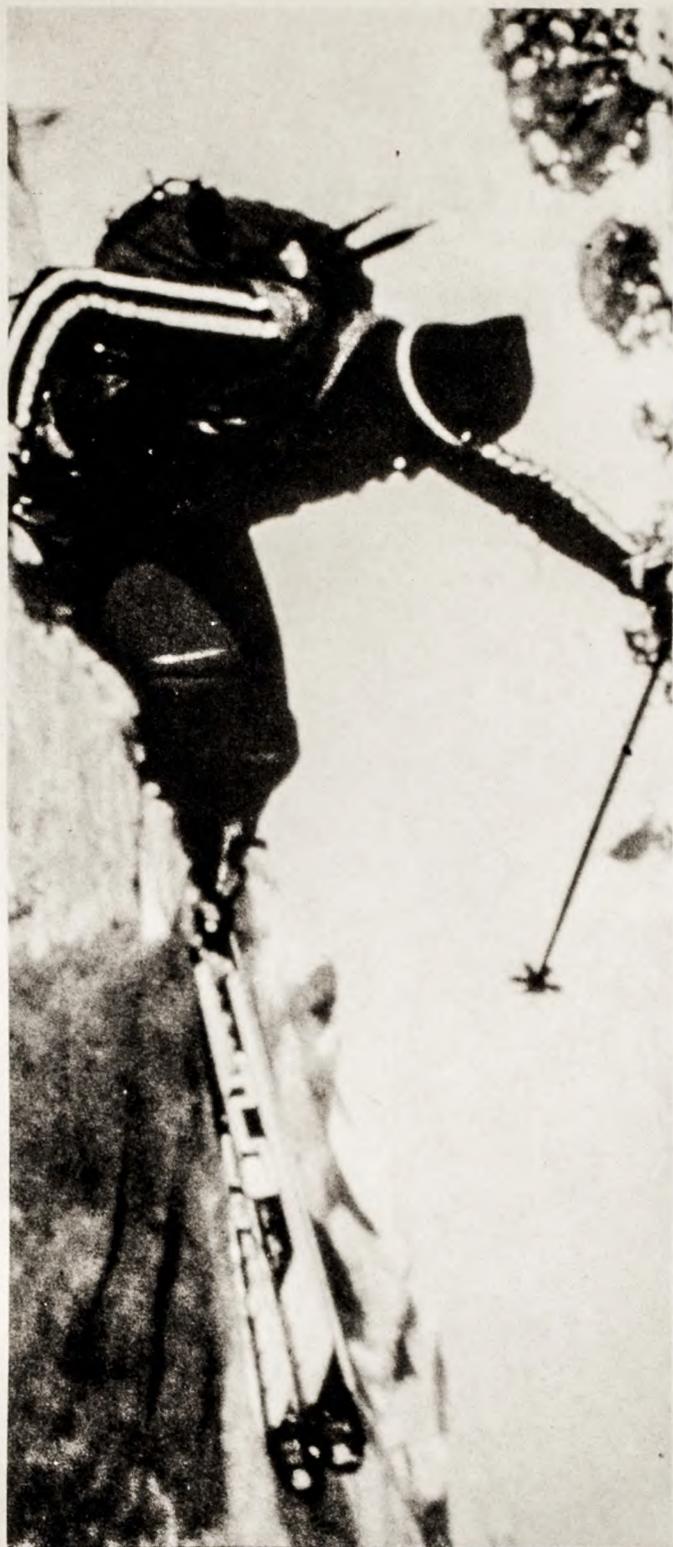
 **combi
astinger**

● Facile entrata con scarpetta già calzata con il sistema a spoiler e con portellone. ● Facile chiusura con ganci a griglia micrometrici. ● Intercapedine termica. ● Perfetto bloccaggio del piede da ambo le parti, nessuna possibilità di apertura spontanea. ● Nessun spazio libero tra scafo e scarpetta. ● Articolazione ideale tra punta e tallone garantiscono una buona camminata e sciata. ● Una perfetta

deambulazione nella camminata. ● La perfetta concezione della parte posteriore permette di eseguire una lunga falcata su pendii pianeggianti senza stancare. Nello stesso tempo si può ottenere un buon bloccaggio per le discese. ● Scarpetta in ALVEOLITE. La leggerezza e la buona isolamento termica di questa scarpetta la fanno necessaria per lo sci alpinismo di alta quota.

 **astinger**

distribuito da:
VIVA - 31030 Biadene di Montebelluna (TV) - Tel. 0423/23428



Per gli orsi bianchi che desiderano svernare al polo Nord.



Piumino d'oca nuovo.

Lumaca è alta specializzazione nel sacco-piuma.

È gamma di modelli "professionali", ciascuno dei quali - con requisiti specifici.

È tecnologia su misura per il preciso tipo di prova o impiego che la vostra specialità sportiva comporta.

Telefonateci o scriveteci.

Utili consigli e interessante

materiale

documentativo, a

vostra

disposizione.

Sacco interno ad uso bivacco ed emergenza in poliammide traspirante e listelli di somflex (Art. Nappy 797 - gr. 600).

Sacco esterno ad uso bivacco in quota cm. 210 x 85 - gr. 1450 - in poliammide impermeabile traspirante e interfodera di tyvek alluminato termoriflettente (Art. Ice Pack 807).

Imbottitura garantita: piumino trattato a norma di legge dalla



Luigi Minardi srl

Anche
TONY VALERUZ
veste
MC KEE'S



casa, dolce casa

Via degli Speciali, 142
Tel. (051) 860660
Blocco 33 Centergross
40050 Funo di Argelato (Bo)

REGIONE LAZIO ASSESSORATO TURISMO - SPORT

SCIA NEL LAZIO



Termini
Prati di Mezzo
Campo Catino
Campo Starni
Forca d'Acero
Monte Livata
Leonessa
Città Reale

la tua neve a roma

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa: il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola

sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di miscela particolare, per dare una sufficiente durezza più

un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots

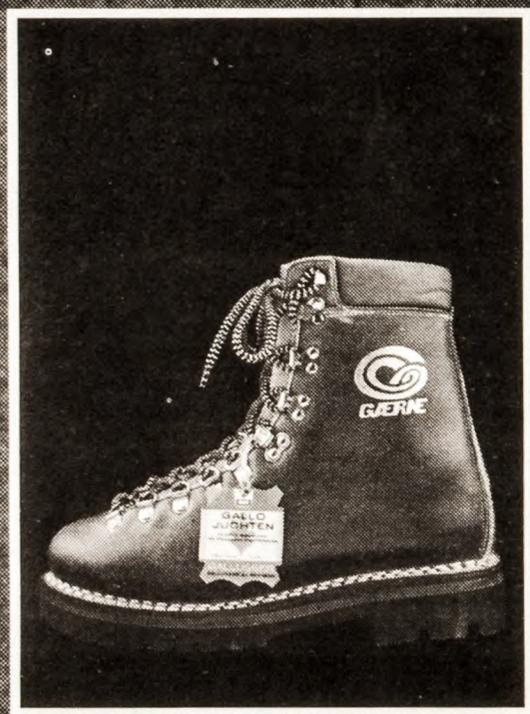
© 1991 G. BERTOLUCCI



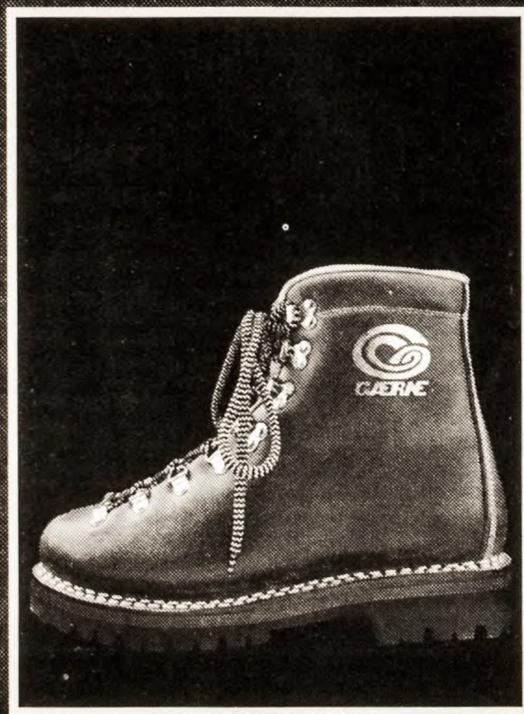
GAERNE **MONTAGNA**

MASER TREVISO ITALY
Via Caldiroro

national 0423 565116



1100



1150

Il gusto del Friuli



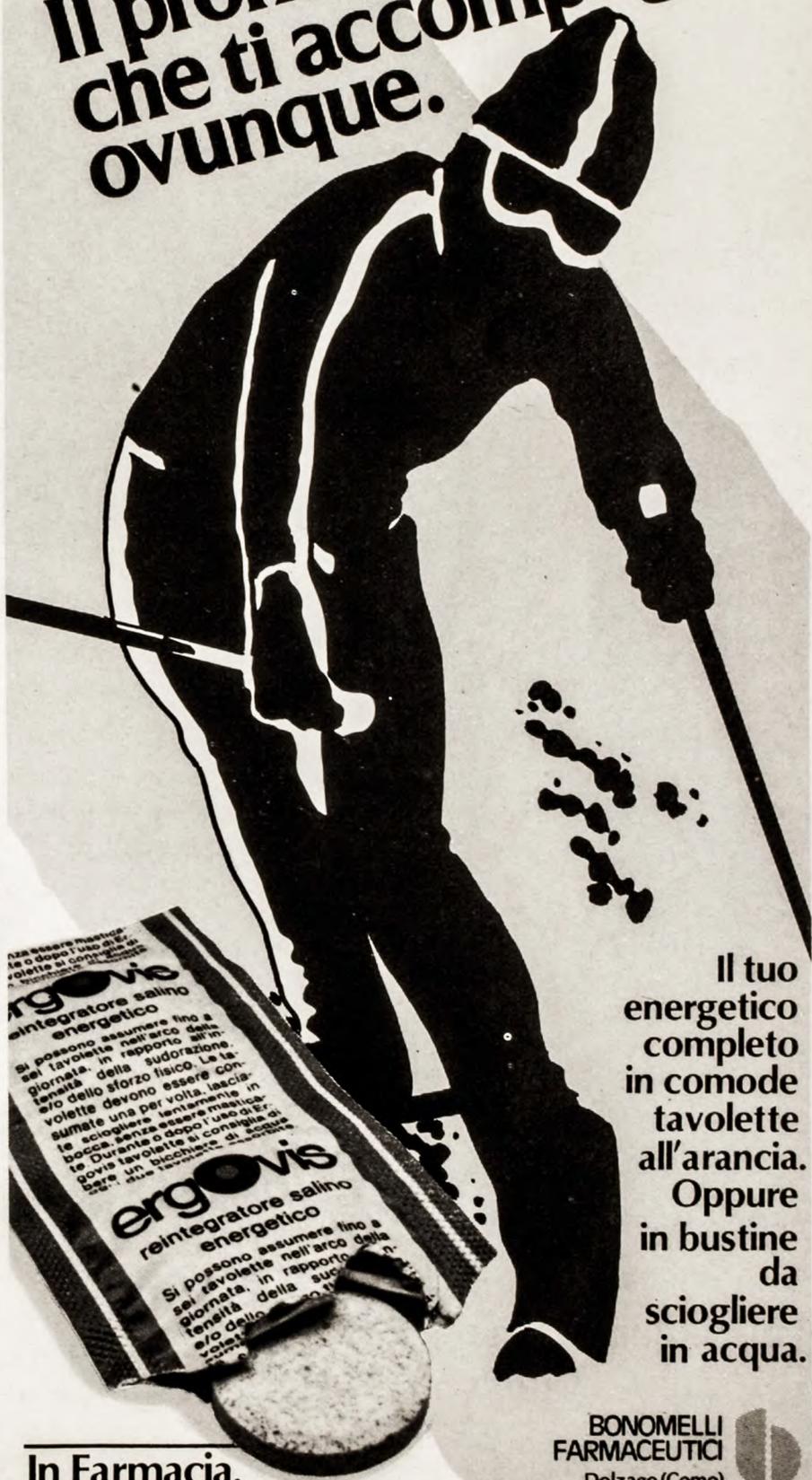
*Vinicola
Udinese*

Vini tipici del Friuli a denominazione
di origine controllata,
selezionati ed invecchiati.

Vinicola Udinese - via Marsala 60
33100 Udine - tel. 0432/206440

ergo^ovis

Il pronto - energia
che ti accompagna
ovunque.



Il tuo
energetico
completo
in comode
tavolette
all'arancia.
Oppure
in bustine
da
sciogliere
in acqua.

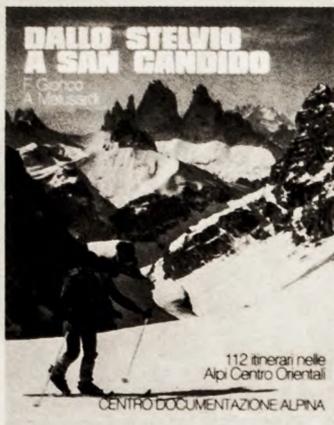
In Farmacia.

BONOMELLI
FARMACEUTICI
Dolzago (Como)



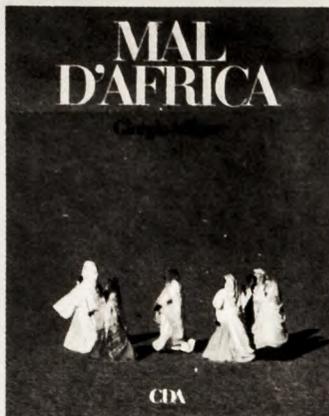
Edizioni CDA 83/84

Novità



**Dallo Stelvio
a San Candido**
Franco Gioco e Alberto
Malusardi
112 gite nelle Alpi Centro
Orientali
256 pagine L. 19.000

Novità



Giorgio Milone
Mal d'Africa
(Uscita prevista per la fine del
1983).

**Le abitudini, i costumi,
le feste, la vita di
un'Africa poco
conosciuta. Una lettura
appassionante e una
serie di spettacolari
fotografie per chi ha
capito il significato di
"Mal d'Africa".**
Con questa prestigiosa
pubblicazione il CDA
affronta per la prima
volta un argomento di
carattere etnografico.
L. 39.000



Monte Bianco
L. Bersezio e P. Tirone
70 itinerari scialpinistici e una
haute route nel Monte Bianco.
240 pagine foto a colori L. 29.000



Dal Col di Nava al Monviso
CAI - Mondovi
90 itinerari in sci nelle Alpi Liguri,
Marittime e Cozie.
200 pagine L. 19.000



Dal Sempione allo Stelvio
M. Gnudi e F. Malnati
112 itinerari in sci nelle Alpi
Centrali.
256 pagine L. 19.000



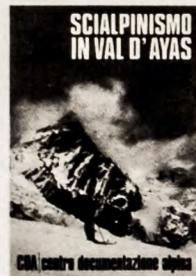
Dal Monviso al Sempione
R. Aruga - C. Poma
105 gite in Val d'Aosta e
nelle valli delle Alpi Cozie, Graie
Pennine e Lepontine
Volume di 240 pag. L. 19.000



Dalle Marittime al Vallese
SUCAI - Torino
100 itinerari in sci nelle Alpi
Occidentali
224 pagine L. 19.000



Raid in sci
CAI - UGET Torino
73 itinerari in sci dalle Alpi
Marittime al Ticino.
234 pagine L. 7.000



Scialpinismo in Val d'Ayas
G. Merlo
29 itinerari scialpinistici
96 pagine L. 5.500



Rivista della Montagna

100 pagine di interviste,
itinerari, racconti,
documenti e notizie. Un
fascicolo L. 3.800.
Abbonamento annuo (6
fascicoli) L. 19.500.

Centro di documentazione Alpina

Inviare la cedola al CDA
Centro di Documentazione Alpina
- C.so Moncalieri 23/D - 10131 Torino

Inviatemi le seguenti pubblicazioni

.....
.....

Ho già pagato l'importo di L.
mediante versamento sul CCP 22716104
(indicare in modo chiaro sul retro la causale del versamento)

mediante assegno bancario

Inviatemi il materiale in contrassegno pagherò alla consegna con l'addebito delle spese postali

Inviatemi il catalogo gratuito delle pubblicazioni del CDA

Nome e Cognome

Indirizzo

Alpinismo elitario o di massa?

L'alpinismo è nato con una connotazione indubbiamente elitaria ed aristocratica. Solo una ristretta minoranza di persone di ceto elevato poteva permettersi l'onore e l'onere di calcare per prima una vetta inviolata sotto la spinta di un grande coraggio e di una grande ambizione. Se di quest'epoca è rimasto incancellabile il clima di epopea pionieristica, non possiamo certo rimpiangere l'ideologia basata sull'idea della natura da sottomettere e conquistare e sul rapporto di totale subordinazione delle guide e delle popolazioni locali.

Da allora, pur in un periodo temporale in fondo non molto lungo, il quadro è enormemente mutato. L'aliquota degli alpinisti e dei frequentatori della montagna, si è progressivamente ampliata fino ad esplodere nel dopoguerra.

L'evoluzione sociale, culturale e le nuove possibilità economiche portarono verso il tempo libero e verso la montagna masse crescenti di popolazione. L'escursione e l'evasione verso l'ambiente montano è oggi in pratica consentita a tutti. Ma al fattore positivo della possibilità della fruizione sono legati fattori negativi quali il degrado dell'ambiente e la sua dissennata distruzione. Infatti l'ideologia che muove le masse attuali e chi dietro abilmente le manovra è quella del consumo, della privatizzazione, dello sfruttamento delle risorse.

La reazione istintiva a questa situazione è quella di dire basta, cercare di porre fine allo scempio ponendo dei vincoli, delle limitazioni, dei divieti. Ma ciascuno tende ad identificare nel barbaro e nell'inquinatore l'«altro», la massa anonima che gli sta intorno. Ciascuno di noi vorrebbe che fossero gli altri ad essere esclusi e cacciati dalle ultime oasi, dagli ultimi paradisi rimasti.

Ognuno vorrebbe essere l'unico e il solo perché per cultura o possibilità, mezzi o abilità può spingersi là dove agli altri non è consentito. Questa è la nuova ideologia elitaria che si sta imponendo

oggi. Dalla massa bisogna emergere scegliendo le località alla moda, gli abbigliamenti e le attrezzature più sofisticate, percorrendo i sentieri, le ferrate, le vie di arrampicata più famose, andando in terre remote con spedizioni sempre più costose ed esclusive. Ma siamo sicuri che i pochi eletti siano migliori della massa anonima? Forse che le tonnellate di bombole ed attrezzature abbandonate lungo le vie di salita dell'Everest sono meno inquinanti dei rifiuti abbandonati ai margini dei sentieri da un qualunque turista domenicale? Forse il modo con cui queste spedizioni extraeuropee guardano le popolazioni e la cultura locale non mostra un malcelato senso di superiorità e di distacco, come l'atteggiamento di un qualunque gruppo che rifiuta la cultura e le tradizioni degli altri? E i mezzi ultramoderni necessari per il comfort dei superuomini dello sci non danneggiano l'ambiente col cemento, gli spianamenti, le distruzioni, il rumore? Siamo sicuri che i mezzi tecnologici e il potere economico di per sé elitari possano creare una selezione veramente solida? Forse che i paesi del terzo mondo, perché più numerosi e densamente popolati, inquinano più dei pochi paesi ricchi?

Quindi non è solo una questione di quantità di persone o di denaro, ma di qualità culturale, di sentimenti di amore per l'ambiente, che sopravanza i propri personali interessi e i propri egoistici desideri di soddisfazione. Tutto questo non può essere acquistato con denaro, ma conquistato lentamente e con fatica, giorno per giorno.

A chi ha raggiunto questa capacità e ha le possibilità culturali e la sensibilità di sentimenti e di amore per la natura montana spetta il compito arduo di ampliare sempre più, con il lavoro e l'esempio, il numero di chi ama veramente la montagna, in modo che sia una «massa» sempre più grande e sempre più tesa alla difesa dell'ambiente.

Carlo Parmigiani
(Sezione di Mantova)

Come sono belle le Breonie!

Lo scorso agosto ho partecipato ad un accantonamento organizzato dal CAI, Sezione di Arzignano, al rifugio Biasi (ex Regina Elena) a 3195 m, nelle Alpi Breonie. Ebbene amici miei: dopo essere stati lassù dopo aver respirato quell'aria, quell'ambiente, quel clima, quei silenzi e quegli spazi, (abituati come siamo all'affollamento che ormai si trova anche in montagna) non si può tacere e reprimere la voglia di descrivere la bellezza di quei luoghi e di invitare tutti a salire lassù. Valli, pascoli, torrenti, un'immensa gioia di vivere, che si assapora risalendo lentamente la montagna, e ancora rifugi sperduti, morene, laghi, ghiacciai, finché giunti al rifugio, posto sulla cima del Bicchiere, proteso verso il cielo e i ghiacciai circostanti, si espone di gioia davanti a tanta inaspettata e maestosa bellezza.

Fino a pochi anni fa i rifugi della valle erano tutti abbandonati escluso il Cima Libera, situato a ridosso del confine austriaco e frequentato esclusivamente da alpinisti che salivano dall'Austria. Sul versante italiano il numero degli alpinisti che giungevano lassù durante l'estate si potevano contare sulle dita di una mano. Ora, dopo che con uno sforzo difficilmente narrabile le sezioni di Verona e Vipiteno hanno riaperto rispettivamente il Biasi e il Pendente, in piena stagione si può incontrare qualche alpinista, ma oltre il Pendente, la montagna riesplode!

Sulla porta del Biasi troverete Giovanni, (il gestore), che per ore vi avrà seguito con lo sguardo mentre salivate, che vi darà una comoda stretta di mano e accompagnandovi di sopra vi offrirà una grappa invitandovi a sedere tra una cinquantina di posti vuoti e più tardi a scegliere fra una trentina di camere con un centinaio di letti, tutti a vostra disposizione.

Quando vi metterete a camminare sui ghiacciai e le montagne circostanti, non per le difficoltà (che cercandole ci sono, eccome!) ma per la bellezza ed interesse alpinistico non potrete non dire... «Ma

se fossi venuto prima!» e forse vi scoprirete un senso di gelosia e di paura che questi luoghi vengano scoperti da troppi.

Chiudendo mi si consenta di esprimere tutta la mia ammirazione per Livio Zamboni (guida alpina di Vipiteno) e gli amici del Soccorso Alpino, sempre di Vipiteno e la Sezione di Verona, che hanno riaperto i rifugi, per il gestore Giovanni e la moglie Fride, e perché no, la sezione di Arzignano, che ha reso possibile questa mia meravigliosa esperienza.

Ezio Stocchiero
(Sezione di Arzignano)

Un aspetto poco noto dell'inquinamento da rifiuti

Le bottiglie, bottiglioni, fiaschi, bottigliette di succhi di frutta, vino, birra ecc. ecc. che possono venir abbandonate nei boschi, nei pascoli, lungo i sentieri, nelle discariche «autorizzate» vicino a rifugi o punti di appoggio, o peggio ancora nascoste sotto i sassi, nelle crepe della roccia, nelle cavità degli alberi o nelle fessure tra i sassi, non sono dannose solo esteticamente.

Quando questi contenitori si trovano disposti con l'apertura verso l'alto possono trasformarsi in trappole mortali per moltissimi animali.

La pioggia li riempie parzialmente e gli avanzi del contenuto o le spoglie dei primi malcapitati innescano una reazione a catena, che si interrompe solo quando la bottiglia è piena sin vicino all'orlo con una poltiglia di resti di animali anegati.

Interessati al fenomeno sono: i microroditori; numerosi gruppi di insetti fra cui gran parte dei Carabidi, le Silfe, i Necrofori, i Geotrupe dello sterco, i Catopidi ecc.; tra i Coleotteri i Ditteri, le forbicine, le formiche; e poi ragni, Miriapodi, ecc. ecc.

Per inciso le «bottiglie trappola», con contenuti liquidi vari, sono un mezzo ampiamente utilizzato dagli entomologi per effettuare raccolte e talora vengono utilizzate in agri-

coltura, contro alcuni parassiti delle piante.

Da rilevare che in montagna il fenomeno diventa particolarmente grave in quanto vi sono massicci montuosi che, per il loro isolamento, ospitano una fauna entomologica ricca di rari endemismi, che risultano così inutilmente distrutti. Disastroso può diventare poi l'abbandono di bottiglie in grotta. Non consiglio di riportare a casa i contenitori, in quanto penso che ciò sia molto ovvio e già fatto da tutti...; se qualcuno dovesse rinvenire però qualche bottiglia accidentalmente dimenticata... sarebbe bene che provvedesse a «inattivarla» nel modo più opportuno.

Roberto Pescarolo
(Sezione di Novara)

Sta nascendo un sentiero

Per fortuna da alcuni anni ci si è resi conto — dopo aver considerato noi amanti della natura come delle persone dalle idee strampalate ed antiquate — che si fa del turismo anche «costruendo» delle reti di sentieri alla portata della capacità di tutti, dall'anziano all'alpinista-scarpinatore. Si è capito, se vogliamo anche scendere al lato guadagno, che si attira la gente anche con l'invito a camminare, non solo con il promettere il raggiungimento di una vetta celebre sulle «ali» di una funivia. Ci ha aiutati in ciò un poco anche la scienza, con il farci conoscere il pericolo della continua vita sedentaria e pantofolaia.

Purtroppo, anche se per le Sezioni CAI quanto sopra detto è cosa ovvia, per le varie associazioni turistiche EPT, Aziende Autonome, Pro Loco questo concetto non è stato completamente recepito ed abbiamo per esempio delle cartine fatte da tali associazioni con sentieri segnati solo sulla carta e perciò anche con effetto controproducente.

In opposizione abbiamo un episodio positivo sul lago di Como, dove dalla collaborazione dell'Ente provinciale Turismo con le Sezioni CAI (in ordine geografico) di Como, Moltrasio, Menaggio, Don-

go e Gravedona sta nascendo un sentiero facile, un balcone sul lago, dallo sviluppo di circa 100 km, che dalla Cima del Monte Bisbino (Como) 1325 m, abbassandosi a mezz'altezza raggiunge Sorico (Colico) al termine del Lario.

Alessandro Dell'Oro
(Sezione di Menaggio)

Problemi di segnaletica

Vorrei richiamare l'attenzione dei soci e di tutte le persone interessate sul problema della segnaletica dei sentieri in montagna, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello dell'estetica (non trascurabile neanche quest'ultimo, visto che in montagna si va anche per godere delle bellezze che essa ci offre).

Di recente ho ripercorso, dopo circa una ventina d'anni, il sentiero che dalla Val Marzon, poco più su di Auronzo, conduce al rifugio Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo. Sulle guide e sulle piante turistiche — Berti, Tabacco — è segnato giustamente come «facile» e ha il numero di segnavia 104.

Quindi può essere affrontato tranquillamente da chi abbia un minimo di allenamento, considerata la lunghezza del percorso da compiere. Ma: segnali praticamente non ne esistono e quei pochi rimasti si intravedono appena perchè evidentemente risalgono con ogni probabilità a tempi remotissimi.

Questo del sentiero della Val Marzon e del rifugio Auronzo è un esempio-limite evidentemente macroscopico di noncuranza e di menefreghismo, ma se ne potrebbero citare altri, meno evidenti ma altrettanto significativi.

Credo sia giunto il momento di fare le cose per bene anche nel campo della segnaletica in montagna, proprio perchè in futuro non si vedano più segnali antiestetici o messi a casaccio, tabelle di indicazione che non indicano un bel niente o ingenerano confusione, rifugi che mancano di segnaletiche adeguate per i sentieri che da essi partono.

A tale scopo il C.A.I. potrebbe re-

digere un piccolo manuale — da inviare poi a tutte le sezioni titolari di rifugi, alle Aziende di Soggiorno, ai Comuni di Montagna — in cui si stabiliscono dei canoni piuttosto precisi per evidenziare i segni di montagna, e in particolare:

— disegnare un tipo standard di tabella sulla quale riportare *sempre* e in modo organico gli elementi-base oltre a eventuali altre segnalazioni contingenti (e quindi: colori e numero del sentiero, difficoltà, sezione del Club, destinazione, durata media del percorso, ecc.);

— dare delle indicazioni di massima sulla collocazione di queste tabelle in prossimità dei rifugi e alle biforcazioni in modo che non siano sistemate alla bell'e meglio ma possano venir lette senza difficoltà;

— stabilire dei criteri per dipingere i segni colorati, che tengano conto di regole elementari di buona visione e di buon senso (dal segnale appena incontrato, soprattutto in certe condizioni di percorso come ghiaione o altro, si deve poter vedere quello successivo; il segnale va dipinto in modo da essere visto da lontano e non quando lo si calpesta come spesso succede; una oculata parsimonia nella distribuzione dei segnali; il tipo di colore uguale per tutti; ecc.);

— suggerire delle dimensioni massime e minime nei formati e di usare la vernice con criterio per non creare delle macchie informi e bruttissime a vedersi.

Si tratta, in sostanza, di dare uniformità e organicità alla segnaletica in montagna, in modo che valgano le stesse modalità su tutto il territorio italiano, per rendere la montagna più bella e più sicura *per tutti*.

L'argomento, naturalmente, ha tanti altri risvolti che andrebbero approfonditi, ampliandone i contenuti (cartelli per i fiori, avvisi per i rifiuti da portare con sé, segnali di cime e di passi...): mi auguro che ciò si verifichi, con il contributo di tutti. E che, con il contributo di tutti si agisca.

G. Domenico Vincenzi
(Sezione di Treviso)

La natura in elicottero

Siamo un gruppo di amici ed intendiamo protestare per quanto accade al Rifugio Vittorio Sella nel cuore del P.N.G.P.

Durante due giorni trascorsi nel mese di luglio in tale località, siamo stati deliziati continuamente dal frastuono di un elicottero e relativo profumo di cherosene bruciato, il quale, sulla spianata prospiciente il rifugio, caricava pseudo amanti della natura e li scaricava dopo un giretto sulle cime circostanti. Ad ogni passaggio gli animali terrorizzati fuggivano all'impazzata.

Sarebbe opportuno che il C.A.I. intervenisse per far cessare questa attività altamente inquinante, la quale non ha niente a che vedere con i fini educativi e di salvaguardia ambientale posti alla base dell'istituzione dei Parchi Nazionali.

Giancarlo Bianco
Marisa Verné
Daniilo Bianco
(Sezione di Lanzo)

L'immondizia e la Vallot

Per un alpinista «serio», rifugi e bivacchi sono luoghi da rispettare e da mantenere in efficienza, soprattutto se sono localizzati in zone impervie o in prossimità di impegnative ascensioni.

Evidentemente, però, nel cuore del massiccio del Monte Bianco gli alpinisti «seri» sono una razza in via di estinzione! Chi credesse di trovare nella Capanna Vallot (4362 m) un ricovero in caso di maltempo (così com'è capitato il 2 agosto a me e a quattro amici) resterà rabbiosamente sconcertato e deluso alla vista dei mucchi di immondizie maleodoranti che ingombrano il rifugio.

Certo, meglio il puzzo di una discarica che non il rischio di perdersi nella nebbia, nel tentativo di raggiungere un più accogliente (e salubre) ricovero. Ma perché questi sconosciuti «amanti della montagna» sembrano ignorare ogni regola del buon senso e della buona educazione? Se hanno avuto la forza di portarsi sulle spalle fino a 4000 metri scatole di tonno e di

biscotti, riportarne a valle i vuoti non doveva costare poi molto.

Davanti a uno spettacolo così meschino, si sfascia miseramente il mito dell'alpinismo dei «giorni grandi»: anche a quattromila metri prevale la boriosa incuria del turista domenicale?

Donata Borgonovo - Marco Cattaneo - Lorenzo Cremonesi - Alessandro Goglio - Giorgio Toietta
(Sezione di Milano)

Ringraziamento

Intendo ringraziare il C.N.S.A. di Valdieri (CN), in particolare il signor Piacenza, depositario chiavi e custode del Rifugio Remondino, per l'aiuto prestatomi in occasione di un incidente occorsomi sulla via Vernetti della Nasta il 21.8.83.

Un sentito grazie anche ai piloti e al tenente medico dell'elicottero che mi ha portato all'Ospedale Civile di Cuneo.

Vorrei inoltre ringraziare pubblicamente i miei compagni di cordata Dutto Pecollo e Villani per l'aiuto materiale e morale datomi.

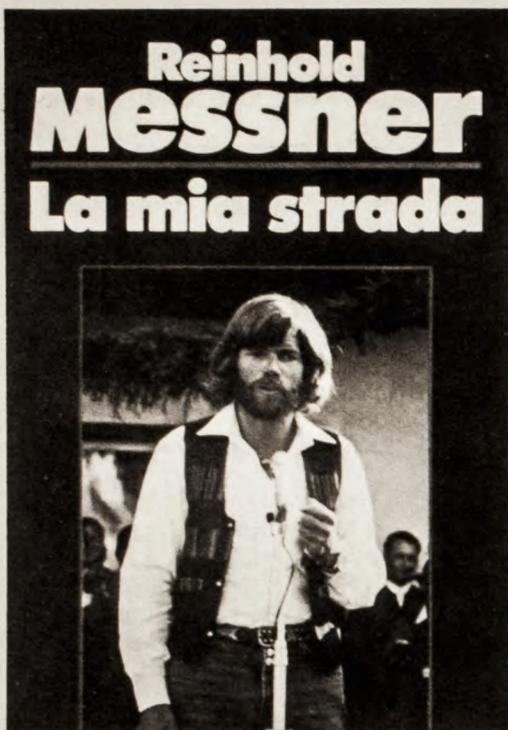
Nell'occasione ho anche perso lo zaino, poi recuperato da una persona che non conosco. Sarei lieto di poterle stringere la mano e ringraziarla per quello che ha fatto, tanto più che lo zaino era caduto in posti difficili e pericolosi. Come si vede in montagna c'è ancora gente che, oltre ad essere onesta, si presta per gli altri e queste sono cose che allargano il cuore e riacendono ancor più l'amore per la montagna e per chi la pratica.

Roberto Torra
(Sezione di Peveragno)

Avvertiamo i Soci che ci scrivono per segnalare la perdita, o il ritrovamento, di oggetti e attrezzature in montagna, che, data la periodicità bimestrale della Rivista, non sempre è possibile esaudire in tempo utile la loro richiesta. In tali casi quindi le segnalazioni vengono passate a «Lo Scarponne», il nostro notiziario ufficiale, la cui periodicità quindicinale permette una maggiore tempestività nella pubblicazione.

Collana «EXPLOITS»

novità



REINHOLD MESSNER LA MIA STRADA

32 illustrazioni a colori e 50 in b.n.
pagine 256 - Lire 13.000

È interessante e avvincente rivivere in prima persona la scelta di vita fatta da Reinhold Messner attraverso i suoi scritti giornalistici e le sue interviste: motivazioni, critiche, dibattiti, che illuminano la personalità di questo grande alpinista, fino all'ultimo dei suoi dieci « ottomila », il Cho Oyu.



DALL'OGGIO, EDITORE

Via Santa Croce 20/2 - 20122 MILANO

ANNO 104 - N. 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 1983



**LA RIVISTA
DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

VOLUME CII

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco.

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga.

SOMMARIO

Lettere alla rivista	469
Sognare di Appennino, P. Gigliotti - M. Marchini	473
Dai Balti agli Hunza, Luca Giovanardi	481
La traversata della Foresta Nera, Nemo Canetta	487
Il ritorno del telemark, Camillo Zanchi	494
Sci alpinismo... di ricerca nel Canton Ticino, Franco Malnati	500
Alpinismo famigliare: un gioco affascinante, I. Bellodi - V. Garbaro	504
Notiziario Libri di montagna (508) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (511) - Ricordiamo (513) - Comunicati e verbali (514) - Varie (517) - Indice (518).	

In copertina: Alpinismo invernale nei Sibillini (Foto Gigliotti - Marchini).

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 805.75.19 e 802.554 - Teleg.: CENTRALCAI MILANO.
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000; soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000; non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

Fascicoli di anni precedenti: mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano: Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

FASCINO E ITINERARI
DI UNA VALLE NASCOSTA
DEI SIBILLINI

SOGNARE DI APPENNINO

P. GIGLIOTTI E M. MARCHINI

*a Giulio Vagniluca, che fu
pioniere indimenticabile
dell'alpinismo invernale su
queste montagne*



Nella pagina precedente: colori e luci di Valle di Panico.

In basso a sinistra, Punta Anna.

Tutte le foto che illustrano l'articolo sono di Paola Gigliotti e Massimo Marchini.

Dicono che l'alpinismo sia, materiale, tecnica e tecnologia, arricchirsi di esperienze specializzate, collezionare metri e chilometri di dislivello e di parete.

Per noi è stato soprattutto un viaggio nell'uomo, attraverso i segreti più nascosti della Valle; ed è stato ed è una «porta», un'occasione per entrare in un mondo diverso; per cercare di capire.

Come un ponte verso un'altra vita.

Per questo è proponibile, forse è possibile, venire a cercare un'esperienza intera di alpinismo e di vita, tutta nella stessa Valle.

Così, limitando geograficamente il territorio di ricerca, puoi scavare sempre più nel profondo, tuo e dei paesi che ti stanno intorno: per cercare di vedere e di capire se c'è qualche cosa, oltre il diaframma del tecnicismo di montagna.

Noi l'abbiamo fatto per anni e abbiamo vissuto e appreso molte esperienze. C'è stato naturalmente un prezzo: lasciare il «vestito da alpinista», mutare mentalità, dimenticare il «gioco» della montagna per entrare un poco nella vita della Valle. Prezzo pagato realmente, nella nostra propria storia. Però ha avuto anche una ricompensa, grande: entrare in un mondo che prima percepiamo solo dall'esterno, nei momenti di lucidità, accecati e come sospinti via da quell'altro mito, quello della parete. Per questo, dell'Appennino descriviamo un solo momento e un solo luogo: è stato per noi un momento attraverso cui si è dischiusa un'esperienza.

Il mondo della parete ha rappresentato per anni, e ancora rappresenta, la porta, l'occasione per cominciare a viverla; poi si è aggiunta, si è dischiusa l'esperienza nei paesi, nella vita di sempre.

Vorremo parlare di questo momento che fu per noi di accesso: non descriviamo tutta la Valle, ma lasciamo spazi aperti per inventare, per perdersi anche un poco nella montagna.

Chi vuole, potrà iniziare da questa o da altre valli, è indifferente, ripercorrendo gli itinerari; e forse, come per noi anni fa, anche per lui succederà di sentirsi in un'esperienza molto vasta, che porta lontano.

È per questo che facciamo la scelta di descri-

vere in questa sede, di tutto l'Appennino, una sola Valle: perché sia un invito a fermarsi un poco anche nelle altre, altrettanto belle e (a questo punto) più sconosciute; e a porsi anche qualche domanda.

Questa che dicevamo è stata la nostra storia ed è stata bella. E se antepriamo l'esperienza di Appennino a momenti in alta montagna, in luoghi ben più famosi (esperienza che abbiamo pure fatto), una ragione deve pur esserci.

E altre cose ancora...

I Sibillini hanno ancora un dono unico, irripetibile: quello di essere poco conosciuti, poco pubblicizzati e un po' misteriosi.

Così vorremmo che chi viene, non venga a cercarvi solo il passaggio o il chiodo o l'appiglio, ma sappia fermarsi e vedere più in là.

Oltre l'arida relazione tecnica e oltre il «banco di prova-alpinismo», a cercare un proprio silenzio e un proprio momento: oltre il tecnicismo della salita, e il consumismo di sempre. Tutto questo è nascosto oltre, dietro le pareti dell'Appennino.

Il Parco dei Sibillini

È inutile dire quanto sia augurabile; realizzato però in certi modi. Ci ripromettiamo quindi di tornare presto sull'argomento, in maniera più tecnica possibile.

Intanto però sono doverose, data la particolare struttura e soprattutto il fascino magico di alcuni luoghi, alcune considerazioni.

Perché la natura è un bene fragile, che si distrugge con poco: c'è chi vuole costruire in Appennino impianti, alberghi, strade, rifugi... e sono tutti modi appariscenti di alterarne le caratteristiche.

Però ci sono anche modi più sottili: così un certo tipo di turismo di massa, «stile Rimini», superficiale e invadente, può distruggerne irrimediabilmente il fascino, senza apportare a queste valli che minimi vantaggi. Allora, forse, la cosa fondamentale, se si vuole parlare di Appennino, è chiedersi quale montagna vogliamo. Una montagna festiva, festaiola oppure... dentro quell'oppure ci sono tutte le leggende le suggestioni la storia le storie la

natura gli uomini. Così vorremmo invitare al rispetto degli uomini, della natura e anche della montagna. E anche di quello che la montagna rappresenta, in fatto di suggestioni e di esperienze. Questo è un discorso che coinvolge, che impegna in prima persona gli alpinisti: anche e soprattutto chi scrive di montagna.

Così chiediamo agli alpinisti di accostarsi alla montagna senza chiasso, rinunciando ad un armamentario e ad una mentalità invadenti. E abbiamo chiesto a chi scrive guide di non essere troppo pedante; ma lasciare in qualche angolo della Valle un piccolo spazio per la fantasia, per il mistero, per la favola... per tutte quelle cose che la montagna può ancora dare... E ci auguriamo di non avere chiesto inutilmente.

Fiabe di Valle di Panico

«...così partimmo anche noi, come tanti, molto, molto lontano, eppure quasi senza muoverci da questa Valle, da queste Voci...»

La «Valle di Pan» si inoltra da ovest verso est, nella sezione settentrionale della catena dei M. Sibillini (Appennino Centrale), sul versante tirrenico (Alta Val Nerina). Valle stretta e selvaggia nella parte bassa, dove il torrente, dopo aver attraversato una serie di canyon con laghetti e cascate, incontra i paesi di Fluminata e Capovallazza di Ussita.

Più aperta e arrotondata in alto, con circhi glaciali e pascoli che salgono fino al cielo. Contornata da montagne: Monte Rotondo, montagna dolce di prati, ma solcata da canyon e grandi cascate; Monte Bove (il «monte di pietra») che precipita con un solo balzo di calcare grigio dal cielo direttamente sul bosco nero di faggi, alla sua base, sul versante nord della Valle. E sono 600-700 metri di rocce, mille metri giusti di dislivello per chi guarda dal paese verso la cima.

Due paesi (oltre quelli già citati): Tempori, all'inizio della Valle e, poco oltre, Casali di Ussita; bar, alimentari, telefono, pensione-ristorante (aperta d'estate). Più in alto, Valle di Panico è valle di pastori.

L'alpinismo

È vero: Appennino è anche colline a volte innevate, terreni per grandi escursioni. Ma è anche, in inverno, valli profonde e scoscese, ripidi pendii di neve instabile e rocce spesso marce, in ambienti incontaminati. I dislivelli sono pari a quelli di grandi classiche alpine. Così l'alpinismo, quando vi si pratica, non è

diverso, né meno impegnativo di quello su montagne più famose.

E poi forse l'Appennino ha il torto e il pregio di essere poco appariscente, fatto di toni sfumati, sommessi, difficili da cogliere.

La Valle possiede ancora il fascino magico di un mondo un po' nascosto. Anche se l'attività alpinistica ivi condotta è stata intensa e protratta per decenni e ha ormai esaurito le possibilità esplorative della zona.

Descriviamo per grandi linee *tre vie invernali* aperte ultimamente in Valle, con caratteristiche molto diverse tra loro. Si tratta di percorsi ancora *inediti* e, soprattutto, molto interessanti per un primo approccio all'arrampicata in Appennino.

Note tecniche

Quando si parla di valanghe, si pensa che in Appennino siano soprattutto cadute di un po' di neve, qualche cosa in fin dei conti di innocuo e relativamente «piccolo»: e anche sciatori e alpinisti (preparati?) spesso sottovalutano o non prendono in considerazione tale aspetto. ATTENZIONE; in Valle di Panico c'è PERICOLO di SLAVINE. Fortissimo pericolo nei canali incisi nelle pareti di M. Bove, dove sono estremamente frequenti violentissime cadute di neve e sassi (le vie di salita ivi aperte richiedono, oltre alla partenza notturna, estrema rapidità di esecuzione, anche su difficoltà tecniche elevate).

Periodo consigliato

Da dicembre a febbraio, con innevamento abbondante e neve ben assestata. *Partire di notte.*

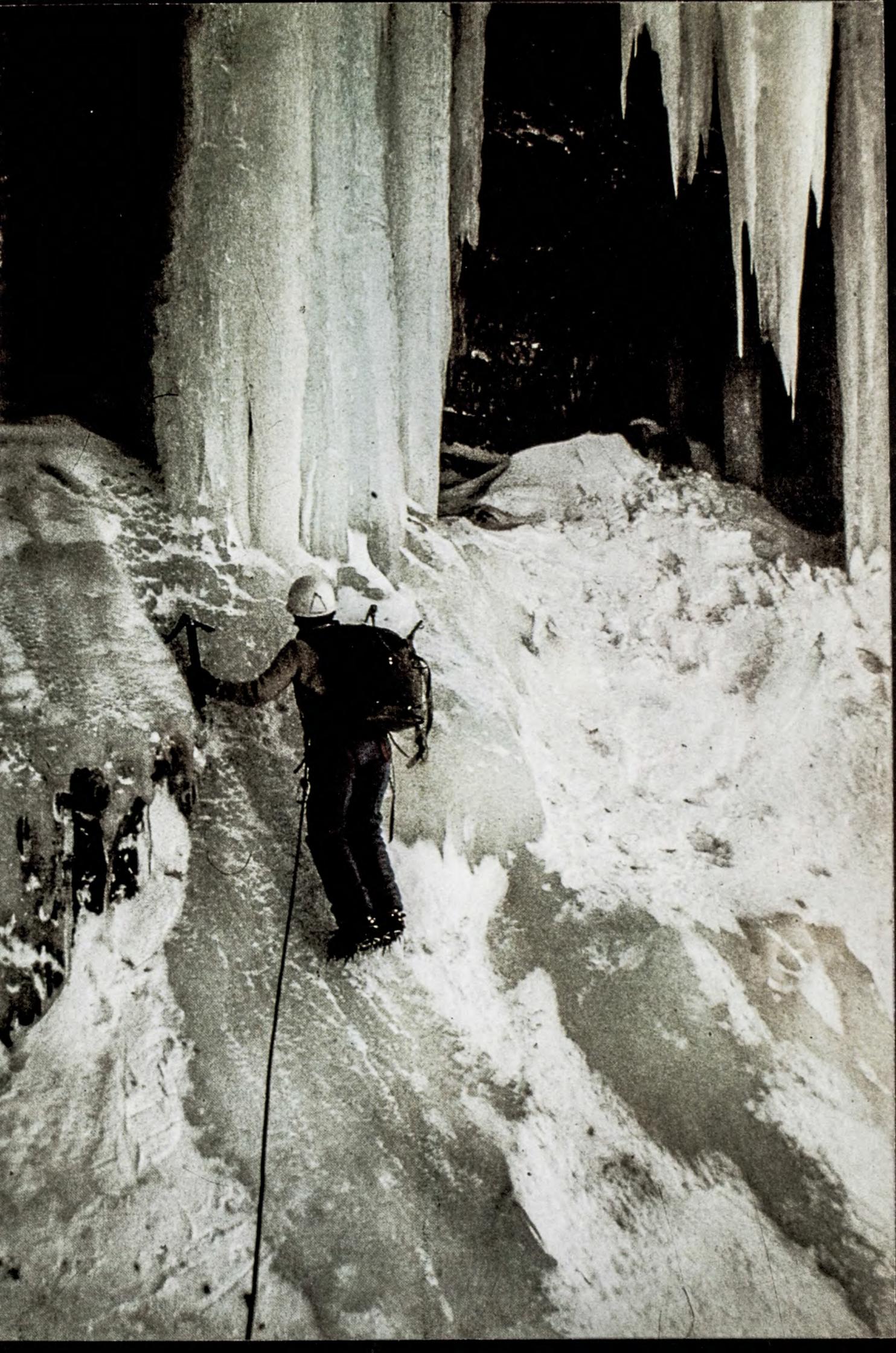
Le vie di discesa: intuitive, per facili pendii.

Topografia

Si rimanda alle carte IGM ed alla carta «Monti Sibillini»-Kompass (Bolzano). I Monti Sibillini sono facilmente raggiungibili da Roma (per la Val Nerina), da Macerata, da Perugia (per quanto riguarda questo versante).

Una cartina, utile per una veduta d'insieme dei Sibillini, è stata pubblicata sul n° 7-8/82 della Rivista del C.A.I. a pag. 291.





Una via su roccia

M. Bove Settentrionale (2112 m) per il canale e il Pilastro sud di Punta Anna (o Testa di Scimmia o Scoglio di Valle Romana)

Disl.: 300 m + 500 m di canale

Diff.: AD + su ghiaccio TD su roccia.

Ore 3-5 dalle Fonti alla cima.

Primi salitori: Gigliotti-Marchini '82 sul Pilastro sud. Gli stessi sullo zoccolo nell'inverno '80.

È una salita molto varia, difficile e solare, senz'altro l'unica proponibile su questo versante della montagna. La parete di M. Bove a destra di questo itinerario presenta altre possibilità, soprattutto in couloir (salite effettuate da chi scrive negli inverni, 80/'81, però sconsigliabili per i fortissimi pericoli oggettivi).

Questo itinerario, se in condizioni, unisce invece alla bellezza dell'ambiente una discreta sicurezza. Il Pilastro sud, che conclude la salita, è tra le vie di Punta Anna quella che in inverno riceve più sole.

Roccia solida. Portare ramponi, piccozza, qualche dado. Partire di notte!

Accesso: dalle fonti del Panico. Imboccare il canale che limita a sinistra la parete (canale N E o Valle Romana). Risalirlo, prima nel bosco, poi su pendio aperto (40°) fino quasi alla fine della parete, dove questa si adagia in una serie di pendii e terrazze, proprio sotto il monolito di P. Anna. Salire per quattro lunghezze questo zoccolo di misto (pendenze fino a 55°-60°, possibile presenza di ghiaccio di colata); fare in modo da arrivare al gran plateau di neve sotto P. Anna con il primo sole (non più tardi!!!);

Altra soluzione più comoda ma meno interessante: da Frontignano per le creste e la cima di M. Bove Meridionale (2169 m), evitando così tutto lo zoccolo di misto; si può allora partire comodamente con la seggiovia.

Attaccare la roccia all'estremo sinistro della parete, su un pilastro staccato. Primi 80 metri: su fessura subito difficile, poi placca, portandosi sul filo dello spigolo fino alla cima del pilastro, dove questa si adagia sulle ghiaie. Gli altri 80 metri: dinanzi al punto di sosta, sulla parete in alto due fessure parallele con



andamento obliquo da sinistra a destra. La più alta, costituita da una serie di nicchioni, è percorribile (V) ma la chiodatura è scarsa e poco sicura. La più bassa, molto sottile, è chiodata e consigliabile: porta con arrampicata interessante verso un liscio caminetto. Sopra di questo, placche di aderenza fino sotto la cima. V abbastanza continuo. Roccia solida.

Arrampicare su ghiaccio

L'alta Valle di Panico

Il ghiaccio, quello vero, in Appennino è raro. Anche se l'inverno è freddo, forse quanto sulle Alpi, qualche volta più nevoso. Tuttavia è più breve, più imprevedibile, la temperatura più incostante; e quando si formano grandi muri di stalattiti gelate hanno spesso pochi giorni di vita.

Descriviamo alcune possibilità di brevi salite su cascate che, per l'ambiente di alta montagna che le circonda, rivestono particolare interesse.

Attenzione alle slavine nell'alta valle di Panico. Con condizioni normali di innevamento sono pressoché indispensabili gli sci.

Accesso: risalire da Casali o da Calcare di Usita la strada, generalmente chiusa in inverno, fino alle fonti di Panico (30 min.). Poco oltre

A lato: parete nord di M. Bove Settentrionale; in mezzo, lo "spalto" centrale, con la via descritta nell'articolo, a sinistra la "via della Pera"
(Gigliotti-Marchini 1/'80).

la valle si divide in due rami. Le cascate sono in cima alle diramazioni (ore 2-3).

Val di Pelo:

Disl. 150 m.

Diff.: da D a TD. Prime salite indicate sulle singole cascate.

È ben evidente un circo di rocce friabili solcato da stretti canali di ghiaccio di cascata. Il luogo è selvaggio, la salita molto tecnica su ghiaccio azzurro di buon spessore. Consigliamo da sinistra a destra:

— una grande cascata sulla parte sinistra del circo, costituita principalmente da due salti quasi verticali, separati da un sistema di scioli. Salita interessante e difficile (Gigliotti - Marchini '82).

— uno stretto canale al centro del circo, occupato da ghiaccio di cascata, con pendenze costanti tra i 50° e i 65° (Gigliotti-Marchini '82).

— a destra dell'anfiteatro, quasi dove finiscono le rocce, couloir di neve e ghiaccio bianco, con pendenze fino a 55°/60°. Salita molto bella, è anche la più facile (Marchini-Belli-Biraschi '82).

Valle della Vipera:

Disl.: 200 m.

Diff.: D, possibili numerose varianti (molte già percorse)

Primi salitori: Gigliotti-Marchini 2/'83.

Accesso: può essere consigliabile discedere all'attacco dalla Forcella della Neve (Forca Cervara), dove la via sbuca. La Forcella è raggiungibile in circa 40 min. dagli impianti di Frontignano.

— Salire al limite destro delle rocce, pendio a 55° con brevi goulottes su ghiaccio di cascata. Non andare troppo a destra, ma rimanere sulle rocce, solcate da canalini molto superficiali. Salita divertente in ambiente suggestivo.

La grande via di misto

Monte Bove Settentrionale (2112 m), parete nord per lo Spalto Centrale

Il più alto e il più selvaggio dei tre grandi piloni («spalti») che costituiscono questa parete un po' tetra, carica di suggestione.

Nella pagina seguente: arrampicata su roccia e su ghiaccio nei Sibillini; a sinistra sulla fessura diagonale più alta del Pilastro sud di Punta Anna.

La via che descriviamo è una delle pochissime, forse l'unica via invernale della parete che non presenta pericoli oggettivi rilevanti. È, inoltre, una via di misto: presenta quindi, in un momento in cui gli arrampicatori si impegnano quasi esclusivamente sulla roccia o il ghiaccio molto specializzati, un'occasione di avventura su un terreno in cui tutto è rimasto come trenta anni fa.

Disl.: 680 m, lo sviluppo è molto maggiore.

Diff.: D su parete complessa, salita di largo respiro; attaccare di notte.

Primi salitori: Gigliotti-Marchini 1/'83.

Accesso: da Fonti del Panico attraverso il bosco di faggi (45 min.)

Attacco un po' a sin. rispetto al centro dello spalto, su placca con alberello ben evidente (IV). Risalire un po' per neve, un po' per rocce tutto lo zoccolo, fino sotto una fascia di rocce strapiombanti. Aggirare a destra, poi portarsi sul bordo sin. dello spalto, che si risale per circa 120 m (55°/60° su ghiaccio, pass. misto). Il muro seguente (40 m.) si supera a destra, per cammino di roccia discreta (III + misto), ancora per pendii aperti di misto fino all'ultimo grande salto dello spalto, trav. a d. verso il canale che separa gli spalti centrale ed occidentale. Strozzatura di circa 50 m. (55°/60° su ghiaccio di colata, eventuali brevi goulottes), poi per facili pendii alla cima.

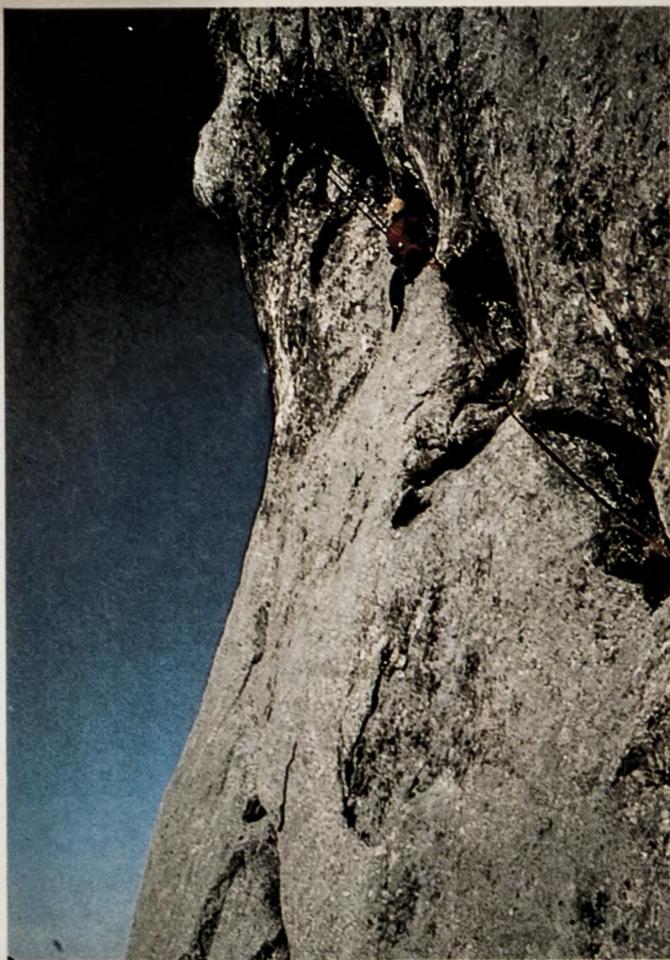
Nota: la via è stata percorsa anche in discesa (4 doppie).

Per incontrare la magia dell'Appennino

Verso altre valli

È possibile una traversata di più giorni, costituita quasi esclusivamente da terreno di arrampicata (anche nelle discese) nei Sibillini settentrionali e, volendo, attraverso tutto il gruppo. Noi l'abbiamo percorso anni fa, ritrovandovi i silenzi, l'isolamento e il senso di avventura ormai dimenticati nel normale alpinismo. Diamo un breve schema per chi volesse ripeterla. È senz'altro, secondo noi, la salita più affascinante realizzabile nei Sibillini.

Disl.: 6000 m circa tra salite e discese, di cui circa 4000 m su difficoltà.



Diff.: AD/D su grandi dislivelli. Ambiente molto isolato. Pass. fino a V° e 75° di pendenza max.

4 giorni. Attenzione alle slavine nella valle del Tenna.

Primi salitori: P. Gigliotti-M. Marchini 1/'81 Per la parete di Palazzo Borghese e per i pendii della Sibilla si trattò della prima salita assoluta.

I giorno) Da valle di Panico a cima Bove Nord per una delle vie della Nord, a seconda delle condizioni. Notte in bivacco o a Frontignano (scendendo e risalendo il mattino dopo molto presto).

II giorno) Da Val di Bove, per ripidi canalini di ghiaccio alla testata della valle, alla cima del Bove Sud. Creste aeree sulla Forcella della Neve. Si cammina fino alla cima del Berro. Discesa lungo la cresta sud (II, pass. III) fino a Casale Rosi (Valle del Tenna). Pernottamento.

III giorno) Dal casale (di notte!) imboccare le gole dell'Infernaccio; si risale lo sperone di misto del Sibilla che limita a destra il fosso de «Le Vene». Tale sperone in alto è di neve, interrotto da due ripiani (1100 m disl.); pernottamento in casale sotto la cima, o in bivacco sotto il Porche, dopo aver percorso la lunga e sottile cresta del Sibilla.

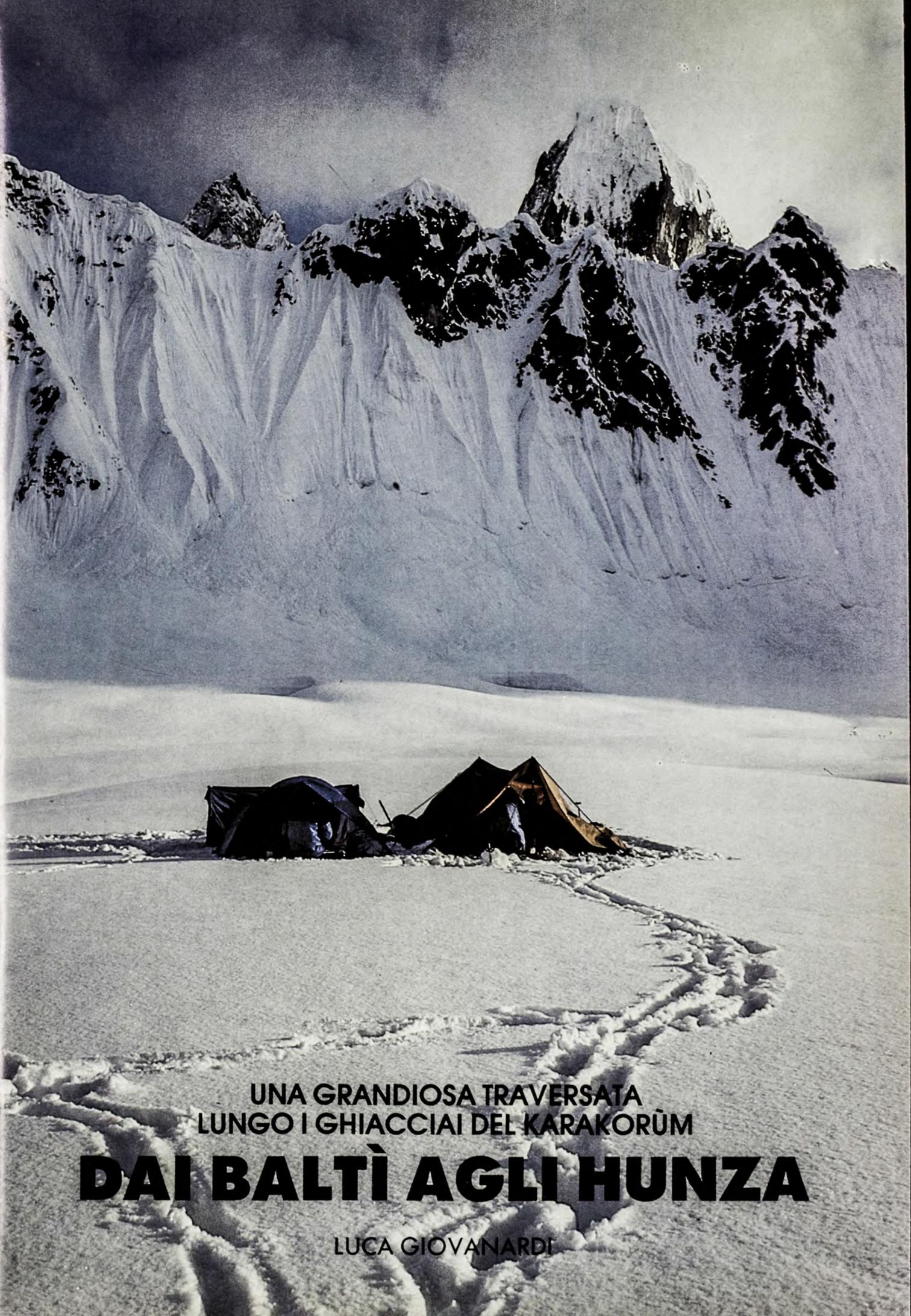
IV giorno) Lo scoglio di Palazzo Borghese chiude la traversata con una salita splendida di misto lungo la parete est. Attacco un po' a destra della verticale della vetta, poi ripidi scivoli di ghiaccio e misto per circa 300 m di salita entusiasmante. Si scende per pendii facili a Castelluccio o, volendo, dalla cima dell'Argentella, per un lungo sperone di misto fino al paese di Foce.

**Paola Gigliotti
Massimo Marchini**
(Sezione di Perugia)

Bibliografia

Per chi vuole saperne di più, o per ulteriori precisazioni, cfr. tra l'altro:

- C. Landi Vittorj - Appennino Centrale - (CAI-TCI) Milano 1955
- G. Vagniluca - Prime invernali su M. Bove - Riv. CAI genn. 75
- De Rosa - I monti leggendari della Sibilla - Riv. CAI luglio-agosto 82
- A. Maurizi - M. Bove - Riv. CAI Luglio 35
- A. Maurizi - Guida alpinistica - Macerata 59
- Gigliotti-Marchini - Appennino Magico - Riv. Mont. n. 47
- Gigliotti-Marchini - Nel Regno della Sibilla - «L'Appennino» - maggio 80
- Gigliotti-Marchini - A proposito di cascate - «L'Appennino» - maggio 81
- Gigliotti-Marchini - Le Pietre del Monte - Guida alla Valle - Ussita 82.



UNA GRANDIOSA TRAVERSATA
LUNGO I GHIACCIAI DEL KARAKORÙM

DAI BALTÌ AGLI HUNZA

LUCA GIOVANARDI

L'idea venne quasi per caso un paio d'anni fa, cercando su vecchie cartine informazioni e dettagli sul ghiacciaio Baltoro e il Karakorum. Allora, per noi era confusa non solo la collocazione geografica, ma fin la paternità politico-amministrativa: fu così che, oltre ad individuare il Pakistan come sede dei sogni, scorgemmo, sui tratti incerti di mappe appena abbozzate, la possibilità di sostituire un viaggio andata-ritorno al Baltoro con una traversata del Karakorum che unisse, alla dovuta visita agli ottomila, una ricognizione in zone che immaginammo subito di selvaggia e grandiosa bellezza.

Ulteriori conforti e conferme ci furono date dai libri di Desio e Fantin. L'itinerario era non solo possibile, ma aveva illustri, e pochi, predecessori: Sir Conway, pioniere dell'alpinismo extraeuropeo, alla fine del secolo scorso; lo stesso Ardito Desio nel '54, di ritorno dal K2; Galen Rowell nel 1980 con gli sci e, notizia raccolta successivamente «in loco», una spedizione tedesca nell'81.

Il programma venne così definito: raggiungere, dopo il Baltoro, il ghiacciaio Biafo, percorrerne i 60 km fino al cosiddetto «Lago di neve», raggiungere il ghiacciato passo Hispar (5.150 m), scendere lungo gli oltre 50 km del ghiacciaio omonimo. Una grande traversata nella catena montuosa più glaciale del mondo, un fantastico filo tirato tra le popolazioni Balti della valle del Braldo e i popoli Hunza, operosi all'ombra del Rakaposhi.

Lungo il Baltoro

L'impatto col Pakistan non è facile, anche per chi ha già esperienze dell'Oriente. Il caldo di Karachi e Rawalpindi avvolge i corpi rico-

La traversata dei ghiacciai Baltoro, Biafo e Hispar è stata effettuata con partenza da Dusso (valle del Braldo) dal 20 giugno al 21 luglio '82, da Luca Giovanardi, Alfredo Avanzini e Gabriele Ubal dini Slonina della Sezione di Parma del C.A.I.

La traversata Biafo-Hispar con arrivo a Nagar-Hunza, in particolare, è stata iniziata il 9 luglio ed ha richiesto 11 giorni effettivi di cammino, anche per le frequenti nevicate incontrate nella parte alta del percorso. Tutti i campi sono stati posti ai lati dei ghiacciai (destra orografica del Biafo, sinistra sull'Hispar), tranne tre bivacchi su neve prima e dopo il passo Hispar. Ubal dini e Avanzini hanno effettuato la salita di una cima di oltre 5.000 m, verosimilmente inviolata, sita di fronte al gruppo dei Latok, sulla destra orografica del Biafo.

prendoli di una sottile, permanente coltre di sudore. L'ambiente extraurbano è generalmente arido e inospitale: le vallate verdi si contano sulle dita di una mano, un deserto di sabbie, rocce e dirupi giganteggia con i suoi grigi, gialli e viola. Qua e là fioriscono macchie verdi strappate al deserto con intelligenti sistemi di canalizzazione delle acque, testimonianze di una dura lotta centenaria tra l'uomo e la natura.

Le genti, nella molteplicità dei gruppi etnici (patani, punjabi, indiani, afgiani, balti, mongoli ecc.) ricordano storie millenarie di invasioni, migrazioni e guerre.

Il credo di Allah, penetrato massicciamente meno di mille anni fa, traspare ovunque nelle parole e nei comportamenti, meno che nelle immagini. Buddah, che fece di queste zone una delle culle del suo culto, oggi non è altro che preziosissimo reperto archeologico, dopo che più di un millennio fa l'invasore Unno ne cancellò col fuoco ogni presenza.

È su questo sfondo che il nostro «*self-made trek*», dopo quattro mesi di preparazione italiana, riceve gli ultimi laboriosi ritocchi: corse tra ministeri e ambasciate, acquisti massicci di cibo, una lunga risalita dell'Indo verso il Karakorum, l'incontro con la guida imposta dal governo, l'assunzione dei portatori Balti sigillata dall'impronta del pollice sul contratto e, finalmente... la partenza. Questa arriva come una liberazione. Fare del trekking d'alta quota in Pakistan comporta infatti oggi gli stessi oneri richiesti ad una spedizione a una cima: i contatti col governo, la ricerca di aiuti, i carteggi e le minuziose documentazioni, il permesso con le sue mille clausole, richiedono una costanza organizzativa e una tensione ideale veramente pesanti per alpinisti «dilettanti» come noi.

L'inizio del movimento, l'inoltrarsi della nostra piccola carovana nel Karakorum vengono quindi a rompere d'incanto mesi di tensioni e di inesperto, ma alacre lavoro. L'ambiente che ci circonda nell'avvicinamento ai ghiacciai concede però poco alla serenità e alla dolcezza: ovunque domina il grigio della polvere e il marrone dei gorghi del Braldo, l'emissario del Baltoro.

Risalendone la vallata, anche l'approccio con le popolazioni infrange qualsiasi sogno idilliaco eventualmente coltivato in Occidente: la povertà, anche se dignitosa e fiera, è tangibile in ogni villaggio, la patologia ereditaria e l'ipoalimentazione deformano volti e corpi tanto più quanto più si sale verso la fronte dei ghiacciai.

Lentamente i bisogni si ridimensionano, si

impara l'essenziale per la vita e s'avverte come l'esistenza di queste genti sia, dalla nascita alla morte, inesorabilmente legata a un fazzoletto verde ricavato sulla scarpata. Per qualcuno, i più ricchi, la possibilità di redenzione: il viaggio alla Mecca, conquistato col sudore di tutta una vita.

Ma, contrariamente all'Himalaya, lo spazio che il Karakorùm ti concede per il contatto con le popolazioni è breve: dopo pochi giorni sei solo, con la tua carovana, a pagare gli eventuali errori di programmazione.

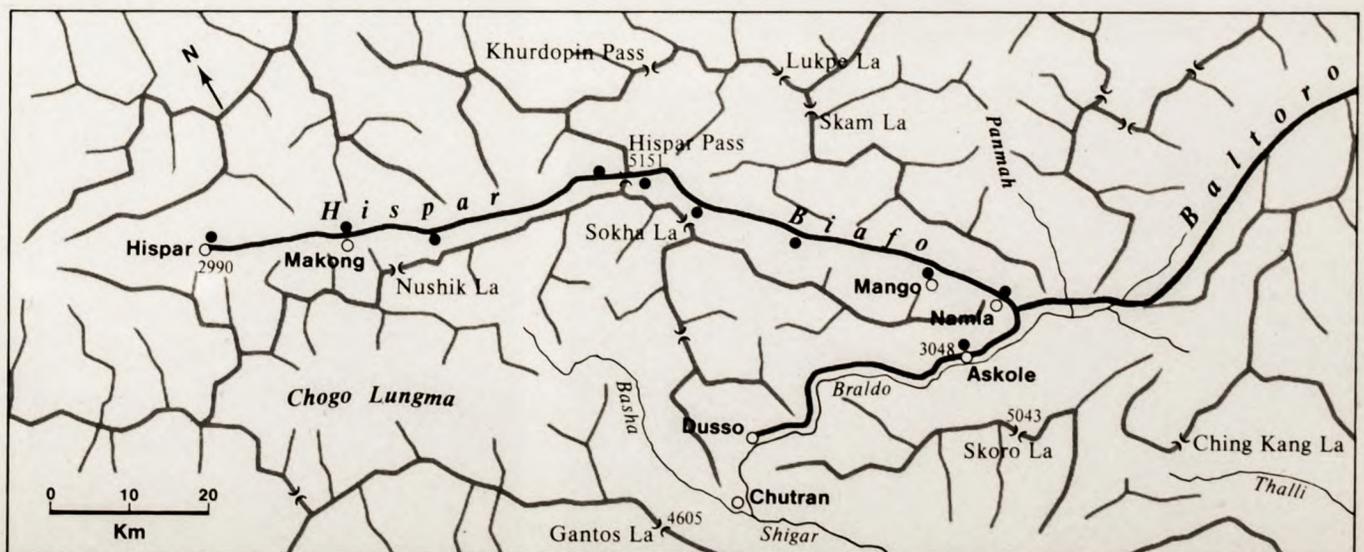
Percorriamo il Baltoro tra caldi torridi, violente escursioni termiche e brevi neviccate. La monotonia del cammino è interrotta da agili folletti di ghiaccio, minuscoli laghi glaciali e variopinti sassi morenici. L'agile piramide del Gasherbrum IV, che ricorda ancora la cordata Mauri-Bonatti, e la cresta nevosa del Chogolisa, che racchiude da qualche parte il corpo di Hermann Buhl, sono tra le visioni che più colpiscono la mente. Allo stesso modo resta il ricordo dell'incontro con Goretta Casarotto, a 5.000 m, in attesa di Renato, impegnato sull'inviolata cresta del Broad Peak; rimane l'immagine dei piedi piagati e degli occhi infuocati dei portatori che, terminato il lavoro, scendono veloci dai campi base verso valle.

Ma sul Baltoro, oltre a decantare le vertiginose pareti dei suoi monti (Paju, Tramgo, Masherbrum, Mustagh, Mitre, Chogolisa, K2, i 4 Gasherbrum, il Broad Peak ecc.), non c'è molto da scoprire: percorso continuamente da spedizioni agli ottomila pakistani dal '75 in poi, è recentemente venuto al centro dell'attenzione anche di alcune organizzazioni di trekking che, con alterni successi, stanno cercando di farlo diventare meta dei loro programmi annuali.

Le nevi del Biafo

Abbandonare il Baltoro e raggiungere il Biafo è un po' come aprire un altro capitolo. Finora il fascino del viaggio era costituito dalla grandiosità e dalla fama di quanto ci circondava; in seguito sarà il mistero e la solitudine ad accompagnarci. Anche la cartina, con l'incertezza delle quote e l'anonimato dei punti topografici, fotografa queste sensazioni.

Il Biafo è un enorme serpente inizialmente morenico, poi ghiacciato, alla fine nevoso, che sale con dislivello impercettibile di circa un migliaio di metri (dai 4.000 ai 5.000 m) lungo circa 60 km. L'itinerario dei primi giorni di cammino va ricercato tra miriadi di montagnole di sassi, pendii ghiaiosi ghiacciati e ruscelletti d'acqua gelida. La fatica è però abbondantemente ricompensata dalla dolcezza dei bivacchi notturni. Uscendo infatti, nel pomeriggio, dal mare di ghiaccio e rocce sulla destra orografica, è possibile trovare piccole oasi verdi: ovunque acqua, legna e distese di *edelweiss* su cui dormire. I pendii della valle sul cui fondo è incastrato il Biafo non hanno infatti, inizialmente, l'aspetto arido delle pareti del Baltoro: ai ghiacciai pensili e alle muraglie granitiche si alternano ripidi pendii erbosi, fiori e cespugli che, scendendo, si distendono qua e là a formare verdi balconi naturali sul ghiacciaio. L'ultimo di questi posti, davanti ai 7.000 metri dei Latok e del Baintha Brakk, è il più bello, forse a ricordare per l'ultima volta un ambiente idilliaco non più ritrovabile nei giorni seguenti. Più avanti, infatti, la morena lascia il posto al ghiaccio, il canto delle coturnici è vinto dal silenzio, erbe e fiori non trovano più spazio sui graniti stretti nella morsa del ghiaccio. Le neviccate si fanno più abbondanti e alla solida e veloce



*In apertura: campo sotto il Passo Hispar, 5.151 m.
(Foto A. Avanzini).*

*In questa pagina, dall'alto in basso: il Ghiacciaio Biafo
(Foto A. Avanzini), tramonto sullo Snow Lake (Foto L.
Giovanardi) e le tende fra i seracchi del Ghiacciaio Hispar,
dopo il Passo (Foto G. Ubaldini).*



Il Ghiacciaio Hispar, dal Passo
(Foto G. Ubaldini).



crosta ghiacciata si sostituisce una coltre nevosa che rende faticosa la progressione, ma affascinante il bivacco al centro del ghiacciaio.

Per la piccola carovana di portatori il lavoro diventa problematico: avevano aderito con entusiasmo alla nostra proposta che, pur costituendo una novità per loro, era comunque garanzia di un lungo periodo di occupazione. Il loro equipaggiamento, sufficiente per percorrere il Baltoro, risulta però completamente inadeguato nell'avanzata sul Biafo: di giorno arrancano nella neve fresca con scarpette di caucciù, di notte si raggomitano l'uno accanto all'altro tra due teli di plastica.

Il senso del dovere verso l'impegno assunto è ammirevole in questi Balti del villaggio di Kaplu; ma non è solo la professionalità che li fa proseguire. Contrariamente alle spedizioni che usano i portatori fino ai campi base (in maggior quantità e per un tempo relativamente breve), la nostra traversata comporta un basso numero di «locali» per un periodo nettamente più lungo: il rapporto anonimo tra datore di lavoro e salariato, col passare dei giorni si personalizza nell'intimità e nell'amicizia, al di là delle differenze etniche e linguistiche. La «nostra» traversata diventa la traversata di tutta la carovana; l'inevitabile rapporto gerarchico dei primi giorni lascia il posto ad una quotidiana, sincera collaborazione.

È con cinque giorni di cammino che arriviamo al bacino terminale del Biafo: il «Lago di neve». Lo spettacolo è difficilmente descrivibile: il corridoio ghiacciato di colpo si allarga a perdita d'occhio in un mare bianco di neve. In questo enorme bacino confluiscono, dai quattro punti cardinali, altri ghiacciai, separati l'un l'altro da imponenti catene nevose. L'immensità e il candore del posto potrebbero ricordare certe illustrazioni dell'Antartide, non fosse per quei settemila che ancora, ovunque, s'innalzano dal tappeto nevoso.

A sinistra il «Lago di neve» è sovrastato dal Passo Hispar: i suoi 5.150 m costituiscono il passaggio obbligato per immetterci nel bacino del ghiacciaio omonimo, percorrerne gli oltre 50 km e raggiungere così le terre popolate dagli Hunza.

La discesa dell'Hispar

Arrivare al Passo e fermarsi al sole cocente è come raggiungere una meta: alle tensioni represses, ai mille dubbi dei giorni precedenti si sostituiscono l'euforia del successo e la sensazione del riposo ormai vicino.

Prima un bivacco tra i seracchi, poi una lunga discesa su ponti di neve e dolci pendii ghiacciati consentono di raggiungere il lato sinistro orografico, dove è possibile camminare lungo l'Hispar, fuori dai ciclopici avvallamenti morenici.

Benché tormentata dalla continua confluenza di minori ghiacciai laterali, l'ultima parte della traversata è progressivamente segnata dal ritorno della vita: prima balconi erbosi, poi stelle alpine ed alberelli, infine una mandria di bufali ai lati del ghiacciaio.

È una lunga chiazza verde su un giallo balcone sabbioso che chiude la valle, a segnalarci la presenza lontana del piccolo villaggio che prende il nome dal ghiacciaio. Col passare delle ore la vaga macchia si organizza e specifica: si distinguono le coltivazioni a terrazza sapientemente irrigate, s'intravedono fumi e vapori che si disperdono verso le vette, si scorgono i tetti delle casupole e piccoli uomini in movimento. Un tramonto infuocato avvolge il villaggio e ne sfuma i colori, mentre raggiungiamo, con le prime abitazioni costellate di infantili occhi ridenti, l'apice della felicità.

Soggiornare ai 3.000 m di Hispar è come tornare indietro di secoli. Questo fazzoletto di mondo ha alle spalle centinaia di km² di ghiaccio e granito; davanti, montagne aride, valloni scoscesi e torrenti impetuosi.

La popolazione locale, diversa nel linguaggio e nella razza dai Balti, vive quasi esclusivamente dei cereali ricavati dai campi che ne circondano le povere case; il rifornimento di generi secondari presso i villaggi a valle è cosa da farsi, per lunghezza e pericolosità del cammino, non più di una volta all'anno.

Il villaggio è collegato al resto del mondo (o, forse meglio, ne è separato) da un lunghissimo vallone desertico dai ripidi pendii, ora rocciosi ora sabbiosi, sul cui fondo scorre l'emissario del ghiacciaio Hispar. Il cammino, che si svolge a volte lungo i gorgi del fiume, a volte alto su di lui, è sempre pericoloso per la friabilità del terreno e per l'esposizione alla caduta di sassi.

È con la gola arsa dal caldo e dalla sete che, dopo altri due giorni, assaporiamo, insieme alle albicocche di Nagar, la gioia per la meta raggiunta. La terra degli Hunza è ormai prossima: da lì, ai problemi dei bivacchi, della stanchezza e delle condizioni atmosferiche, si sostituiranno soltanto le incognite della qualità dei servizi pubblici pakistani, per un veloce ritorno a Rawalpindi e a casa, dopo più di un mese di cammino.

Luca Giovanardi
(Sezione di Parma)

SCI DI FONDO NELLA TERRA DEI NIBELUNGHI LA TRAVERSATA DELLA FORESTA NERA

NEMO CANETTA



Quando, negli ormai lontani anni '50, mio padre propose di andare a visitare la Foresta Nera, la mia mente di bambino (avevo nove o dieci anni) andò automaticamente a quelle favole nordiche, che allora non erano ancora state soppiantate da automi più o meno spaziali, tutte piene di draghi, streghe, nibelunghi e gnomi.

Immaginavo di vedere una foresta piatta perché, a quel che ne sapevo, la Germania era un paese pianeggiante e la mia idea di pianura si confondeva necessariamente con la familiare visione di quella padana.

Quando, pochi mesi dopo, ci recammo nella tanto agognata Foresta (allora i viaggi sulle Ande o l'Himalaya erano meno di moda di oggi) da un lato non ne rimasi deluso, perché le distese di alberi erano veramente grandiose, ma dall'altro mi resi conto che essa era tutt'altro che pianeggiante, dato che si stendevano a perdita d'occhio cime dai fianchi più o meno ripidi, completamente rivestite di abeti. Successivamente le possibilità sempre crescenti della nostra società ci permisero di visitare altri Paesi, anche al di fuori dell'Europa, ma il ricordo di quella foresta mi era rimasto dentro.

Parecchio tempo dopo, ai primi degli anni Settanta, scoppia anche in Italia il « fenomeno fondo » con le prime Marcialonghe; dopo alcuni anni di agonismo scopro che questi sci non sono stati costruiti solo per correre, quanto piuttosto per andarsene in giro.

È quindi naturale che inizi la ricerca, insieme ad altri compagni, di località adatte a questa forma escursionistica di sci.

A questo punto il ricordo della Foresta Nera comincia a riaffiorare: per quanto siano passati una ventina di anni ho l'immagine di zone che ricordo quanto mai adatte al turismo sugli sci.

Non è quindi strano che quando vengo a sapere che in Foresta Nera non solo vi è una classica gara sulla distanza di sessanta chilometri, ma che tale percorso prosegue per altri quaranta, si desti immediatamente la mia attenzione. E... detto fatto, in occasione di un ponte autunnale, mi reco con moglie e amici a Friburgo e di là nel cuore della Foresta. Qui ci attende una piacevole sorpresa: infatti non solo l'ambiente si rivela anche migliore delle nostre aspettative, quanto a possibilità fondistiche, ma ci rendiamo anche conto che la zona è, come ovvio, germanicamente organizzata. In ogni centro importante vi sono piste permanenti, con locali di sciolinatura, spogliatoi, ecc.; lungo i tracciati, anche escursionistici, vi è poi un'ottima segnaletica e, cosa



inusitata per noi nell'autunno '78, si trovano numerose carte turistiche con tracciati di fondo escursionistico.

Anche gli alberghi sono pronti ad accogliere a braccia aperte i fondisti. A questo punto nasce naturale l'idea di percorrere integralmente i 100 km della Schwarzwald Ski Wanderwege (SSW) sotto forma di un piccolo *raid* tra amici.

L'iniziativa da allora ha avuto un tale successo che ormai da quattro anni ripetiamo l'esperienza.

Caratteristiche dell'ambiente e del percorso

Il fondista italiano che si reca in Foresta Nera deve innanzitutto dimenticare l'ambiente al quale è abituato.

Qui non vi sono né le cime ghiacciate del Bernina, che dominano l'Engadina, né le erte pareti dolomitiche, che sovrastano le piste della Val Pusteria. Anche il paragone con le Prealpi non è calzante; forse solo certe zone degli altipiani di Lavarone, Folgaria e dei Sette Comuni possono, alla lontana, richiamare il massiccio montuoso svevo.

Tutt' al più si può fare un paragone con un altro gruppo extra-alpino e cioè con il Giura franco-svizzero; qui però l'ambiente è più accidentato e soprattutto mancano quelle gran-

di valli parallele che permettono di compiere senza fatica lunghi tratti.

Il percorso della SSW si tiene quasi sempre lungo crestoni o sui fianchi di grandi cupole boscoso, costituenti l'ossatura principale del massiccio.

Naturalmente nulla di aereo, salvo brevi tratti, ma non si pensi che manchino i dislivelli, anzi essi sono spesso notevoli mentre sono scarsi i tratti pianeggianti.

Altra caratteristica della Foresta Nera è di essere più abitata di quel che ci si possa aspettare: in effetti i grossi villaggi stanno nelle vallate e solo al 60° km se ne raggiunge uno tra i principali (Hinterzarten), ma lungo tutto il percorso si trovano, oltre a numerosi alberghi e ristoranti, un gran numero di case dalla caratteristica architettura. È pertanto naturale che il percorso attraversi numerose strade anche importanti.

Non si creda però che questa proposta di escursione finisca per diventare un percorso tra colonne di autovetture e vociare di brigate domenicali intente a consumare pic-nic.

Infatti la Foresta Nera ha conservato intatto il suo fascino e in molti tratti la sensazione di solitudine è veramente completa.

Il percorso è in gran parte battuto meccanicamente, poiché è costituito da un insieme di

RISERVATO AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO



IL GRANDE LIBRO DELLA
FOTOGRAFIA

UN'EDIZIONE VALLARDI I.G.

IL GRA FOT

*John Hedgecoe
professore di fotografia
al Royal College of Art di Londra
e fotografo di fama internazionale*

400 FOTOGRAFIE

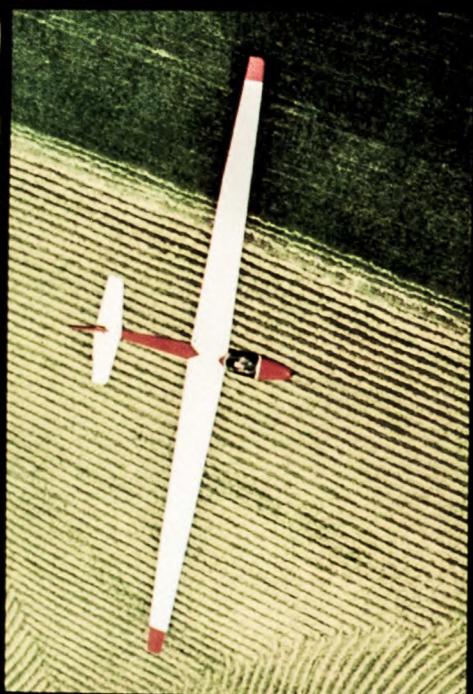
e

300 ILLUSTRAZIONI
vi insegna a fotografare meglio

La geometria del modello, i contrasti cromatici, l'inquadratura e l'illuminazione diffusa annullano ogni illusione di spazio e di movimento.
Leicaflex, 1/250 sec., Ektachrome High Speed

Il sole era ancora abbastanza forte da creare un alone sulla pellicola per cui decisi di occultarlo dietro alla torre.
Rolleiflex, 1/250 sec., f 11, Ektachrome EX

Lo sguardo pensoso di questo bambino è durato un brevissimo istante, per fermarlo ho usato un teleobiettivo da 300 mm.
Leicaflex, 1/500 sec., Ektachrome High Speed



KODAK SAFETY FILM 5031

KODAK SAFETY FILM 5031

KODAK SAFETY FILM 5031

→ 4

9

2

4

A

→ 5

→ SA

→ 6

→ 6A

IL GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA

John Hedgecoe, maestro nell'arte della fotografia, autore famoso, in questo suo libro mette la propria esperienza al servizio di tutti i fotografi, principianti o tecnici consumati.

"IL GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA" non è solo un meraviglioso libro fotografico, è anche un'opera pratica, ricca di infiniti consigli per diventare più esperti, per formarsi uno stile personale, per "fotografare meglio". Nella sezione dedicata a COME LEGGERE UNA FOTO splendide fotografie vi insegneranno a riconoscere gli elementi essenziali aiutandovi a crearvi quell'"occhio critico" indispensabile ad ogni fotografo. Nella parte COME REALIZZARE FOTO MIGLIORI migliaia di foto e consigli pratici vi guideranno attraverso i temi più affascinanti: come fotografare la gente; come registrare le cangianti atmosfere di un paesaggio; come fotografare nella luce e all'ombra; le tecniche più raffinate della fotografia d'azione, del primo piano, della foto notturna. Inoltre capitoli dedicati alla FOTOCAMERA e ai suoi componenti, al CORREDO FOTOGRAFICO, alla STORIA DELLA FOTOGRAFIA ed il GLOSSARIO dei termini tecnici fanno del GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA un'opera veramente enciclopedica.

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto ordina N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA

al prezzo di L. 21.900 + 2.850 contributo spese di spedizione/copia

Scelgo la seguente forma di pagamento:

assegno allegato vaglia postale contrassegno direttamente al postino

nome

via

città C.A.P. firma

IL GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA



**RISERVATO AI
SOCI DEL C.A.I.**

lire ~~34.000~~
sconto 35%

lire 21.900

Un grande volume
di cm 24 x 32
224 pagine
400 fotografie a colori
300 illustrazioni e disegni
edizione rilegata usopelle
con sopracoperta a colori

Con oltre 700 fotografie e illustrazioni a colori ed in bianco e nero questo grande volume offre al lettore non solo una vasta e completa documentazione sui massimi livelli raggiunti da questa moderna forma artistica, ma è anche un invito ed uno stimolo per tutti i possessori di una macchina fotografica, perchè realizzare fotografie belle e significative è veramente semplice ed alla portata di tutti.

Cedola di commissione libraria

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito speciale n. 6850 presso l'Ufficio Postale di Lainate (Aut. Direz. Prov.le P.T. di Milano n. Z/418782 del 30/10/1982).

VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE
VIA TRIESTE 20
20020 LAINATE (MI)



IP

IL GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA
non è in vendita nelle librerie e può essere
acquistato solo con l'allegata cedola d'ordinazione



anelli collegati da piste di raccordo; solo un tratto, lo scavalco del Feldberg, è in parte da percorrerli fuori dai tracciati meccanici, anche se numerosi escursionisti locali battono sempre un ottimo percorso. Tuttavia la battitura meccanica non è sempre operativa, soprattutto al di là di Hinterzarten. In ogni caso non vi sono problemi di orientamento poiché, oltre alla segnaletica sulle piste permanenti, ve ne è una apposita per la grande traversata dei 100 km, consistente in cartelli ogni cinque chilometri e in grandi segnali su paline o alberi, che portano il disegno stilizzato di alcuni abeti e la scritta SSW.

Un'ultima nota: quando al termine del primo *raid* interpellammo il presidente degli Sci Club della Foresta Nera sulla reale distanza percorsa (che ci era parsa un po' più lunga di quanto ci aspettavamo) ci rispose che in effetti il percorso reale era di 104-105 chilometri, ma che per fare cifra tonda avevano preferito dichiararla di 100...

Attrezzatura alberghiera e informazioni

Lungo tutto il percorso vi è una serie di alberghi di montagna, semplici ma assai confortevoli che, tenuto conto del valore del marco, sono relativamente a buon mercato. Tra tutti si impone la segnalazione della Locanda

Brendturm, posta proprio sulla Cima di Brend (1148 m), dalla quale si gode un eccezionale panorama esteso sino al Feldberg.

Per le informazioni si può far capo agli Uffici Turistici delle località principali, nei cui dintorni transita il percorso e cioè: Schonach, Schonwald, Furtwangen, Hinterzarten, Todtnau, oppure anche all'Arbeitsgemeinschaft Ski-Wanderwege Schwarzwald (Rathausgasse 33 - Friburgo in Brisgovia-Germania) ente organizzatore della traversata, al quale si può anche chiedere contrassegno un manualettissimo, con cartina schematica del percorso, che, oltre a contenere tutta una serie di informazioni, numeri telefonici, ecc. serve anche per raccogliere i timbri di controllo negli alberghi attraversati, per ottenere alla fine del percorso un artistico distintivo in smalto.

Attrezzatura e difficoltà del percorso

La normale attrezzatura da fondo è sufficiente; si tenga però presente che oltre alla lunghezza del percorso anche le differenze di quota possono creare problemi; infine il freddo è in queste zone assai pungente. È quindi indispensabile, dato che oltre tutto non si transita quasi mai da paesi, avere al seguito uno zainetto con scioline, viveri di conforto, giacca a vento, ecc.

Nelle pagine precedenti: all'alba sulla Cima di Brend e in salita da Hinterzarten verso il Feldberg.
Tutte le foto che illustrano l'articolo sono di N. Canetta.

Non ci sono pericoli obiettivi e solo presso la sommità del Feldberg, in caso di cattivo tempo, vi può essere qualche difficoltà, soprattutto di orientamento.

Naturalmente, benché il percorso sia in gran parte tracciato, si tenga conto della sua lunghezza e ci si alleni di conseguenza.

Un problema abbastanza grave può essere quello logistico, dato che il punto di partenza e di arrivo distano tra loro quasi un centinaio di chilometri su strade di montagna.

In effetti gli alberghi organizzano (informazioni dettagliate nel manualetto prima citato) un servizio di trasporto bagagli, però chi non è padrone della lingua tedesca non è detto riesca a servirsene.

La soluzione da noi sempre adottata, che si è rivelata la migliore, è di avere al seguito un automezzo che effettui il trasporto bagagli e che, all'arrivo, permetta di ripartire direttamente verso l'Italia. In ogni caso, calcolare quattro-cinque giorni per l'intero percorso, compreso il viaggio di andata e ritorno. L'epoca migliore è senz'altro il mese di febbraio.

Cartografia

Karte des Schwarzwaldvereins e V. Freiburg im Breisgau 1:50000 fogli 8 «Hornberg-Triberg», 11 «Neustadt-Wutachschlucht», 16 «Freiburg-Feldberg» (in vendita localmente e a Friburgo).

Accessi

a) Milano - Bellinzona - traforo S. Gottardo - Schwyz - Rapperswil - Pfäfficon - Winterthur - Sciaffusa - Donaueschingen - Triberg - Schonach (punto di partenza della SSW): km 426.

b) Belchen Multen (punto di arrivo della SSW) Schönau - Schopfheim - Basilea - Lucerna - traforo S. Gottardo - Bellinzona - Milano: km 410.

Descrizione del percorso

La partenza è sita presso il Centro fondo di Schonach, da cui si risale un'ampia valletta per portarsi su un largo dosso in parte boscoso; con una serie di saliscendi si giunge nel solco del Weissenbach e di qui si risale su un'altura che domina il centro di Schönwald.



Nelle pagine seguenti: in discesa lungo la cresta tra il Feldberg e Notscherei; ampi panorami, grandi cupole boschive, frequenti dislivelli sono i caratteri salienti lungo i 100 km di traversata della Foresta Nera.

Passati sotto il trampolino di salto, si imbecca una strada forestale che, con alcuni tratti piuttosto ripidi, porta a superare, nei pressi di quota 1000, una strada di maggiore importanza.

Si è qui sulla linea spartiacque tra il versante del Reno e quello del Danubio. Si percorre a mezza costa la valletta settentrionale finché, nei pressi di una casa isolata, a quota 960, si inizia una salita alquanto ripida, sempre su tratturi forestali, che porta ad un piccolo altopiano a quota 1100 circa. Cinquecento metri più a sud si giunge al Centro Fondo alla sella di Martinskapelle (1090 m), ove sono situate le sorgenti del Danubio.

Dopo aver costeggiato per poche centinaia di metri il torrentello, che diventerà uno dei maggiori fiumi europei, si sale, con alcune curve, sulla groppa boscosa dello spartiacque che dolcemente, tra abeti secolari, porta alla Naturfreunderhaus e poco più avanti alla sommità (torre osservatorio) della Cima di Brend (1148 m), ove si trova l'omonimo albergo, accessibile con mezzi meccanici dal sottostante centro di Furtwangen.

Ritornati all'edificio precedente lo si lascia a destra e si inizia a scendere, prima nel bosco, poi su terreno più aperto fino al dosso assai panoramico di Alteich (1078 m), ove si oltrepassa la strada di accesso alla Cima di Brend. Proseguendo, sempre verso sud, si supera una serie di ampie e bellissime gobbe e dopo un'ultima valletta si sottopassa l'importante strada che collega Furtwangen (a sinistra di chi scende) con la valle del Reno; subito dopo si trova l'Albergo Hirsch.

Si costeggia ora, per un paio di chilometri, la strada che da Furtwangen porta a Hintersarten (S.S. n. 500). Nei pressi del villaggio di Neukirch la si supera e, per un pendio abbastanza ripido, grazie ad una strada forestale, si aggira un dosso, al di là del quale ci si trova sotto un grande viadotto. Imboccata verso sinistra una rampa, in breve ci si immette in un bosco assai fitto, intersecato da varie strade forestali; utilizzandole ci si riporta quasi sulla cima del dosso di Bühlwald (1068 m), di cui si discende la groppa meridionale, che porta alla selletta di Kaltenherberg (1029 m, alberghi,

impianti di risalita).

Lasciata sulla destra la S.S. 500 e risalito un ripido dosso, ci si immette in un bosco, dal quale si sbucca dopo un paio di chilometri nei pressi della grande spianata di Waldau. Superata la strada che porta al paese, si prosegue in direzione ovest-sud ovest su un terreno dolcemente ondulato e molto aperto. Un ultimo tratto pianeggiante porta al minuscolo centro di Turner (1035 m alberghi, Centro Fondo). Qui si sfrutta una delle piste più importanti ed interessanti della Foresta Nera (senso obbligatorio) che dopo un breve tratto su terreno scoperto si immerge nel bosco di Wildmoos che si percorre prima verso ovest poi verso sud, sinché in una valletta si risale verso la sommità del Fahrenhalde (1169 m), dal quale si gode un'interessante vista.

Si discende per un ampio dosso verso sud-est e, lasciata a sinistra la pista di Turner che ritorna indietro, si imbecca una strada forestale, che con alcuni tratti alquanto ripidi, permette di guadagnare le praterie della selletta di Fürsathhöhe (1090 m circa). Attraversata una stradetta si scende ancora per qualche centinaio di metri verso sud, ma appena possibile, compiuta un'ampia conversione, si scavalca il crestone e puntando verso nord si scende a mezza costa (qualche punto non è elementare) in una valletta, dal cui fondo si prosegue, prima in discesa poi su terreno pianeggiante, sino a giungere alla grande strada che collega Hinterzarten con Titisee. La si supera con un caratteristico ponte in cemento a rampe elicoidali di discesa, appositamente costruito per i fondisti, e dopo aver attraversato un piccolo parco naturale a protezione delle torbiere di fondovalle, si entra nell'importante centro di Hinterzarten (895 m, numerosi alberghi, negozi di ogni genere, Centro Fondo). Il secondo tratto della traversata inizia dal Centro Fondo, sito in una piana intersecata da innumerevoli piste di fondo; si risale verso sud una valletta fino ad incontrarsi con una strada asfaltata, che porta anch'essa verso Titisee. Qui il tracciato si fa più ripido seguendo le solite strade forestali ormai nei boschi. Dopo un paio di chilometri si giunge sulle rive del piccolo specchio d'acqua



del Mathislesweiher (1000 m circa), posto in località assai solitaria. Lo si aggira verso nord e continuando a salire nel bosco ci si porta su un dosso nei pressi del cocuzzolo di Steiertenkopf (1075 m), dal quale si gode un'interessante vista sulla antistante sommità del Feldberg, che si dovrà raggiungere.

Si scende un pendio alquanto ripido, nei pressi di alcune caratteristiche abitazioni e lungo una carrareccia si scende a quota 1020 circa, donde si imbecca una larga strada forestale che, salendo pressoché di continuo, in ambiente assolutamente solitario, raggiunge i pressi della testata del Sägen Bach, ove è sito l'Albergo di Rinken (1198 m). Qui si entra nella riserva del Feldberg e, senza arrivare alla costruzione dell'albergo, si piega verso sud est, risalendo un'altra strada forestale per circa 1 km, poi la si abbandona (segnalazioni) per iniziare il tratto più impegnativo del percorso, che non è mai battuto meccanicamente. Si risale infatti la Seewald lungo la mulattiera ora a tornanti, ora per la massima pendenza, che sbuca verso quota 1380 fuori dal bosco. Proseguendo la salita a mezza costa e facendo attenzione alle paline (tratto di difficile orientamento nel caso di nebbia o cattivo tempo), si lascia sulla destra la sommità giungendo alla sella di Grüble (1421 m), ove si incontra una battitura meccanica, che porta alle installazioni militari nei pressi della cima principale.

Questo è il tetto della traversata e di qui si inizia a scendere in direzione del massiccio di Belchen, ma, soprattutto in caso di bel tempo, sarebbe un peccato non raggiungere la cima principale del Feldberg (1493 m), tetto della Foresta Nera, dalla quale si gode un'interessante e vasto panorama (3 km circa andata e ritorno).

Dalla Sella di Grüble si scende, con qualche attenzione, il ripido pendio meridionale sino ad incontrare una stradetta che, a mezza costa, porta alla Todtnauerhütte (rifugio, 1321 m). Si prosegue ancora sulla cresta principale, superando il cocuzzolo della Stübenwasen (1388 m), lungo un tracciato che alterna lunghe discese, brevi risalite e qualche tratto piano. Si incontra così la Stübenwasen Gasthaus e poco oltre ci si reimmette nel bosco che si percorre con un tracciato assai divertente e senza difficoltà fino alla Sella di Notscherei (1121 m, alberghi, Centro Fondo).

Superata la strada carrozzabile, si riparte lungo le piste del luogo, che compiono vari giri nei pressi della sommità del Trubelsmattkopf (1282 m), sinché, nei pressi dell'ottimo punto panoramico del dosso di Hörnle (1189 m), si risbucca fuori degli abeti e per alcuni dossi, talora ripidi, ci si abbassa alla Sella di Wiedener Eck (1937 m).

Oltrepassata la carrozzabile si imbecca la mulattiera che, a mezza costa, porta verso sud alla stazione di partenza di una seggiovia e in

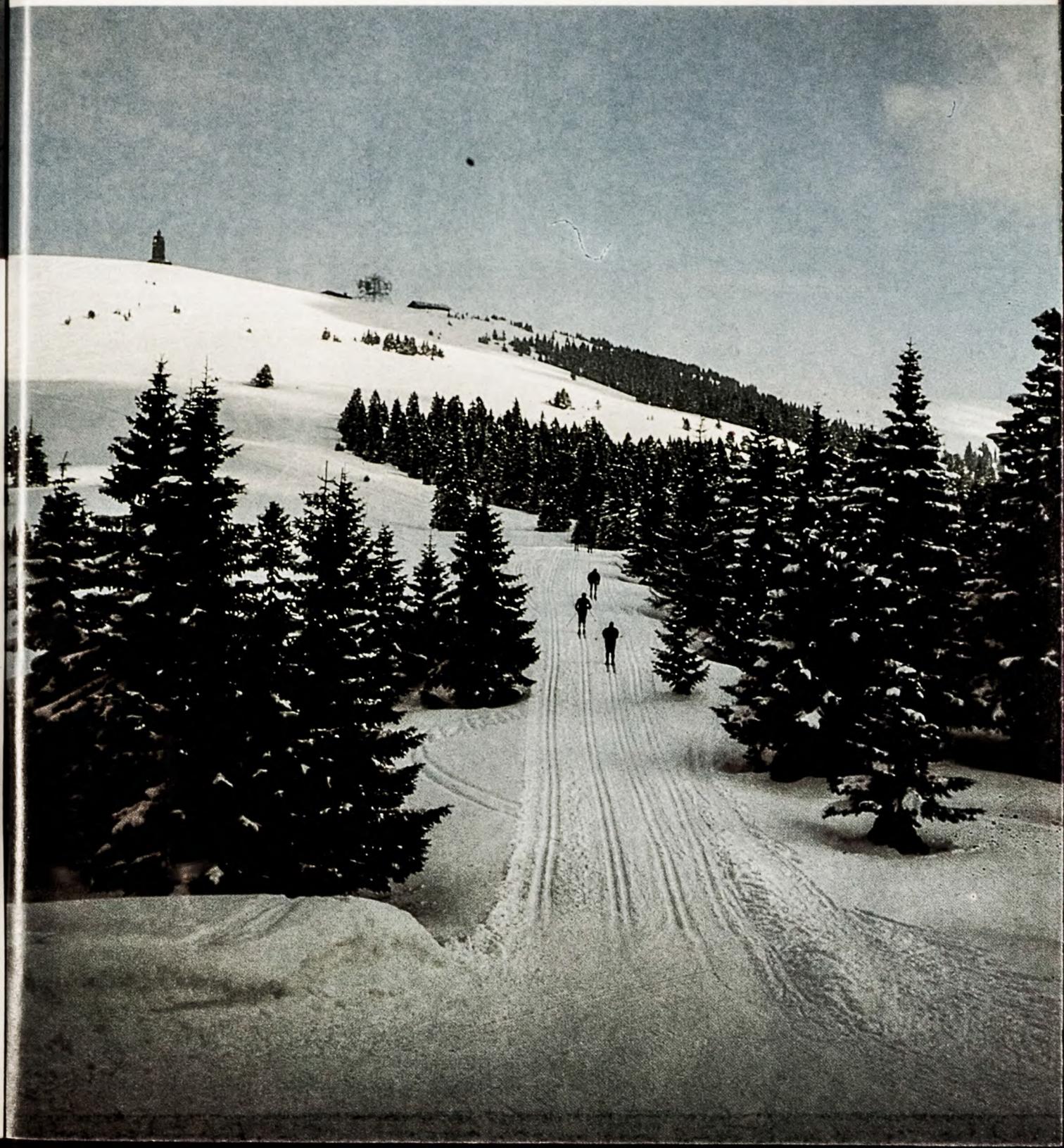
seguito adduce a Lückle (1155 m). Anche in questa località ha sede un grosso Centro Fondo con numerose piste su terreno molto mosso; chi non fosse ancora stanco può percorrerle collezionando un'altra quindicina di chilometri... Chi invece preferisce scendere direttamente verso l'arrivo, proseguirà dal Centro Fondo lungo le segnalazioni della SSW e, sfruttando un buon sistema di stradette forestali, scenderà senza difficoltà sul fondo della valletta dove è posto l'arrivo.

In caso di scarso innevamento quest'ultimo tratto può presentare qualche difficoltà e al-

lora è consigliabile perdere quota verso est lungo una pista di sci, forse più ripida, ma più ampia e sciabile, che porta anch'essa al fondo della valletta. Un chilometro più a valle è situato, a 1000 m circa, il caratteristico alberghetto di Belchen-Multen.

La traversata è finita, ma non si dimentichi di firmare il registro riservato ai percorritori della Grande Traversata della Foresta Nera, posto sul palo del segnale di arrivo.

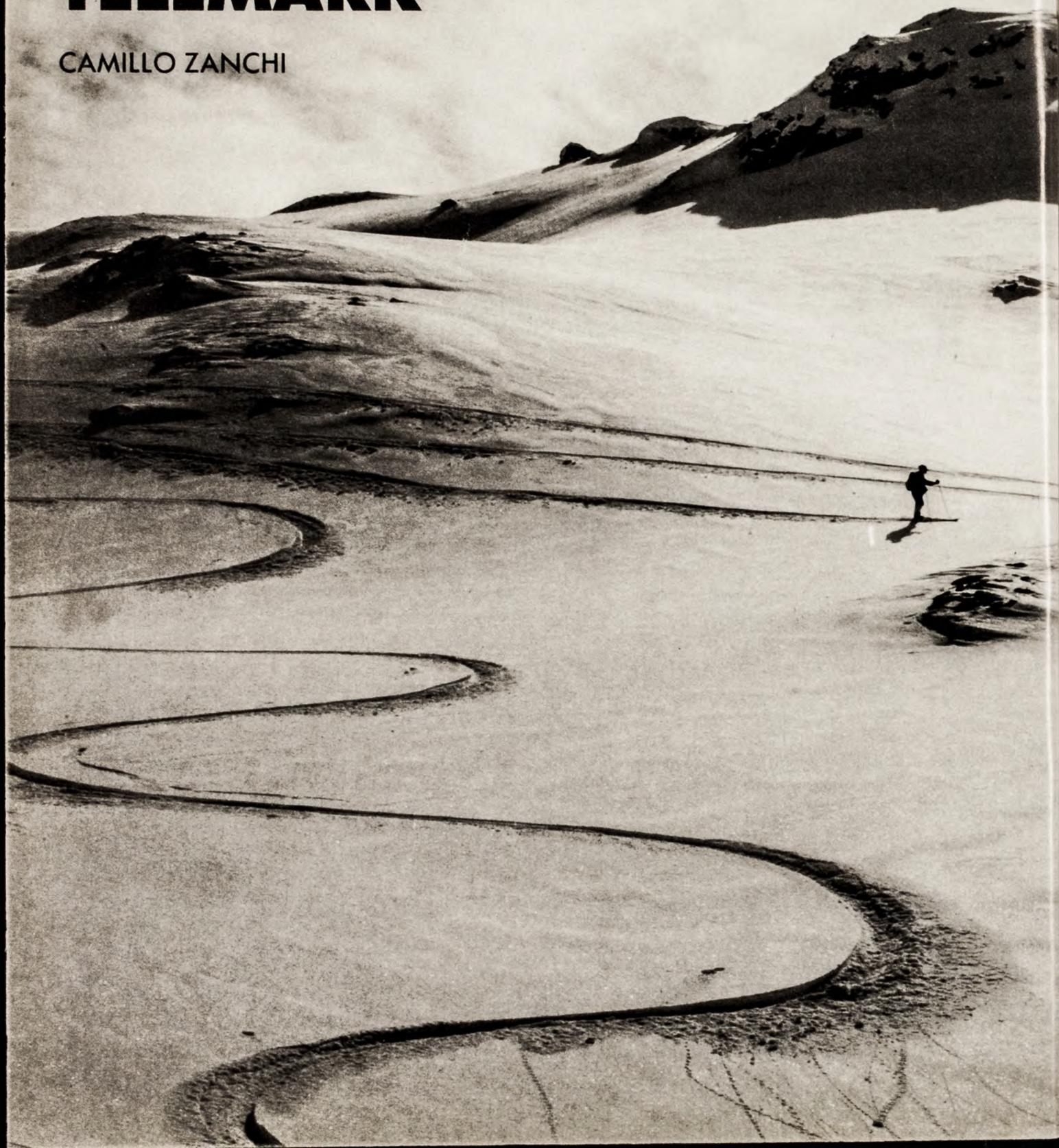
Nemo Canetta
(Sezione di Milano)



UNA MODA PASSEGGERA, UNA REALE
ESIGENZA PER UN NUOVO MODO
DI PRATICARE LO SCI, UN NOSTALGICO REVIVAL?
SIA COME SIA, L'ULTIMO GRIDO
DELLA TECNICA È

IL RITORNO DEL TELEMARK

CAMILLO ZANCHI



La nostalgica parola «telemark» viene pronunciata con il rispetto che si ha per le cose di valore storico, ma anche in tono di sufficienza, come di un gioco antiquato, superato dall'evoluzione, quindi definitivamente abbandonato.

Invece non è così. Esso risponde a specifiche esigenze secondo una tecnica decisamente evoluta; per di più è elegante, d'effetto spettacolare.

Poiché oggi se ne ritorna a parlare, viene il sospetto che si tratti di un riflusso effimero e passeggero della moda, sempre alla ricerca di effetti che attirino l'attenzione del pubblico. Questo riflusso ha invece una fondata motivazione tecnica.

I nostri predecessori non erano poi degli sprovveduti ingenui. Il telemark costituiva la soluzione più razionale consentita dall'attrezzatura allora disponibile. L'introduzione dell'attacco «Kandaar» a trazione diagonale, che ha reso solidale il tallone allo sci, rendendo possibile il «cristiania» e il «parallelo», ha segnato l'eclissi del telemark. Le piste battute hanno poi completato l'opera e per mezzo secolo non si è più parlato di telemark, tanto che anche i vecchi nostalgici l'hanno dimenticato.

Ora il telemark ritorna trionfante con lo sci di fondo escursionistico, semplicemente perché questo ci riporta nelle condizioni di allora, cioè con l'attacco che lascia libero il tallone di sollevarsi e con i percorsi fuori-pista, entrambi congeniali al telemark.

Telemark è il nome di una contea del sud est della Norvegia, dove ebbe origine questa particolare tecnica. Più precisamente sul finire del secolo scorso, in occasione di un convegno effettuato a Skien, capoluogo della contea, gli sportivi di Christiania (l'Oslo di oggi) l'appresero, l'adottarono e la diffusero in tutta la Norvegia e in Europa, dove rimase in auge fino agli anni Trenta del nostro secolo.

L'attuale interesse va evolvendosi di pari passo con lo sci di fondo escursionistico, la nuova maniera di praticare lo sci, che il CAI sta lanciando da alcuni anni con indubbia fortuna, se si considera il numero crescente di soci che lo praticano e di seguaci che, grazie, ad esso, entrano a far parte dell'Associazione. Per la verità il telemark è stato riportato alla ribalta recentemente negli Stati Uniti d'America, per quanto colà si sia iniziato a praticare lo sci di fondo escursionistico dopo di noi. Il CAI si è mosso su questo binario con cautela, ma con perseveranza, fino a costituire nello scorso anno un'apposita Commissione Centrale. All'interno del CAI sono stati

organizzati corsi per istruttori, che hanno comportato la messa a punto di una nuova tecnica, la quale sta a cavallo tra lo sci di fondo e lo sci di discesa fuori-pista. Proprio in questi giorni vengono distribuite all'interno del CAI apposite dispense sotto forma sperimentale. Il telemark rientra in questo quadro e il presente articolo costituisce un primo approccio, nonché un invito, a chi ha esperienza in materia, ad esprimere un parere e dare un contributo per un affinamento di questa tecnica non priva di fascino.

Personalmente debbo confessare che, nell'accingermi a questo studio, ho consultato la documentazione rintracciabile, forse non sufficientemente, senza pervenire ad una chiarificazione esauriente. Ci si perde sovente in minuziose disquisizioni, che possono trovare giustificazione nelle differenti condizioni della neve, del pendio e della bravura dello sciatore. Ad esempio si discute molto sulla distribuzione del peso tra i due sci prima, durante e dopo l'esecuzione della curva.

Non è questa la sede di addentrarsi in dispute, quasi accademiche, che rischiano di confondere le idee al comune sciatore desideroso di apprendere il telemark, per cui ho scelto una via un po' pretenziosa, ma sbrigativa, quella di mediare il tutto con la, sia pur modesta, esperienza personale. Pertanto la versione descritta non va assunta come versione ufficiale, bensì semplicemente come frutto di una singola esperienza, quindi perfettibile.

Descrizione

Il telemark è un esercizio che consente di curvare, con leggero frenaggio, su pendenze non eccessive in neve soffice non battuta.

Esso è più funzionale quando gli sci affondano alquanto nella neve, che non su neve battuta o tanto meno ghiacciata.

Si può eseguire una serie di curve in successione continua, come pure limitarsi ad una sola curva per arrestarsi.

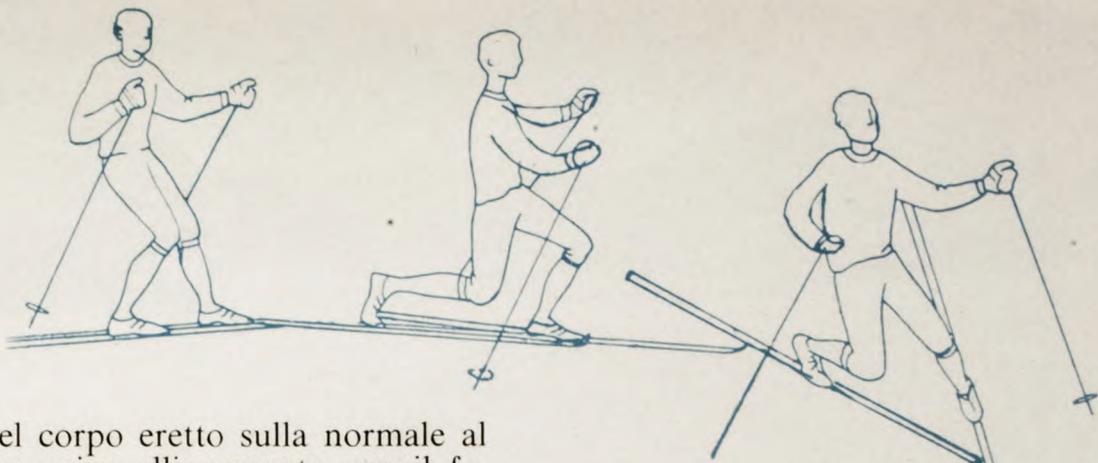
Chiave di volta di questa tecnica è la «posizione telemark», decisamente estranea alle tecniche attuali, invero alquanto curiosa.

Con riferimento alla posizione 2 del disegno, a sci paralleli ne viene avanzato uno con allungo della gamba, mentre il ginocchio dell'altra gamba, che rimane arretrata, si piega quasi a squadra fino a sfiorare lo sci, a tallone completamente sollevato.

Affinché questa posizione risulti corretta, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

a) caviglia del piede anteriore leggermente piegata ad angolo acuto in modo che il ginocchio risulti sopra la punta del piede;





b) tronco del corpo eretto sulla normale al pendio in un unico allineamento con il femore della gamba arretrata. Anche la testa deve risultare alzata con lo sguardo molto in avanti.

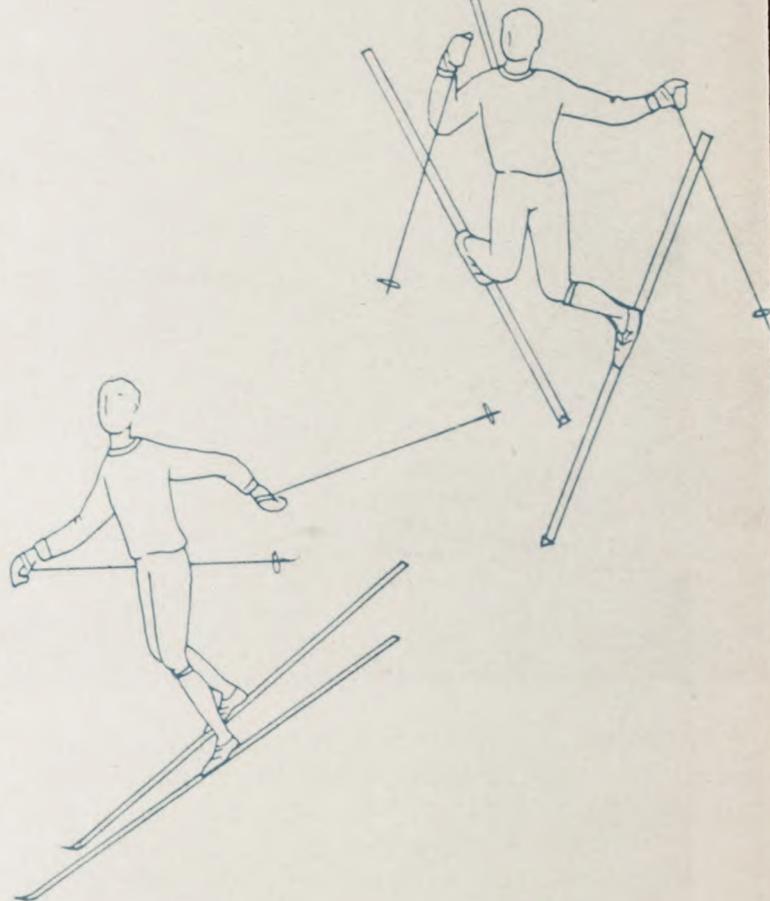
Piegandosi in allungo, il baricentro viene avanzato e abbassato. Il tronco eretto (spalle spinte all'indietro) consente di distribuire uniformemente il peso sullo sci portante, evitando di caricarlo troppo in punta.

Limitando l'abbassamento-avanzamento del baricentro, si alleggerisce maggiormente lo sci avanzato, secondo necessità. Ad esempio con neve più profonda e più pesante occorre premere di più sullo sci avanzato, mentre su neve battuta il piegamento viene contenuto e la gamba arretrata limitatamente piegata.

La stabilità viene conferita dall'abbassamento del baricentro e dall'allungo di uno sci rispetto all'altro.

Ciò premesso, l'esercizio può essere scomposto, ai fini didattici, nelle fasi seguenti, con riferimento al disegno:

- 1) dalla posizione di discesa diagonale, si accentua il peso sullo sci a valle e si allunga in avanti lo sci a monte (esterno alla curva) risultato alleggerito;
- 2) Si passa alla «posizione telemark» flettonosi su ginocchia e caviglie. Il baricentro si abbassa e avanza; l'avanzamento viene contenuto dal busto eretto come già detto;
- 3) già di per se stessa la posizione telemark tende naturalmente a far divergere la coda dello sci avanzato, predisponendolo a curvare. Questa tendenza viene accentuata spingendo il ginocchio verso l'interno della curva e il tallone verso l'esterno, così da imprimere al piede una rotazione. Lo sci avanzato incomincia a curvare e, sopravanzando la punta dell'altro sci, lo trascina passivamente in curva (i due sci si comportano come le ruote della bicicletta quando si sterza con la ruota anteriore);
- 4) la curva si svolge gradualmente, senza strappi, con gli sci in presa di piatto. Si deve evitare in modo assoluto di spigolare verso



In apertura: serie di curve a telemark. (Foto G. Gualco).

Nella pagina accanto: Clavière 1953; telemark di arresto eseguito da E. Santi, uno degli ultimi cultori, a quell'epoca, di questa elegante figura. Si noti il leggero colpo di bastone all'interno della curva, che aiuta a mantenere l'equilibrio. In basso: neve farinosa e pendio non eccessivamente ripido sono le condizioni ideali per il telemark; ne risulta allora una curva molto stretta e di facile esecuzione. (G. Gualco, foto S. Garattoni).



l'esterno. Le spalle non devono accompagnare la curva e, superata la linea di massima pendenza, rimanere rivolte verso valle, per evitare una rotazione eccessiva degli sci contro monte con slittamento delle code verso valle. Inoltre le spalle sono così in grado di controllare la rotazione per arrestarla al punto adatto e predisporre ad una nuova curva, o fermarsi.

Il tronco del corpo viene mantenuto eretto (non piegato in avanti) per tutta la durata della curva, con una leggera inclinazione verso l'interno. Se si carica troppo lo sci avanzato è facile cadere. Il baricentro arretrato conferisce stabilità, inoltre alleggerisce le punte, favorendo il galleggiamento degli sci sulla neve.

La stabilità laterale viene invece favorita dall'aumento della base d'appoggio ottenuta con lo sci divaricato.

5) esaurita la curva, ci si risollewa sulle gambe e si riporta avanti lo sci arretrato, fino ad affiancarlo parallelo all'altro.

Volendo impostare subito un'altra curva, lo sci prosegue la corsa in avanti, indi il corpo si riabbassa nella nuova posizione telemark. Si passa così da una curva alla successiva con continuità mediante un movimento ondulatorio (ci si alza nell'affiancare le gambe e ci si riabbassa subito dopo il successivo allungamento dell'altra gamba).

Anche il bastoncino interno alla curva può utilmente contribuire in appoggio alla rotazione, fungendo quasi da perno. Sintomatico al riguardo è il fatto che i pionieri del telemark erano muniti di un grosso bastone.

Metodologia didattica

La descrizione di cui sopra potrebbe far ritenere il telemark piuttosto impegnativo, riservato ai più esperti, quindi scoraggiare il neofita.

Ogni esercizio sportivo presenta, in genere, una gamma di sfumature, che lo trasformano da elementare, alla portata di tutti, a via via

Discesa a telemark nella valle di Arcina (Prealpi bresciane). Esaminando la traccia, si osserva come lo sci posteriore, su cui appoggia la maggior parte del peso, segue esattamente quello anteriore, il cui angolo di apertura determina il raggio della curva
(Foto G. Gualco).

più impegnativo per condizioni più severe e per esigenze di maggior rigore e perfezione. La soddisfazione sta appunto in un graduale perfezionamento, che non ha limiti, in funzione delle proprie capacità.

L'apprendimento del telemark va opportunamente graduato, operando dapprima su lievi pendii e partendo con gli sci sulla linea di massima pendenza per limitarsi ad una mezza-curva e poi arrestarsi. Successivamente si partirà in diagonale su pendio più ripido, sempre per eseguire una sola curva. Infine si tenteranno curve consecutive, cercando via via di migliorarne l'esecuzione.

Anche le condizioni della neve giocano evidentemente un ruolo importante. Ideale è la neve farinosa, in cui si affondi non troppo (10-20 cm). Alla base sta naturalmente una buona preparazione fisica e una corretta impostazione tecnica. Non si insisterà mai abbastanza sull'utilità della ginnastica prescistica, soprattutto quella intesa a snodare e a rinforzare le articolazioni delle gambe, delle caviglie in particolare.

Sui campi di neve poi, con gli sci ai piedi, si consiglia di assumere da fermo la «posizione telemark» e, avanzando in scivolo alternativamente uno sci, molleggiarsi ripetutamente sulle gambe, basculando il corpo avanti-basso, indietro-alto.

Si deve arrivare ad assumere la «posizione telemark» con naturalezza, senza irrigidimenti. Allo scopo l'allungo dello sci in avanti va commisurato alla propria capacità di flessione, che aumenta con l'esercizio. Importante è sentirsi stabili in questa posizione, il che si possiede quando si è in grado di molleggiarsi avanti-indietro con padronanza.

L'attrezzatura

Non è il caso di dilungarsi a descrivere l'attrezzatura, che è quella per il fondo-escursionistico, già descritta in altre occasioni.

Gli sci sono larghi 55-60 mm e più corti di circa 10 cm di quelli normali da fondo (la lamina non è indispensabile in questo caso).

Attacchi da fondo, tipo medio normalizzato con ganasce da 75 mm, ben adattati agli scarponcini. Questi ultimi, pur conservando una

buona flessibilità longitudinale, devono avere buona tenuta laterale ed essere più robusti di quelli normali da fondo, con incollatura sopra il malleolo, felpati internamente e predisposti per l'applicazione delle ghettoni, o addirittura con ghettoni incorporata.

Infine la talloniera deve far buona presa sul tacco quando si dà la spinta laterale per divergere la coda dello sci (si sconsiglia la tenuta a cuneo perché in esso s'annida la neve fresca, facilitando la formazione di zoccolo fra tacco e sci).

Teniche fuori-pista

Il telemark è certamente l'elemento più congeniale, quindi più rappresentativo della tecnica fuori-pista, ma non è l'unica maniera per frenare e curvare con gli sci da fondo.

L'attuale attrezzatura sopra descritta, pur conservando leggerezza e libertà di movimenti conforme alle esigenze dei lunghi pianeggianti percorsi, consente anche diverse altre evoluzioni sul tipo di quelle dello sci-alpinismo, sia pure con opportuni accorgimenti e ragionevoli limitazioni. Oggi sono disponibili sul mercato, in soluzioni soddisfacenti, anche delle talloniere per bloccare il tacco allo sci, da inserire quando si debba affrontare una lunga ripida discesa su neve cedevole. In queste condizioni il telemark è precluso.

Il CONSF, l'organo centrale del CAI per lo sci di fondo escursionistico, ha testè messo a punto delle dispense, che affrontano il problema e sviluppano, per la prima volta in forma organica, la tecnica di sci di fondo escursionistico. Un apposito capitolo tratta delle tecniche di discesa, suddivise in tecniche di discesa senza frenaggio, con frenaggio e in curva. In quest'ultima categoria viene succintamente descritto anche il telemark, solo per informazione per ora. È però probabile che ben presto esso entri di nuovo nell'uso comune e che l'intercalare «per informazione» vada soppresso.

Le suddette dispense sono a disposizione delle Sezioni interessate, che ne facciano richiesta.

Camillo Zanchi
(Sezione di Milano)

SCI ALPINISMO... DI RICERCA NEL CANTON TICINO

FRANCO MALNATI

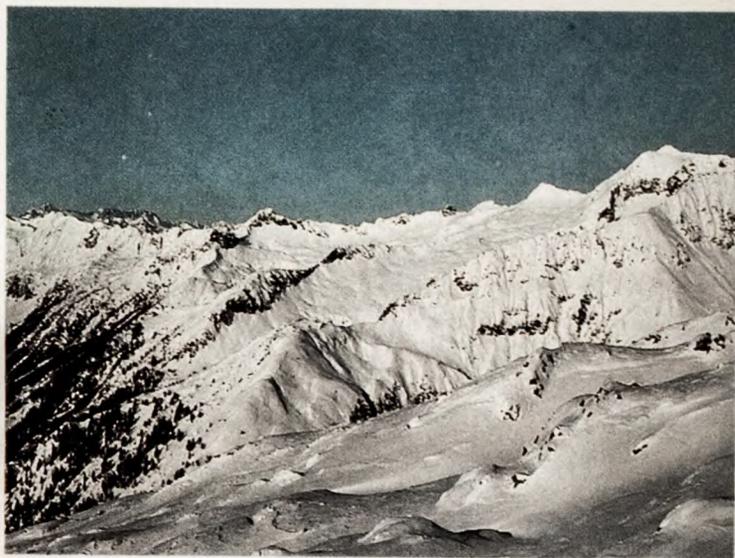
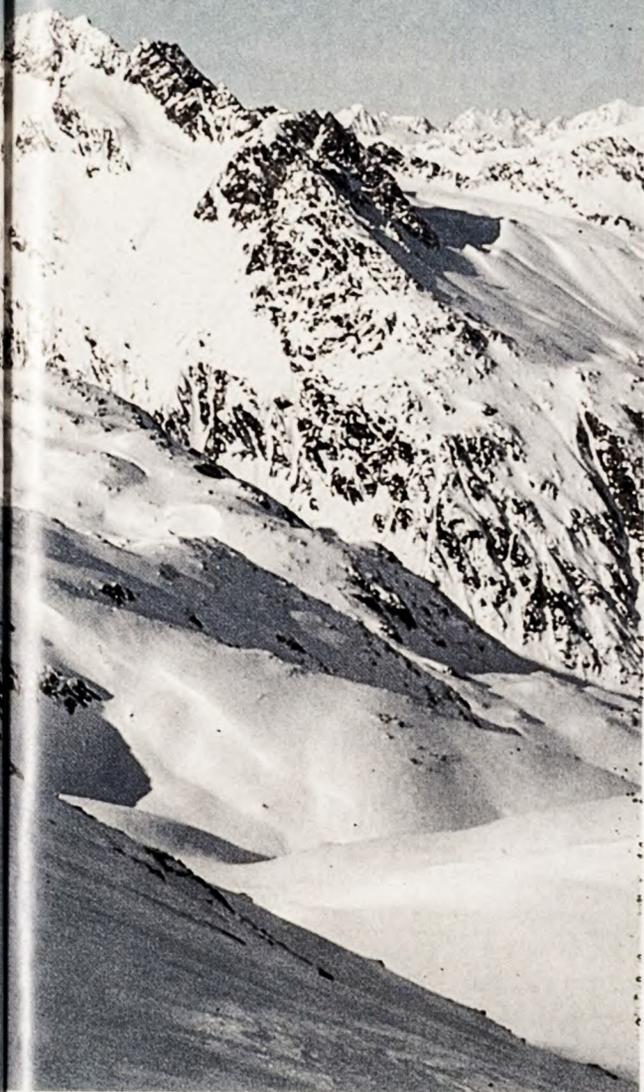


Le valli «negate» allo sci lo sono sempre e senza appello? È un verdetto da verificare. Avete spirito esplorativo, curiosità, desiderio di percorsi inediti in luoghi ancora intatti e fuori mano e per questo siete disposti a rischiare qualche sacrificio per quanto riguarda l'aspetto puramente sciistico di un itinerario? Allora e solo allora questo articolo vi può interessare. Si tratta in fondo di un esperimento che vi proponiamo, per ridare allo sci-alpinismo il suo sapore di scoperta. Vi ringraziamo fin d'ora per i pareri, pro o contro, che vorrete inviarci su questo tipo di relazioni.

La ricerca della tranquillità e della solitudine è uno dei motivi che spingono molti sciatori di pista a passare allo sci alpinistico. Allo scopo di fornire loro mete alle quali indirizzarsi, sono state pubblicate raccolte di itinerari scelti, monografie, singole gite da parte di autori diversi, i quali hanno attinto alla loro esperienza personale fatta molte volte in zone dove, fino a poco tempo fa, di gente ne bazzicava poca. Solo che, anziché prendere in considerazione tutto il territorio delle zone consigliate, gli sciatori si sono limitati a frequentare gli itinerari più evidenti o ritenuti più belli, con l'inconveniente di renderli sovraffollati.

Penso, dopo aver riflettuto adeguatamente sull'argomento, che la causa vada fatta risa-

Nella pagina accanto: Val di Blenio, Scopì e Piz Vallatscha dal Passo Uffiern; qui sotto: Val Lavizzara, la quota 2650 dalla Cima di Sassalto (Foto F. Malnati); in basso: Val Leventina, la costiera Pizzo Sole-Pizzo d'Era, vista dal Poncione di Tremorgio (Foto D. Segato).



lire al fatto che questi itinerari siano stati precedentemente digeriti dagli estensori; e mi spiego: dando tutte le informazioni del caso (dislivello, tempi di percorrenza, esposizione, difficoltà, pericoli oggettivi, ecc. ecc.), si fa un grosso servizio a tutti coloro, specialmente principianti, che non hanno il tempo o la capacità di scegliere o giudicare autonomamente un ipotetico itinerario. Quindi, a scapito di spiacevoli sorprese, il grosso degli sciatori alpini va sul sicuro, sul classico, sul collaudato, senza accorgersi di finire fra altre decine di persone che la pensano allo stesso modo.

Come già detto, ciò rende un grosso servizio alla causa dello sci alpinistico, perché facilita l'avvicinamento di molta gente a questa bel-

lissima e completa attività; ma mi sembra ora di fare un passo avanti, nel senso di ampliare la conoscenza delle possibilità di nuove gite e terreni senza incorrere nell'inconveniente succitato.

A tale scopo propongo un nuovo sistema di informazione, che lasci all'interessato la maggior parte delle decisioni da prendere (epoca migliore, itinerario nel dettaglio, orari, eventuale attrezzatura particolare), in base alla propria esperienza e capacità di utilizzo della carta topografica; gite così descritte potrebbero essere affrontate solo da una minoranza ben preparata e dotata di curiosità e un po' di spirito di avventura. Si eviterebbe quindi il superaffollamento e forse si stimolerebbe un maggior interesse per la topografia, con la

conseguente capacità di avviarsi a questo tipo di percorso.

Se la cosa avrà seguito, sarò lieto di continuare a suggerire nuove gite secondo lo schema adottato per quelle sottoesposte, tenendo presente che, per essere state collaudate personalmente, hanno rivelato un vero valore intrinseco, tale da renderle consigliabili.

Val Calanca

La Val Calanca, tributaria della Val Mesolcina dalla quale si stacca all'altezza di Grono, non è mai stata considerata adatta allo sci-alpinismo e non si hanno notizie di gite effettuate in questo settore delle Lepontine. Lo studio della carta, invece, lascia intravedere diverse possibilità: da Rossa (1000 m circa), ultimo paese raggiungibile in auto in inverno, sarebbe possibile anche se lungo, inoltrarsi nell'alta valle fino alle pendici del Poncione del Freccione, dove esistono bellissimi pendii sciistici. Lasciamo queste esplorazioni a volenterosi e veloci camminatori per soffermarci invece su altre possibilità più a portata di mano, che, dopo opportuna verifica, si sono rivelate veramente attraenti.

Partendo da Rossa, salendo sul versante ovest della valle, ci si inoltra in una zona che ha tutte le caratteristiche che si incontrano normalmente durante le gite nel Ticino: inizialmente pendii ripidi sono seguiti da fasce boschive, al disopra delle quali si estendono begli alpeggi sovrastati da valloni o canali che portano alle creste e alle cime. In pratica sull'itinerario del Pizzo di Giumella si incontra tutto questo, inquadrato in un ambiente integro e solitario come pochi in inverno; di tutto rilievo anche la discesa, varia e di soddisfazione. Con qualche variante all'itinerario di base è possibile raggiungere altre mete secondo itinerari che gli interessati avranno la soddisfazione (se lo vorranno) di trovare.

Pizzo di Giumella 2445 m

Tempo di salita: 5 ore.

Percorso di salita: Rossa - Biez - Pra di Leura. Piegare a sud ovest, passare per quota 1544 poi salire a quota 1775 e continuare fino alla curva di livello 1900. Traversare a sud, salire al Passo di Giumella, da cui al P. di Giumella.

Discesa: stesso itinerario.

Altre possibilità: quota 2375, Bocchetta di Vedrin, Mottone (2739 m), eventualmente, per forti camminatori, Pizzo Termine (2902 m).

Cartografia: CNS I: 50000 F. 267 S. Bernardino.

Val Leventina

Spesso non ci si accorge di certe notevoli possibilità che ci stanno sotto il naso e si va a cercare lontano qualche nuovo terreno di gioco. Proprio durante questi ormai innumerevoli spostamenti sono passato lungo la Val Leventina osservando distrattamente i pendii sopra al paesino di Osco, senza sospettare quale vasto e interessante terreno fosse in attesa di una visita rivelatrice.

Questi pendii, orientati mediamente a sud, sono gratificati di notevole e diretta insolazione e, grazie anche alla pendenza media sostenuta, si trasformano rapidamente in ottima neve primaverile anche in pieno inverno. È proprio in questa stagione che vale la pena di effettuare queste gite perché si marcia sempre al sole, che in inverno è buon compagno, e si gode del bellissimo panorama dell'alta Leventina tutta innevata.

Meta consigliata: Le Pipe 2666 m, Pizzo Sole 2773 m; poiché il raggiungimento di Le Pipe comporta un dislivello di quasi 1500 m, generalmente ci si ferma qui, anche per non tardare a scendere; buoni camminatori, muniti almeno di piccozza, potrebbero raggiungere il Pizzo Sole con un'altra ora abbondante di cammino tra salita e discesa. A rendere ancora più varia la gita c'è anche il fatto che la salita si svolge almeno parzialmente su terreno differente da quello della discesa.

Le Pipe 2666 m - Pizzo Sole 2773 m

Tempo di salita: 5-6 ore

Percorso di salita: Osco - Cortino - Piano - Somprei - Alpe di Chiera - Laghi di Chiera - Le Pipe - Pizzo Sole.

Discesa: stesso itinerario fino ai Laghi di Chiera, poi dalla selletta a sud del punto 2344 verso Somprei. Senza arrivare a Somprei piegare a destra per scendere a destra dell'impluvio che scende a Vigera; raggiunta la carra-

reccia spostarsi sopra Osco e terminare direttamente sul paese.

Altre possibilità: quota 2585, Passo Predelp, Pizzo d'Era (2618 m).

Cartografia: CNS 1:50000 F. 266 V. Leventina.

Val Lavizzara

Val di Campo o Val Roana, Valle di Bosco Gurin, Val Bavona, Val di Peccia e Val Lavizzara sono le convalle della Val Maggia percorse da rotabili tenute aperte anche in inverno. Tra tutte la meno nota sciisticamente è l'ultima e ciò senza una ragione apparente perché, partendo da Fusio, non mancano certo buone mete. La guida sciistica svizzera «Alpine Ski touren, Vol. I, Svizzera Centrale e Ticino» riporta nella zona solo la salita alla quota 2953 dei Tre Corni, ma ciò è dovuto sicuramente al fatto che essendo questa zona poco conosciuta e frequentata, sono mancate al redattore le necessarie informazioni; personalmente, partendo da Fusio, ho già percorso tre itinerari differenti, progettandone altri durante queste peregrinazioni fatte anche a scopo esplorativo.

Oltre alla già citata quota 2953, la cui salita va annoverata tra le gite più belle, più complete e più lunghe del Ticino, è possibile una salita al passo di Campolungo per un itinerario non meraviglioso, ma pur sempre accettabile; il terzo itinerario da me percorso è quello sottoriportato e costituisce una specie di finestra spalancata sulla parte superiore della Val Lavizzara, che prende il nome di Val Sambuco.

Quota 2650 m (a nord ovest del Pizzo Massari)

Tempo di salita: 5 ore

Percorso di salita: Fusio - Lago di Sambuco - lungo la strada fino al primo impluvio - salire a Massari - Alpe Massari - Piatto 2163 - Quota 2650. Per il pendio finale attrezzatura alpinistica.

Discesa: stesso itinerario.

Altre possibilità: quota 2953 dei Tre Corni (detto anche P. Cana) per Vacarisc, Mognola, lago Mognola; Cima di Sassalto da sud; Madonna (2710 m) sia da ovest che da est con possibilità di traversata. Tutta da esplorare la

valle a monte del Lago Sambuco, sia lato destro che sinistro idrografico.

Cartografia: CNS 1: 50000 F. 266 V. Leventina.

Val di Blenio

Poiché la Val di Blenio è articolata in numerose valli laterali, bisogna subito precisare che, in questa sede, si fa riferimento ad una gita che interessa la Val di Campo (Blenio) e la Val Camadra. La zona, servita da un bel rifugetto, è già abbastanza conosciuta, ma la traversata proposta non lo è per niente. Si tratta di un percorso completo sotto tutti i punti di vista: ad una salita varia, su pendii in parte sostenuti, si accompagna una notevole varietà di panorami, poiché l'itinerario passa per tre valli differenti; la discesa, molto bella e nella prima parte anche brillante, ha il vantaggio di riportare direttamente a Campo Blenio. L'arrivo in vetta è alpinistico per un centinaio di metri di dislivello. Deve essere affrontata da persone allenate e in grado di sapersi orientare anche con cattivo tempo poiché la zona, nonostante la sua notevole bellezza, è pochissimo frequentata e non si può contare su tracce di passaggio. Nel complesso richiede buon impegno sia fisico che tecnico e in cambio è di gran soddisfazione.

Cima Camadra 3172 m

Tempo di salita: 1° giorno, ore 2,15; 2° giorno, ore 5,30-6,30.

Percorso di salita: Campo Blenio - Cap. Boverina (pernottamento, chiavi a Campo Blenio al ristorante Genziana). Lago Retico, salire fino alla curva di livello 2600 a nord ovest della Cima Garina, Passo Uffiern - Cima Camadra.

Discesa: ridiscendere fino a quota 2900 - piegare a est e scendere a Pian Giarett - seguire tutta la Val Camadra fino a Campo Blenio. Occorre neve sicura per tutta la discesa.

Altre possibilità: sempre dalla Cap. Boverina si possono raggiungere: Pizzo Cadreghe, Scopi, Cima Garina.

Cartografia: CNS 1:50000, F. 266 V. Leventina e 256 Disentis.

Franco Malnati

(C.A.A.I. e Sezione di Varese)

COME INIZIARE I VOSTRI FIGLI
ALLA MONTAGNA

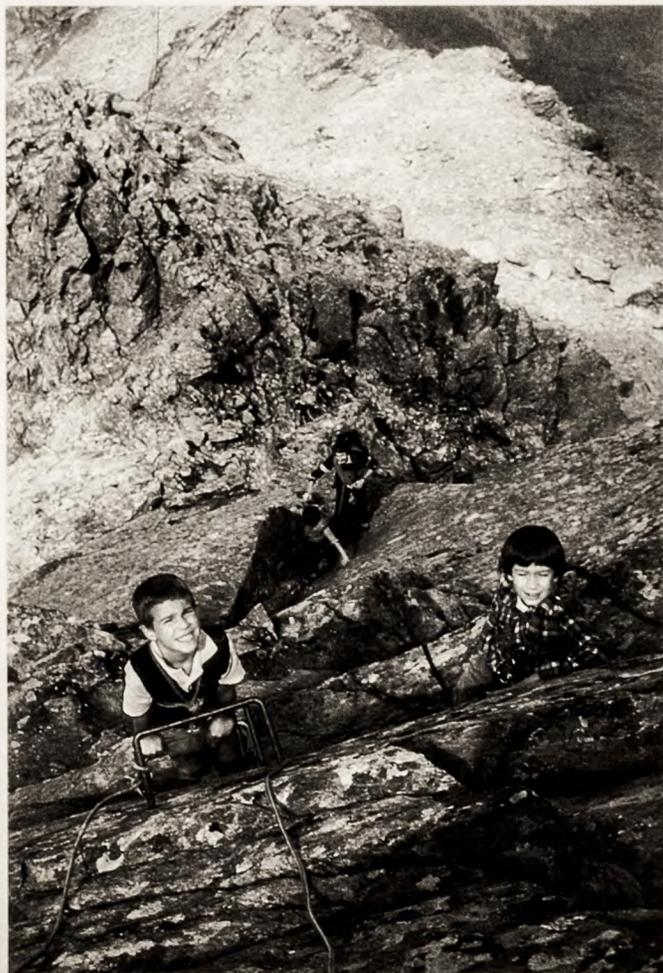
I. BELLODI
V. GAMBARO

ALPINISMO FAMILIARE: UN GIOCO AFFASCINANTE





La montagna, con la sua varietà di ambienti e di situazioni, è un mondo nuovo che si apre davanti agli occhi del bambino: la neve, la fioritura primaverile, una mandria al pascolo, le prime escursioni, le prime facili arrampicate, la vita dei villaggi, sono tutte esperienze che stimolano la sua sensibilità e concorrono ad arricchire gli interessi dell'adulto di domani.
(Foto I. Bellodi).



Con l'aiuto della montagna il genitore ha l'opportunità di offrire al bambino un'esperienza diversa dal vivere comune, un'esperienza completa e superbamente naturale: la possibilità di dare al bambino la consapevolezza di valori morali profondi e validi, non solo scritti o detti, ma vissuti e provati volta per volta.

Vogliamo quindi parlare di alpinismo giovanile? Direi proprio di no, se vogliamo dare un nome, sarei per alpinismo familiare, perché è essenziale coinvolgere tutta la famiglia in questa scelta, che deve essere libera e spontanea, se si vuole che il bambino l'accetti naturalmente e ne goda appieno.

Proviamo a fare una carrellata durante tutto l'arco dell'anno.

Con l'arrivo dell'inverno, possiamo abituare gradualmente il bambino a vivere in un ambiente caratterizzato da freddo e neve.

Le prime esperienze le vivremo insieme, passeggiando in luoghi conosciuti, i nostri boschi: giocando con la neve; per il bambino è fondamentale a questa età, avere esperienze dirette.

Vestito e calzato adeguatamente lasciamo che si sfoghi come meglio crede. La prima grossa impressione che ne avremo sarà la sensazione di libertà che il bambino immediatamente recepisce.

Verso i quattro o cinque anni egli può essere pronto per iniziare i giochi classici con la neve: la slitta, il bob, le scivolate e poi lo sci. Per il genitore invece è il periodo più traumatizzante e snervante; calzargli gli sci, trascinarlo un poco, lasciarlo andare, correre per non farlo cadere male, rialzarlo e riprendere, il tutto sempre gioiosamente con lui, senza innervosirsi o sgridarlo.

Il bambino si stanca presto, passa da un'attività all'altra senza sosta, vuole ancora il bob o la slitta, fare una battaglia con le palle di neve, costruire pupazzi, scalare un grosso monticello, ha fame, sete, poi ricomincia di nuovo lo sci.

Il genitore cresce con lui. Vengono le prime conquiste: lo skilift, le prime discese autonome sul baby.

Durante la giornata l'alternanza dei movimenti è molto vasta e credo sia giusto. Dobbiamo comprendere che il bambino non è un adulto in scala minore, bensì un individuo con desideri, realtà, caratteri, volontà, diversi. Accettiamo quindi i suoi giochi e cerchiamo anzi di esserne coinvolti, come compagni, a sua volta accetterà sempre più facilmente il nostro discorso sci. Sta poi a noi farlo divertire e farlo innamorare sempre più a questo splendido sport.

Ecco quindi il gioco sulla cunetta, i piccoli salti, il trenino, i primi elementari fuori pista, aggirando dei pinetti; è chiaro che in questo campo ognuno di noi mette tutta la propria iniziativa e capacità, molto importante è mai



caricarlo di cognizioni tecniche.

A quell'età i bambini sono fortemente imitativi; per dargli delle conoscenze tecniche, la cosa migliore rimane la scuola di sci; purché avvenga in classi collettive, omogenee, di soli bambini.

Il piacere e l'entusiasmo che il figlio ne trarrà sarà enorme.

Anche col passare degli anni e l'accresciuta indipendenza del bambino sugli sci e nella vita, egli avrà sempre nel cuore la relazione «neve-piacere».

Il periodo estivo è più facile dal punto di vista tecnico e più vasto come interessi.

La presa di contatto con l'ambiente, importantissima, avverrà sempre nei nostri boschi e sulle nostre colline, che ci vengono molto in aiuto. È un mondo nuovo che si apre al bambino; i suoi occhi sono un registratore atto a riportare al cervello interessi sempre nuovi e diversi. Possiamo capire noi adulti cosa significhi per un bambino di due o tre anni il contatto diretto con un filo d'erba, con un fiore, con un riccio di castagna, con delle formiche? Il poter avvicinare delle pecore, delle mucche, il vederle magari all'atto della mungitura e poi bere il latte così fresco?

Con gli anni possiamo affrontare gitarelle decisamente più impegnative che comportino qualche ora di cammino: importante è però buttare alle ortiche il concetto adulto di escursione. Il bambino non deve essere stanco troppo, è essenziale fermarsi molto spesso, creargli continuamente interessi ed emozioni, perché possa meravigliarsi; anche nella maniera più strana.

Va benissimo se, per esempio, vuol portarsi il fucile per giocare agli indiani; se vuol foto-

grafare come fa il genitore; il binocolo; una radiolina; una lente di ingrandimento per vedere meglio gli insetti. Non perdere poi le occasioni che il terreno stesso ci offre: la meraviglia dei bambini in un pascolo con delle cavallette, il loro rincorrerle e i loro tentativi per prenderle. Un laghetto ci potrà invitare a tirare dei sassi nell'acqua, ingaggiando magari una gara col figlio; salendo per una noiosa pietraia lo spunto a cercare sassi di forma e colore diversi; cercare sassi di quarzo quando questi ci potrebbero essere. La ricerca di funghi; di fiori diversi. Fermandoci vicino ad una sorgente il piacere di bere direttamente l'acqua fresca; il fare con dei sassi una piccola diga. Il fargli conoscere e apprezzare i mirtilli; l'incontro con dei corvi; con delle capre; il vedere una vipera; una rincorsa dietro una farfalla.

Quando si passa in qualche alpeggio, se possibile, fargli conoscere la vita dell'alpigiano, cosa fa e come; se ne conosciamo uno disponibile, chiedergli di farci assistere quando prepara le tome o il burro. Sono esperienze tutte egualmente valide, sono tutti aspetti della nostra amata montagna.

Viene poi, a volte, la soddisfazione della vetta e non importa se per il bambino all'apparenza la cosa più interessante è lo spuntino da fare. A monte di tutto ciò deve esserci un sincero amore per la montagna da parte dei genitori; una profonda attenzione alla sensibilità del bambino; una precisa conoscenza delle capacità e dei limiti fisici del bambino; poiché se anche bisogna distinguere tra svogliatezza e stanchezza, non bisogna mai arrivare ad affaticarlo troppo. Quindi una cura molto attenta alla sua alimentazione e al suo abbigliamento: sono due fattori importantissimi.

Durante l'escursione ci sono dei momenti di calma: o ci si riposa in un rifugio causa il maltempo, o si fa merenda sotto un sasso; ecco varie occasioni per intonare tutti insieme una canzone di montagna, o per raccontare qualche favola di montagna; tutti ne conosciamo qualcuna. I momenti e le possibilità di interessare i bambini portandoli in montagna sono molti; ma è importante essere consci della grande cosa che abbiamo in mano: una parte del carattere di nostro figlio.

C'è un altro settore in cui il genitore può guidare il figlio, ma che richiede un'ancor maggiore sensibilità e una maggior attenzione, oltre ad essere veramente convinti che ciò che si propone sia giusto, ed è l'alpinismo, nel senso dell'arrampicare.

Certo anche qui si avanza per tentativi giorno per giorno, ma la speranza è quella di poter

dare quelle sensazioni forti, quelle emozioni profonde, che potrebbero incidere sul carattere del bambino in maniera positiva.

È indubbio che nell'arrampicata, anche la più modesta, o anche andando per ferrate, si possono sentire nelle forme più intime paura, gioia, entusiasmo, soddisfazione, amore.

Soprattutto qui è importante l'esempio del genitore e la sua massima conoscenza del bambino per portarlo a desiderare di seguirlo; bisogna, secondo me, fare molta attenzione a questo aspetto.

Il salire è innato nei bambini, lo vediamo fin nella primissima infanzia; istintivamente un bambino di un anno, ad esempio, cerca di salire sulla sedia per prendere un gioco, se c'è una scala il suo desiderio è quello di andarci sopra.

Cerchiamo solo di non perdere questa sua naturalezza.

Andando al parco-giochi di una qualsiasi città, possiamo vedere con quale spontaneità, i bambini salgono sulla «gabbia» o sullo scivolo; se siamo in un bosco, molto facilmente saliranno su qualche pianta.

Vi è poi l'abitudine a vedere i genitori con aggeggi piuttosto strani e attraenti: moschettoni, martelli, caschi, staffe, ecc. e quindi sorge il desiderio innato di imitare.

Si comincia così con i primi sassi, magari per poi giocarci a pistole, ma non importa; in seguito i sassi diventano sassoni, sfruttando i grossi massi erratici così facilmente alla portata nei nostri monti. Come il genitore, anche il bambino vuole un suo pezzo di corda ed è una conquista importante; vuole poi essere legato e si fanno i primi brevi tratti in cordata e alla fine i sassoni non bastano più.

Tutto ciò per poter dare qualche cosa di migliore, per poter mettere a disposizione del bambino un buon numero di esperienze, belle e brutte, facili e difficili, sempre vissute insieme per dargli una visione del mondo il più possibile obiettiva, anche se limitata a un certo ambiente e dandogli anche la possibilità di poter avere nella vita un poco di serenità e per vedere nei suoi splendidi occhi il sorriso.

Ivano Bellodi
Vanna Gambaro
(Sezione di Arona)

LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

OPERE IN BIBLIOTECA

Fedele, F.
UN'ARCHEOLOGIA PER LA VALLE DELL'ORCO
Dematteis - Torino 1981

Gellner, E.
ARCHITETTURA ANONIMA AMPEZZANA
Muzio & C. - Padova 1981

Falzone del Barbarò, M.
IL MONTE BIANCO DEI FRATELLI BISSON
Longanesi - Milano 1982

Schulthess, E.
SWISS PANORAMA
Artemis - Zurigo 1982

GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO DE AGOSTINI
I.G. De Agostini - Novara 1982

Villa, G.
SPELEOLOGIA DEL PIEMONTE
ASS. G. S.P. - Torino 1981

C.N.S.A.-S.S.
BIBLIOGRAFIA TECNICA E SPELEOLOGICA
S.S.I. - Castellana Grotte - 1982

Colzani, E.
TREKKING MASINO - BREGAGLIA - DISGRAZIA
Meroni - Lissone 1982

ANA - MI
COME CANTA LA MONTAGNA
Sez. ANA Milano - Milano 1980

Corradini, M.
LE PIÙ BELLE ESCURSIONI SUI MONTI DI TRENTO
A.G. Saturnia - Trento 1982

Franceschini, G.
TUTTE LE ESCURSIONI DELLE PALE DI S. MARTINO
Tip. Agordina - Agordo 1982

Gadola, S.
RIFUGIO MENAGGIO E DINTORNI...
Agielle - Lecco 1982

Keenlyside, F.
PEAKS AND PIONEERS
Elek - London 1975

Magugliani, D.
FASSA MONTAGNA CHE SCOMPARE
Milano 1982

Malfatti, B.
SAGGIO DI TOPONOMASTICA TRENTEINA
Forni - Bologna 1978

Alberigo, U.
ANTARTIDE
F.lli. Fabbri - Milano 1976

Gandini, C. - Alverà, F.
40 ANNI DI PRIME SALITE E SOCCORSI IN MONTAGNA DEGLI SCOIATTOLI DI CORTINA
Ghedina - Cortina 1979

Husler, E.
DOLOMITI OLTRE 80 VIE FERRATE
Frasnelli - Keitsch - Bolzano 1983

Antonioli, F. - Ardito, S.
GRAN SASSO
Zanichelli - Bologna 1982

Erba, D.
INTORNO AL PIZZO BADILE
Zanichelli - Bologna 1982

Maye, P.
GUIDA ALLA FOTOGRAFIA DELLA NATURA
Zanichelli - Bologna 1982

DAL SETTIMO GRADO AL SETTIMO CIELO (ANTOLOGIA)
Zanichelli - Bologna 1982

De Battaglia, F.
IL GRUPPO DI BRENTA
Zanichelli - Bologna 1982

Diemberger, K.
CIME E SEGRETI
Zanichelli - Bologna 1982

Gogna, A.
MEZZOGIORNO DI PIETRA
Zanichelli - Bologna 1982

Steidle, R.
IN CANOA NEI TORRENTI ALPINI
Zanichelli - Bologna 1982

Grassi, G.
GRAN PARADISO E VALLI DI LANZO
Zanichelli - Bologna 1982

Bernardi, A.
IL GRAN CERVINO - 2° edizione
Zanichelli - Bologna 1982

Berghold, F.
GUIDA ALLA ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA
Zanichelli - Bologna 1982

Karl, R.
MONTAGNA VISSUTA TEMPO PER RESPIRARE
Dall'Oglio - Milano 1982

Grohmann, P.
LA SCOPERTA DELLE DOLOMITI
Nuovi Sentieri - Belluno 1982

Sanmarchi, F.
COL NUDO-CAVALLO
Nuovi Sentieri - Belluno 1982

Berti, A. e C.
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. 2°
CAI-TCI - Milano 1982

GUIDA DELLA VALLE DI AMPEZZO E DEI SUOI DINTORNI
Nuovi Sentieri - Belluno 1982

Brandt, M.
ALPES BERNAISES
Cas - Berna 1982

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Felice Benuzzi
«MATTIA ZURBRIGGEN GUIDA ALPINA» (le sue imprese, i suoi uomini, i suoi monti)
Editrice «Lo Strona» Form. 24x17 rilegato - Pag. 88 con 23 illustrazioni - Valstrona (Novara) - 1982 - L. 17.500

I lettori ricorderanno Felice Benuzzi come autore dello splendido «Fuga sul Kenya». Si trattava di un libro in cui descriveva la rocambolesca evasione da un campo di prigionia britannico e la scalata del Lenana (una delle punte del M. Kenya).

Ora, con questo secondo libro, il Benuzzi sfodera uno studio approfondito su una grande guida alpina del passato: Mattia Zurbriggen. Egli ha sviscerato bene l'argomento e la sua documentazione è imbattibile.

M. Zurbriggen nasce nel 1856 a Sass Fee, nel Cantone svizzero del Vallese, e solo più tardi si trasferirà a Macugnaga. Siamo ai piedi della parete est del Monte Rosa e questa diverrà il suo miglior campo d'azione.

Nel 1880, a ventiquattro anni, Mattia Zurbriggen inizia la sua attività

come guida, ufficializzata solo sei anni dopo. Fra l'86 e il '90, per lo più con britannici, egli sale tutte le principali vette dell'Oberland Bernese, nonché delle valli di Zermatt e di Chamonix.

Con Martin Conway, inizierà la sua attività alpinistica extra-europea, nel Karakorum, anno 1892, scalando il Pioneer Peak di 6890 metri. Dopo questo inizio, nessuno più lo ferma.

Con Fitzgerald è in Nuova Zelanda per la prima ascensione del Tasmann e, dopo sei tentativi, del Sef-ton, nonché del M. Cook in ascesa solitaria. Ancora con lo stesso Fitzgerald andrà sulle Ande riuscendo da solo la prima ascensione ai 6959 dell'Aconcagua. E sarà questo il suo più grande «momento». Il Tupungato sarà solo una vittoria di contorno. Poi accompagnerà Workman in due spedizioni nel Karakorum e con Borghese e Brocherel esplorerà il Tien-Shan. Il Bonacossa ebbe a scrivere: «Mattia Zurbriggen fu per molti anni la più grande guida per spedizioni extra europee».

Intanto, in patria, aveva anche lì un'attività senza soste. Per limitarci alla sola Est del Rosa, poteva vantare la prima e seconda salita al Colle Gnifetti, la prima della via Restelli e seconda assoluta al Nordend. Inoltre la prima del Colle Vincent e del Colle Zurbriggen, oltre a svariate ripetizioni degli itinerari classici. Ebbe così la ventura di legarsi con numerosi alpinisti fra i quali impossibile non menzionare i fratelli Gugliermine, Guido Rey e il Kugy.

Lo Zurbriggen fu una delle prime guide alpine a pubblicare un'autobiografia con la descrizione delle proprie imprese. Essa appariva in inglese nel 1899 ed era seguita a quarant'anni di distanza da una traduzione tedesca. Il Benuzzi vi attinge spesso.

Energico fino ad essere tirannico e violento, lo Zurbriggen, specie negli ultimi anni, affogava le sue contrarietà nell'alcool fin che nel 1917 moriva suicida.

Il lavoro monografico del Benuzzi non è freddo. Ne è uscito anzi un ritratto ricco di carica umana.

A. Biancardi

Gian Carlo Grassi
GRAN PARADISO E VALLI DI LANZO

Le cento più belle ascensioni ed escursioni

Ed. Zanichelli Bologna 1982, cm 23 x 27, 248 pag. oltre duecento fotografie in b.n. e a colori L. 30.000.

Secondo la formula ormai classica delle «cento più belle salite», l'Autore descrive le migliori possibilità che offrono i due gruppi, ben noti per il loro fascino ambientale e per l'importanza alpinistica.

Gian Carlo Grassi, alpinista di fama internazionale, ha descritto accuratamente gli itinerari prescelti, ognuno dei quali è corredato da un chiaro schizzo.

Agli itinerari escursionistici e alle classiche salite in roccia e in ghiaccio di diverse difficoltà, si uniscono le vie più moderne, aperte negli anni '70 e alcune ascensioni su cascate di ghiaccio. Un'interessante parte generale, due carte topografiche e molte belle fotografie completano l'opera.

F. Masciadri

Dante Porta
IN SOLITUDINE

Ed. Egielle Lecco 1982, cm 17 x 24,5, 149 pag., numerosissime foto in b. e n. e a colori. L. 10.000.

Si tratta di un'opera veramente originale del noto alpinista Dante Porta che negli ultimi anni ha compiuto salite estreme di grande interesse.

Non si tratta di un romanzo né di relazioni di grandi salite, né della storia della vita alpinistica dell'Autore. Difficile in verità spiegare di che si tratta...

L'Autore, ma la mia è solo una delle tante interpretazioni che si possono dare del libro, ha provato a trascrivere le sue sensazioni, i suoi pensieri, la sua passione, i lati spiritualmente positivi e negativi della sua vita in montagna e per la montagna. Che sia riuscito nel

compito, assai più difficile di qualsiasi ascensione estrema, lo lascio giudicare ai lettori perché, ripeto, ognuno di noi che leggerà il libro ne trarrà sensazioni indubbiamente diverse, positive o negative che siano.

Bene impaginato e illustrato con fotografie di ottimo livello è un'opera particolare che merita attenzione.

F. Masciadri

Antofilli - E. Borgo - A. Palenzona
I NOSTRI MINERALI
Geologia e mineralogia della Liguria

SAGEP editrice Genova 1983, 295 pag., form. 15 x 21 cm, 170 foto-color, 25 vedute liguri, L. 30.000.

La raccolta e la ricerca di minerali attira in modo crescente l'attenzione di molti appassionati, collezionisti e non, che uniscono il sano piacere di andar per monti con la dilettevole utilità di reperire minerali, che talora hanno un non disprezzabile valore.

La Liguria, anche a pochissima distanza dal mare, ha sempre offerto molte occasioni di soddisfacenti ricerche, tant'è che sino ad oggi sono state rinvenute e classificate oltre 250 specie di minerali di ogni genere, e talune veramente rare, come è accaduto in questi ultimi tempi nel Chiavarese.

Il pregio maggiore dell'opera è la splendida illustrazione fotografica a colori dei vari reperti, che ha un'indubbia utilità per l'identificazione dei campioni e quindi è preziosa sia per i ricercatori, diciamo così, professionisti, che per i dilettanti a cui si offre la soddisfazione di scoprire i cosiddetti «sassi», che hanno un'importanza geologica di prim'ordine, e talora sono di un'avvincente bellezza.

Il volume è diviso in due parti fondamentali: la prima riguarda la classificazione scientifica dei vari minerali rintracciabili, con la loro precisa descrizione e la loro immediata classificazione con l'aiuto delle numerosissime riproduzioni a colori; la seconda è di

estrema utilità per la ricerca nelle diverse zone liguri, con precise indicazioni di tutte le località dove essi si possono trovare, evitando così perdite di tempo e facilitando al massimo le ricerche.

Numerose cartine infatti indicano con precisione e chiarezza i molti punti dove si possono ottenere con maggior sicurezza i risultati sperati. Si tratta dunque di una vera enciclopedia mineralogica la cui utilità è preziosa per tutti, soprattutto per i giovani che in modo sempre crescente si interessano, o per curiosità o per collezionismo, a tali utili e dilettevoli ricerche.

Ferrante Massa

MONTAGNE DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA

Immagini dall'esplorazione all'alpinismo moderno

Ed. Piccolo Credito Valtellinese 1983, a cura di A. Boscacci, M. Pelosi, G. Bettini, I. Fassin; formato 24 x 31 cm, 301 pag; centinaia di foto in b.n. e a colori, di disegni, di stampe d'epoca.

Opera importante, veramente notevole sotto diversi punti di vista. Si divide nei seguenti capitoli: 1) Prima dell'alpinismo 2) La nascita della sezione Valtellinese del C.A.I. 3) Vittorio Sella alpinista e fotografo 4) Le prime guide alpine 5) Il gruppo del Bernina 6) I primi rifugi alpini 7) Al passo del Muretto nel 1906 8) La nascita dello sci 9) L'alpinismo Valtellinese tra '800 e '900 10) La prima guerra mondiale 11) Gli anni del dopoguerra 12) La parete N. E. del Pizzo Badile 13) L'alpinismo Valtellinese dal 1950 al 1975 14) Il sassismo-arrampicare negli anni '80 15) Cronologia alpinistica 16) Bibliografia 17) Elenco delle fonti.

Il libro è interessante e prezioso da un punto di vista storico. Le numerosissime, rare fotografie che corredano il testo sono state scelte con gusto e rigore storico.

Anche i disegni e le riproduzioni di stampe e di documenti sono ben scelti e di notevole interesse.

Il libro non è in vendita ma pensia-

mo che possa essere richiesto presso la Sezione Valtellinese del C.A.I., o meglio presso la sede della Banca Piccolo Credito Valtellinese - Sondrio.

F. Masciadri

A & D. Benetti, A. dell'Oca, D. Zoia UOMINI DELLE ALPI

Jaca Book Editore Milano - 255 pag. L. 25.000

In casuale coincidenza con i tragici eventi di Valtellina mentre la gente dimentica, ma sepolte nei carteggi delle autorità «competenti» le documentazioni delle frane italiane aumentano, è uscito come involontario atto d'accusa il volume «Uomini delle Alpi - Contadini e pastori in Valtellina», nelle cui riflessioni sul destino del mondo alpino e nelle storie di vita rurale c'è anche un approccio al problema di una nota frana valtellinese, quella di Spriana.

Con questo e altri argomenti il libro, curato da studiosi di diversa formazione culturale, si articola in una visione reale della montagna, mai idilliaca, mai stucchevole. Gli Autori in una ricerca diretta hanno utilizzato la memoria dei contadini al fine di un recupero storico di un patrimonio orale che altrimenti andrebbe disperso. Utili alla ricostruzione sociale delle comunità alpine sono stati anche i documenti d'archivio, le mappe catastali, tutti quei «segni» concreti come la casa, il paesaggio, gli strumenti e tutto quanto della Valtellina oggi si possa individuare nel territorio e abbia ancora una motivazione significativa e illuminante per lo sviluppo della vita alpina.

Il libro si suddivide in 5 capitoli: «tredici valtellinesi raccontano», interviste curate da Angela dell'Oca, da cui emergono storie di vita contadina, la famiglia, il lavoro, la casa. «Nel passato, Comunità valtellinesi e i loro ordinamenti», ricerca inedita di Diego Zoia, sugli antichi Statuti dei comuni autonomi dal Sec. XV al sed. XIX; «La terra e la casa», «Il nucleo della vita locale», «Attività agricola e vita

familiare», opera degli architetti Aurelio e Dario Benetti, che esaminano caratteristiche edilizie, sociali, organizzazione della proprietà per una chiara definizione della tipologia abitativa e dell'uso del territorio.

Le testimonianze raccolte nelle Valli Malenco, Masino, Bitto e Tartano sono assunte come campione d'esame di tutta una forma d'insediamento umano in Valtellina e la permanenza di tracce, di remote consuetudini, ancora attuali nel mondo rurale odierno, adeguate ai nostri tempi, sono «segni» e motivo di colleganza all'identità culturale di se stessi.

E. Sagliani

Gabutti SCOUTIN - COSE E GENTE DELL'ALTA LANGA

Ediz. Claudiana Torino 1982, cm 24x17 otto tavole a colori, 25 illustrazioni, 21 disegni, 198 pag. L. 16.000.

L'Alta Langa è regione prettamente piemontese che si stende, per lo più, nel Cuneense. Gabutti ha raccolto, meglio ha ascoltato e registrato nella sua memoria tutto quanto la tradizione e la cultura della gente della Langa ha conservato dopo gli anni di trasformazioni estremamente incisive del secondo dopoguerra, dovute all'emigrazione dei contadini e dei montanari verso le città e al brusco cambiamento di abitudini di vita che si tramandavano immutate da secoli.

È un'opera senz'altro interessante, che presenta in modo vivo e approfondito i diversi aspetti, sotto il profilo etnografico e naturalistico, della regione considerata: le favole, le maschere, le superstizioni e le credenze popolari; la gente e la vita di tutti i giorni; il lavoro e la natura; gli animali, gli scherzi, i giocattoli, i giochi, le filastrocche ed altre cose, come i modi di dire, i proverbi, la medicina, incluso un dizionario con mille parole dell'Alta Langa.

F. Masciadri

NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

NUOVE ASCENSIONI

ALPI OCCIDENTALI

Monviso 3841 m (Alpi Cozie) - Fulvio Scotto e A. Siri il 24.1.82 hanno salito il colatoio di ghiaccio che scende dal nevaio nord est incontrando difficoltà valutabili TD.

Punta Caprera 3387 m (Alpi Cozie - Gruppo del Monviso) - Il 16.5.82 S. Calvi e Fulvio Scotto hanno salito una goulotte che si forma a primavera in una larga fessura che solca la parete ovest, a destra dello spigolo Bessone. La via a cui è stato proposto il nome di «Canalino Noris», presenta difficoltà valutabili AD+/D—.

Cima di Bar 3150 m (Alpi Cozie) - Sulla parete nord il 22.8.82 Claudio Battezzati, Giancarlo Grassi e Isidoro Meneghin hanno tracciato un nuovo itinerario a sinistra della via centrale aperta nel 1980. La via che ha uno sviluppo di 350 m, presenta difficoltà valutabili D/D+.

Punta Perra 2863 m (Alpi Graie - Gruppo del Gr. Paradiso - Sottogruppo Ciardonel - Gialin - Colombo) - Il 6.7.80 Ugo Manera e Isidoro Meneghin hanno salito il pilastro che fiancheggia il canalone che scende dalla bocchetta di Ciaval denominandolo «Pilastro delle nebbie». La via sviluppa 350 m ca con difficoltà valutabili TD.

Monte Castello 2612 m (Alpi Graie - Gruppo del G. Paradiso - Sottogruppo del Ciarforon) - Il 4.8.82 Giancarlo Grassi e Isidoro Meneghin, in 9 ore hanno salito il gran diedro alla quota 2400 m che si trova nel settore «Lo scudo» del vallone di Noaschetta. La via ha un dislivello di 400 m con difficoltà valutabili ED.

Punta Rossa di Sea (Alpi Graie Meridionali - Gruppo Sea - Monfret) - Un nuovo itinerario è stato aperto sulla parete nord dell'Antecima est (2908 m) il 29.8.82 ad opera di Giancarlo Grassi e Isidoro Meneghin che hanno impiegato 5 ore e 30' per superare i 400 m della via che presenta difficoltà valutabili D+.

Cresta dei Cugni (Alpi Graie Meridionali - Alta valle di Viù) - Sulla parete est il 2.10.82 R. Barbier, Laura Ferrero, Ugo Manera e Franco Ribetti hanno tracciato un nuovo itinerario che presenta difficoltà valutabili D+ con tratti di V.

Vallone di Sea (Alpi Graie Meridionali - Val Grande di Lanzo) - Ancora la cordata Giancarlo Grassi e Isidoro Meneghin ha aperto due nuove vie.

Una sulla «Parete del Naufrago», dallo sviluppo di oltre 150 m con difficoltà valutabili TD+ e passaggi di VI. L'altra sulla seconda parete di Sea.

Quest'ultima che si sviluppa sulla grande parete del settore centrale era già stata tentata dai fratelli Berta. Sono state necessarie 8 ore di arrampicata per superare i 350 m della via che offre difficoltà valutabili ED—. La fessura finale può essere paragonata alla via «Disperazione» al Sergent.

Torre Rossa del Blanc Giuir 2724 m (Alpi Graie - Gruppo del G. Paradiso/Sottogr. Rocca Viva - Apostoli) - «Via Abracadabra» - Il gran diedro centrale della parete sud è stato

salito nei giorni 31.10 e 1.11.82 da Gian Carlo Grassi e Isidoro Meneghin in 11 ore di arrampicata. La via che ha un dislivello di 250 m, presenta difficoltà valutabili ED con un tetto di 8 m, e per le caratteristiche di arrampicata di stile californiano può considerarsi la più faticosa del vallone di Noaschetta.

Punta Rossa di Sea (Alpi Graie Meridionali - Gruppo Sea/Monfret) - Gian Carlo Grassi ed Emilio Tessera il 22.11.82 in 6 ore di arrampicata hanno superato il couloir/goulotte che si forma ai primi freddi, alimentato da una sorgente che sgorga nell'ultimo terzo della parete rocciosa, quasi al centro. La via presenta pendenze comprese fra 55° e 80°.

Monte Gruetta 3677 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco) - Sulla parete est della cresta fra il Piccolo ed il Grande Gruetta il 15.9.82 Gian Carlo Grassi, M. Lang e Isidoro Meneghin, in 5 ore hanno aperto una nuova via che presenta difficoltà valutabili D con tratti di V su un dislivello di 500 m.

ALPI CENTRALI

Breithorn Centrale 4160 m (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa) - Il 20.3.83 Marco Bar-masse-guida alpina e Vittorio De Tuoni del C.A.I. Milano hanno aperto una nuova via sulla parete sud est. L'itinerario che è stato salito in 4 ore e 30', sviluppa 400 m con difficoltà valutabili D. Superate pendenze comprese fra 60°/70° e passi di IV.

Lyskamm Occidentale 4477 m (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa) - Il 10.9.82 Patrick Garbarrou, Gian Carlo Grassi e Carlo Stratta hanno aperto una nuova via sulla parete nord. L'itinerario che si sviluppa sul primo muro di seracchi sulla sinistra e offre difficoltà valutabili TD/TD+ è stato superato in 14 ore di arrampicata.

Weissmies 4023 m (Alpi Pennine) - Il 23.1.82 Bruno e Sergio Paglia del C.A.I. di Laveno in 5 ore hanno tracciato un nuovo itinerario sul versante est chiamandolo «Via Bianca». E probabile che la via abbia dei tratti in comune con quella aperta da Maurice Brandt nel 1967.

Sulla stessa montagna, versante nord, il 15.8.82 Giulio e Mauro Savia hanno tracciato una nuova via salendo a destra della via normale e raccordandosi con la stessa verso la fine. Il dislivello è di 800 m con difficoltà valutabili TD—. Impiegato 7 ore.

Helsenhorn 3272 m (Alpi Lepontine - Gruppo del Devero) - Il 21.3.83 Mauro Rossi-asp. guida ha aperto, in solitaria, una nuova via sulla parete nord est salendo il primo canale a sinistra della via classica. I 600 m di dislivello con difficoltà valutabili D— sono stati superati in 2 ore e 30'.

Sempre nel gruppo del Devero il 6.3.83 è stata salita la cascata del passo Cornera ad opera di Vittorio Merlo, Mauro Marcon e Mauro Rossi. Il dislivello è di 150 m con pendenza media di 75° e tratti di 90°.

Ceppo dell'Angua 879 m (Prealpi Comasche - Gruppo Rai/Prasanto) - Angelo Frigerio e Roberto Cattivelli il 20.2.83 hanno tracciato una nuova via dallo sviluppo di 280 m con difficoltà valutabili D+ e passaggi di V. Usati 9 chiodi.

Costiera Il Gallo - Spazzacaldara (Alpi Retiche di Bregaglia) - Il 30.12.82 Marco Ballerini-asp. guida, Floriano Castelnuovo C.A.A.I. e Giuseppe Rusconi, tutti del gruppo «Ragni di Lecco» hanno salito il canale nord est tra Il Gallo 2774 m ed il Balcone 2760 m. Per superare i 600 m di dislivello che presentano difficoltà valutabili TD+ con pendenze fino a 80° e passaggi di V+, A2 e A3 sono state impiegate 7 ore. Usati 20 chiodi, soste escluse.

Palon della Mare (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo Ortles/Cevedale) - La quota 3250 m dell'Antecima è stata raggiunta il 30.1.83 da Martino e Antonio Prestini del C.A.I. di Lecco che hanno superato il couloir che scende direttamente dalla seraccata. L'ascensione è stata compiuta in 3 ore superando pendenze fino a 80° e passaggi in roccia di IV-.

Rocca di Santa Caterina 3526 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo Ortles/Cevedale) - Sul Versante sud dell'antecima nord est nel settembre 1982 è stato tracciato un nuovo itinerario ad opera dei fratelli Urbano e Tullio Dell'Eva. La via, chiamata «Pasoi» sviluppa circa 1000 m su un dislivello di 650 m e presenta difficoltà valutabili D+ con passaggi di V+.

Monte del Gelo 2621 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello, Sottogr. del Blu-mone) - Il 5.9.82 Fernando Pedrini, SAT Tione, Roberto Panelatti e Raffaele Giorgetta della SAT di Pieve di Bono hanno aperto una nuova via sulla parete nord. La salita che presenta difficoltà valutabili D con 20 m di V+ e A1 ha uno sviluppo di 300 m ed ha richiesto 7 ore di arrampicata.

Cime di Campiglio (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta) - Il «Pilastro degli amici» è stato salito il 29.11.82 da Mario Pedretti, Tarcisio Beltrami, Ginella Paganini, Carmelo Genetin e Ermanno Salvaterra che hanno incontrato difficoltà valutabili D+. La via che sviluppa 150 m raggiunge il primo cengione sopra il sentiero del rif. Brentei.

Castelletto Inferiore 2601 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta) - La «Diretta dei mati» è stata aperta sulla parete sud il 19.6.82 da Marco Furlani - C.A.A.I., e Ermanno Salvaterra asp. guida. La via che sviluppa 300 m con difficoltà valutabili TD—, attacca 10 m a sinistra della Kiene e la interseca alla grande cengia. Ore di arrampicata 3.

Due Denti 2870 m (Alpi Retiche - Gruppo di Brenta. Catena d'Ambiez) - Il 4.7.82 E. Salvi e Ginella Paganini hanno tracciato in 5 ore un nuovo itinerario sulla parete est chiamandolo «via dei fiori». Lo sviluppo è di 250 m ca con difficoltà fra il IV e il VI.

Cima occidentale dei Lastoni 2531 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta. Sottogruppo dei Francigli) - Davide Brighenti ed Ermanno Salvaterra hanno aperto una nuova via sulla parete sud, impiegando circa 5 ore per percorrere l'itinerario che sviluppa 500 m con difficoltà valutabili TD—. Per la cattiva qualità della roccia la via viene sconsigliata.

Palon dei Mughì 2250 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta. Sottogruppo del Vallon) - L'11.1.83 Romano e Luigi Mignocchi con Franco Merighi tutti del CAI di Castiglione delle Stiviere, hanno tracciato un nuovo itinerario sulla bastionata sud est chiamandolo «Via dei castiglionesi». Lo sviluppo è di 180 m con difficoltà valutabili D+. Usati 5 chiodi e 1 nut.

*Rocca di S. Caterina (Ortles-Cevedale),
con l'itinerario U. e T. Dell'Eva.*



Cima Camerotti 2693 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta. Sottogruppo del Vallon) - La cresta nord est è stata salita il giorno 11.7.82 da Luigi Mignocchi di Castiglione delle Stiviere che ha incontrato difficoltà valutabili PD con un tratto di III+. Sviluppo 250 m.

ALPI ORIENTALI

Sass Pordoi 2950 m (Dolomiti - Gruppo del Sella) - Dopo precedenti tentativi, il 25.6.82 Graziano Maffei e Paolo Leoni hanno salito la Torre Mozza, ubicata sul versante nord, dedicandola a Francesco Maffei. L'itinerario che sviluppa 550 m ca presenta difficoltà valutabili ED. Usati diversi chiodi.

Sass Maor 2814 m (Dolomiti - Gruppo delle Pale di S. Martino) - Graziano Maffei e Paolo Leoni, a com. alternato, dall'1 al 4 sett. 1982 hanno aperto una nuova via sulla famosa parete nord est dedicandola a Bruno Crepez. L'itinerario di oltre 1000 m di sviluppo e con difficoltà valutabili ED con diversi tratti di VI+ e A2 ha richiesto 3 bivacchi.

Pala delle Masenade (Dolomiti - Gruppo della Moiazza) - Una nuova via dedicata a Sergio Arban è stata aperta il 19.9.82 sulla parete sud da Soro Dorotei-guida alpina e Fulvio Miari. L'itinerario che si svolge tra le vie Soldà e Serafini, ha uno sviluppo di 350 m con difficoltà valutabili ED. Ore effettive di arrampicata 7. Usati 17 chiodi.

Malvuerich 1889 m (Alpi Carniche - Monte Cavallo di Pontebba) - Sulla parete nord est Claudio Vogrig e Ilario Viel in 3 ore e 30' hanno tracciato un nuovo itinerario chiamandolo: «via Gelindo Federigo». Lo sviluppo è di 300 m ca con difficoltà valutabili D+ e passaggi di V—. Usati 6 chiodi.

Sfinge 1847 m (Alpi Carniche - Gruppo Serenio/Grauzaria) - Una nuova via chiamata «23 agosto» è stata aperta da Mario Di Gallo e Mario Casini nell'agosto 1981. L'itinerario che si svolge sulla parete ovest, sviluppa 550 m, presenta difficoltà valutabili D— con 2 passaggi di V ed ha richiesto 5 ore di arrampicata.

Monte Hoberdajer 2217 m (Alpi Carniche - Gruppo Terze/Clap/Siera) - Sulla parete nord dell'antecima est (2174 m) il 15.8.82 V. Sartore e A. Calligaris, in 4 ore, hanno aperto una nuova via dallo sviluppo di 300 m ca e difficoltà valutabili TD. Roccia buona.

Secondo campanile delle Genziane (Alpi Carniche - Massiccio del Peralba e dell'Avanza) - Il 7.11.82 Roberto Mazzilis e C. Mora, in 3 ore hanno salito il camino della parete sud incontrando difficoltà valutabili TD. La via sviluppa 350 m ca e si svolge su roccia quasi sempre buona.

Piccolo Mangart di Coritenza 2393 m (Alpi Giulie) - Sulla famosissima parete nord, il 19.9.82 Roberto Mazzilis e Graziano Vuerich hanno aperto una nuova via salendo lo spi-

golo fra il pilastro Gilberti ed il diedro Cozzolino. Sono state necessarie 9 ore di arrampicata per superare gli 800 m di dislivello che presentano difficoltà valutabili ED. Usati 13 chiodi e 2 friend oltre ai chiodi di assicurazione.

APPENNINO

Gola di Frasassi (Preappennino Fabrianese - Monte Frasassi) - Una nuova via chiamata «Emma» è stata aperta da Mario Cotichelli INA e Claudio Sbaffi che sui 120 m di sviluppo hanno incontrato difficoltà valutabili D+ con un passo di V+.

Monte Bove 2112 m (Appennino Centrale - Monti Sibillini) - Sulla parete est, nel gennaio 1982 è stata aperta una nuova via ad opera di Gigliotti e Marchini. L'itinerario che sviluppa 500 m con difficoltà da D+ a TD è soggetta a pericolo di slavine.

Pizzo del Diavolo 2410 m (Appennino Centrale - Monti Sibillini) - Ancora la cordata Gigliotti-Marchini, nel luglio 1982 ha aperto una nuova via superando lo spigolo nord est. L'itinerario che viene considerato tra i più belli del gruppo, presenta difficoltà valutabili TD nei primi 300 m, poi più facile.

SARDEGNA

Dolovere di Surtana (Supramonte di Dorgali) - Sul IV spigolo della bastionata di destra il 31.12.82 F. Bausone, A. Parodi e C. Ravaschetto hanno aperto un nuovo itinerario chiamandolo «Panda sei grande». Lo sviluppo è di 90 m con difficoltà valutabili D+.

CRONACA ALPINISTICA

NEPAL

**Lothse Shar 8.383 m
primavera 83 - tentativo parete SE**

La conquista del primo ottomila lecchese è stata rimandata. Anche la spedizione guidata da Giancarlo Riva non è sfuggita alla sorte del maltempo che ha caratterizzato nel periodo premonsonico tutta l'area himalayana. Dopo aver superato buona parte delle difficoltà in breve tempo ed aver raggiunto i 7200 metri non vi è stato più nulla da fare. Facevano parte del gruppo, oltre al capospedizione, G. Alippi, M. Ballerini, F. Castelnuovo, M. Della Santa, G. Fumagalli, G. Negri, B. Rusconi, D. Spreafico, N. Riva, E. Molteni, S. Liati, F. Baravalle e R. Magni e M. Conti.

**Kanchenjunga 8596 m
primavera 83 - via normale**

George Batchler austriaco ha salito la terza vetta del mondo senza ossigeno da solo per il versante sud, quello della prima salita inglese.

**Everest
primavera 83 - via normale**

Nonostante il maltempo sette alpinisti membri della spedizione americana hanno raggiunto la vetta lungo il Colle Sud, due senza l'utilizzo dell'ossigeno. Da uno di questi è stato ritrovato il diario dell'alpinista giapponese Kato scomparso nel dicembre di quest'anno dopo aver salito d'inverno la vetta. Kato, il cui corpo

RICORDIAMO

non è stato ritrovato, aveva 33 anni ed aveva già raggiunto due volte in precedenza la vetta dell'Everest.

Makalu primavera 83 - tentativo cresta SE

Senza successo il tentativo della spedizione americana guidata da R. Matous. Raggiunto il campo V a 7470 m erano bloccati dal maltempo che per cinque settimane ha imperversato. Un nuovo tentativo a 7700 m non ha avuto successivamente seguito.

Langtang Lirung primavera 83 - tentativo

Grosse valanghe hanno bloccato sin dall'inizio la spedizione americana alla cresta sud costringendola al rientro senza risultato.

CINA

K2

Completo successo della spedizione italiana sul versante nord del K2, guidata da Francesco Sinton. La cima è stata raggiunta una prima volta dalla Guida Alpina Agostino da Polenza e dal cecoslovacco Josef Rakoncaj il 31 luglio, esattamente 29 anni dopo la prima salita di Compagnoni e Lacedelli. Il 4 agosto la vetta veniva nuovamente raggiunta da una seconda cordata, composta dall'Accademico Sergio Martini e dall'Istruttore Nazionale Fausto De Stefani. Entrambe le cordate hanno superato, senza conseguenze, un bivacco a una quota superiore agli ottomila metri e non hanno fatto uso di ossigeno.

La spedizione era composta da 23 alpinisti, che sono tutti saliti fino al campo 3, a 7.500 m; avverse condizioni atmosferiche hanno bloccato gli ulteriori tentativi di raggiungere la vetta.

L'ascensione si è svolta lungo l'itinerario aperto l'anno scorso dai giapponesi, con una variante nella parte sommitale.

Everest

primavera 83 - tentativo cresta ovest

Una forte spedizione americana ha effettuato un tentativo dal Tibet. Leader era R. Craig e Galen Rowell ne era il responsabile alpinistico. La via seguita fino a 7300 metri è interamente nuova mentre la restante parte del pilastro segue l'itinerario più sicuro degli jugoslavi. Preparata la via sino a 7950 m da Momb e Roskelley, a causa di un principio d'edema polmonare e cerebrale di quest'ultimo il tentativo è stato ritardato per l'evacuazione dell'alpinista colpito.

Ma senza l'uomo di punta dell'alpinismo americano, che è oggi John Roskelley, nessun altro sforzo è stato sufficiente a far raggiungere la vetta agli altri alpinisti del gruppo.

SUD AMERICA

Cordillera di Vilcanota Ausangate 6.384 m

Nell'agosto dello scorso anno, una via interamente di ghiaccio è stata aperta sulla parete NO da De Stefani F., L. Mignocchi e C. Santus. Dopo due salti strapiombanti, segue un canale che immette sulla parete; questa ha pendenze variabili tra i 65° e i 70°.

Cordillera Blanca Nevado Pisco e Huascarán Norte

Una spedizione leggera ha salito queste due montagne per l'itinerario della Garganta. Ne facevano parte A. Paleari, C.V. Aliverti, S. Marchiorato, G.B. Odobez, A. Pagnoncelli e F. Pozzoli.



Attilio Sabbadini

La scomparsa di Attilio Sabbadini avvenuta il 3 aprile '83 a 84 anni di età chiude un periodo storico dell'alpinismo genovese che ha avuto in Lui un animatore e un realizzatore di belle e rilevanti conquiste alpinistiche portate a termine in molte zone delle Alpi, ma particolarmente sulle Apuane e le Marittime. Nel 1916 veniva ammesso alla Sezione Ligure del CAI e nel 1927 entrava a far parte dell'Accademico.

Le ascensioni su pressoché tutto l'arco alpino sono incalcolabili e si possono contare intorno a 100 le nuove vie aperte.

Suoi compagni di corda furono in grande prevalenza gli Accademici Daglio, Figari (che fu per nove anni apprezzatissimo presidente generale del CAI) Frisoni e Stagno. Instancabile camminatore con punte normali di 10-12 ore di percorrenza (cosa del resto abbastanza comune ai suoi tempi) il Suo nome è legato alla realizzazione della guida «Alpi Marittime» che gli costò ben sette anni di intenso e appassionato lavoro; fu questo il primo volume della collana «Guide Monti d'Italia» del CAI-TCI edito nel 1934; unico compenso alla Sua grande fatica fu una medaglia d'oro offertagli dal CAI.

Il Suo nome è altresì legato a quello dei compilatori di due altre importanti Guide CAI-TCI: Alpi

Apuane e Alpi Liguri, uscite con la collaborazione, fra altri, dell'Accademico Euro Montagna, che per moltissimi anni gli fu vicino e al quale Attilio da capace Maestro indicò con grande competenza la strada da Lui seguita per la compilazione di guide alpinistiche, basata su uno studio accurato e continuo, completato ovviamente da una ricerca esplorativa senza soste su quelle Alpi che furono la sua ragione di vita.

Sin dal 1944 lo scomparso iniziò una raccolta di dati e di ricerche sull'Appennino Ligure, che Montagna, avvalendosi delle copiose annotazioni, descrizioni e indicazioni di ogni genere tradusse poi nella bellissima e completa «Guida dell'Appennino Ligure» che uscì dopo trent'anni e porta il nome di entrambi gli Autori.

Ricordiamo infine che sulla traccia dell'ormai vetusta e introvabile Guida delle Alpi Marittime, Montagna, Montaldo e Salesi hanno compilato una nuova edizione della pubblicazione completamente aggiornata e il cui primo volume è in corso di stampa nella Collana Guide Monti del T.C.I.-C.A.I.

Ora Sabbadini è andato a raggiungere i Suoi compagni di scalate e di esplorazione alpina e l'accompagna il nostro affettuoso pensiero e la nostra gratitudine per quanto ha realizzato con tanta fatica e amore, lasciando di sé un indelebile ricordo.

Ferrante Massa

COMUNICATI E VERBALI

COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 17.6.83 TENUTA A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (presidente generale); Alletto, Salvi (vice presidenti generali); Bramanti (segretario generale); Poletto (direttore generale); Botta, Rodolfo (invitati); assenti giustificati: Corti - Valentino.

1) Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 18.6.83

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna i vari punti all'ordine del giorno del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione e assumendo alcune decisioni, indicate nel seguito:

Comunicazioni del Presidente

Su richiesta del V.P.G. Alletto il Comitato di Presidenza decide di invitare i Presidenti dei Convegni ad inviare per tempo alla Segreteria Generale le notizie inerenti alle manifestazioni sezionali ed intersezionali la cui segnalazione in questo punto dell'o.d.g. possa risultare di effettivo interesse generale, indipendentemente dal fatto che alle manifestazioni stesse abbiano preso parte o meno il Presidente Generale o altri membri del Consiglio Centrale.

Organi Tecnici Centrali

Su proposta del V.P.G. Salvi il Comitato di Presidenza decide di chiedere al Consiglio Centrale di nominare un Comitato per lo studio e la proposta di realizzazione della costituenda Commissione Centrale Medica.

2) Varie ed eventuali

Coro della Sezione di Roma

Il Comitato di Presidenza, esaminata la lettera pervenuta dal Coro della Sezione di Roma che — nell'esprimere il vivo desiderio di entrare in contatto con altri cori, specie del nord, segnala l'opportunità di un appropriato coordinamento dei gruppi corali del Sodalizio — decide di far pubblicare su «Lo Scarpone» un comunicato affinché tali gruppi corali possano mettersi in contatto con il detto coro romano.

La riunione, interrotta alle ore 13,30 e ripresa alle 17,15, termina alle ore 21,30.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

te del collegio dei revisori); **Di Domenicantonio, Ferrario, Geotti** (revisori dei conti); i presidenti dei comitati di coordinamento: **Ciancarelli** (centro meridionale e insulare); **Galanti** (veneto - friulano - giuliano); **Tamari** (vice presidente toscano emiliano); **Ivaldi** (ligure - piemontese - valdostano); **Gaetani** (lombardo); **Tita** (trentino - Alto Adige); **Osio** (presidente del C.A.A.I.); **Zobe** (rappresentante del C.A.I. presso l'UIAA); **Poletto** (direttore generale); **Gualco** (redattore de «La Rivista»); **Tiraboschi** (vice presidente del C.N.S.A.); assenti giustificati: **Bianchi, Bortolotti, Carceri, D'Amore, Giannini, Masciadri, Porazzi, Rocca, Sottile, Spagnoli, Trigari, Valentino, Zandonella.**

Il Presidente Generale porge ai colleghi il saluto più cordiale sottolineando che la riunione odierna è la prima dopo la sua rielezione, avvenuta all'Assemblea di Trieste, e tiene a confermare le dichiarazioni della sua lettera ai soci pubblicata come inserto nel n. 5-6 de «La Rivista», con il proprio impegno tassativo a fare, se possibile, di più e meglio, nel prossimo triennio, per le migliori sorti del Club Alpino Italiano, contando sull'aiuto valido e sincero di tutti, a riprova della fiducia dimostrata col voto e quale forza per operare con la più grande buona volontà per il miglior futuro del Sodalizio.

1) Approvazione verbali Consiglio Centrale del 19.3.83 a Torino e del 23.4.83 a Trieste

Il Consiglio Centrale approva con la maggioranza assoluta dei voti, nessun voto contrario e l'astensione di Botta e Fuselli (motivata dal non aver partecipato alla riunione, in quanto non ancora investiti all'epoca della carica di Consigliere) il verbale della propria riunione del 19.3.83. **Approva** inoltre all'unanimità il verbale della propria riunione del 23.4.83, con gli emendamenti proposti dalla Segreteria Generale e sentiti gli interventi dello stesso Segretario Generale **Bramanti**, del Presidente del Collegio dei Revisori **Rodolfo** e del V.P.G. **Salvi**.

2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 23.4.83 a Trieste e del 28.5.83 a Milano

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 23.4.83 a Trieste e del 28.5.83 a Milano.

3) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale informa che il V.P.G. **Valentino** è oggi assente a causa dell'improvvisa morte del padre, e riferisce che è inoltre giunta notizia della tragica morte in montagna del figlio dell'Accademico del C.A.I. **Franzina**. Commemora la celebre guida alpina **Luigi Carrel**, decano delle guide valdostane, deceduto nel maggio scorso all'età di 82 anni. Il Consigliere **Bertetti** ha partecipato ai funerali in rappresentanza del Consiglio Centrale. Commemora inoltre la prematura scomparsa del Presidente della Sezione di Motta di Livenza, **Italo Pellegrini**.

Riferisce quindi su alcune manifestazioni alle quali hanno partecipato membri della Presidenza e del Consiglio Centrale.

Il Presidente Generale informa che, su richiesta del V.P.G. **Alletto**, il Comitato di Presidenza ha deciso di invitare i Presidenti dei Convegni ad inviare, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Segreteria Generale le notizie inerenti alle manifestazioni sezionali ed intersezionali la cui segnalazione nelle Comunicazioni del Presidente al Consiglio Centrale possa risultare di effettivo interesse generale, indipendentemente dal fatto che alle manifestazioni stesse abbiano preso parte o meno membri della Presidenza o del Consiglio.

Il Presidente Generale si complimenta infine con il Vice Segretario uscente **Alberto Corti**,

che è giunto al 50° anno di associazione al Sodalizio.

Il Presidente Generale dà la parola al Responsabile delle relazioni C.A.I. - T.C.I. **Gaetani**, che annuncia l'imminente presentazione del 1° volume della nuova Collana «Guida escursionistica per valli e rifugi», nato dalla collaborazione T.C.I. - C.A.I. ed intitolato «Valli occidentali del Lario e Triangolo Lariano».

4) Elezione Segretario e Vice Segretario Generale

Il Consiglio Centrale

— sentita la breve relazione orale di **Bramanti**, che richiama l'attenzione sul fatto che l'elezione dei nuovi Consiglieri da parte dei Convegni, ai sensi dell'art. 20 - III comma dello Statuto, avviene, a norma dell'art. 37 - 1° comma del Regolamento generale, prima della riunione dell'Assemblea dei Delegati, con la conseguenza di esautorare i Consiglieri scaduti e non rieletti o rieleggibili prima che il bilancio consuntivo sia sottoposto all'approvazione dell'Assemblea stessa,

— sentiti gli interventi di **Badini, Rodolfo e Carattoni**

delibera

che i Consiglieri Centrali eletti dai Convegni regionali ed interregionali ai sensi dell'art. 20 dello Statuto assumano le loro funzioni al termine dell'Assemblea dei Delegati, successiva alla loro elezione, nel corso della quale sia stato approvato il bilancio consuntivo;

delibera altresì

che i Consiglieri Centrali eletti ai sensi dell'art. 20 dello Statuto vengano invitati alle sedute del Consiglio Centrale successive alla loro elezione da parte dei Convegni, ma precedenti all'Assemblea dei Delegati che approverà il bilancio.

La predetta delibera è approvata all'unanimità.

Dopo di che il Consiglio Centrale, sentita la dichiarazione di voto della Presidenza, procede all'elezione della nuova Segreteria mediante votazione per scrutinio segreto.

Su 18 votanti (il Consigliere **Biamonti** non ha potuto votare essendo giunto in ritardo per cause indipendenti dalla propria volontà) hanno ottenuto voti:

— per la carica di Segretario Generale:
Leonardo Bramanti 17
schede bianche 1

— per la carica di Vice Segretario Generale:
Alberto Corti 16
Giorgio Carattoni 1
schede bianche 1

La Presidenza proclama pertanto **Leonardo Bramanti** Segretario Generale e **Alberto Corti** Vice Segretario Generale, augurando ad entrambi buon lavoro, ed essi ringraziano per l'ulteriore dimostrazione di stima e fiducia loro riservata.

5) OTC - Delibere inerenti

a) Ratifica elezione Presidente e Vice Presidente del C.N.S.A.

Sentita la breve relazione orale del Segretario Generale **Bramanti**, che riferisce in merito ai risultati delle votazioni tenutesi a Milano il 28 maggio u.s., il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità l'elezione di **Giancarlo Riva** a Presidente e di **Giorgio Tiraboschi** a Vice Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino per il triennio 1983-85.

b) Trasferimento Sede C.N.S.A.

Sentita la breve relazione orale del Segretario Generale **Bramanti**, il Consiglio Centrale unanimemente delibera il trasferimento della Sede del Corpo Nazionale Soccorso Alpino da Torino a Milano, ai sensi dell'art. 3 - II comma - del Regolamento Quadro degli OTC, prendendo atto dell'impegno della Presidenza a ri-

CONSIGLIO CENTRALE

RIUNIONE DEL 18.6.83 TENUTA A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (presidente generale); Alletto, Salvi (vice presidenti generali); **Bramanti** (segretario generale); **Corti** (vice segretario); **Badini Confalonieri, Basilio, Bertetti, Biamonti, Botta, Carattoni, Chiarella, Chiarego G., Franco, Fuselli, Leva, Possenti, Salvotti, Testoni** (consiglieri centrali); **Rodolfo** (presiden-

solvere il problema del personale dell'Ente attualmente in servizio a Torino.

c) Costituzione di Organi Tecnici Centrali ed elevazione numero componenti della Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee
Sentita la relazione di **Bramanti** e gli interventi di **Ciancarelli**, **Galanti** e **Possenti**, il **Consiglio Centrale** assume all'unanimità le delibere di costituzione dei seguenti O.T.C.:

- Comitato Scientifico Centrale
- Commissione Centrale per le Pubblicazioni
- Commissione Cinematografica Centrale
- Commissione Centrale Materiali e Tecniche.

Approva inoltre all'unanimità l'elevazione da 9 a 11 del numero dei componenti della Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee.

d) Approvazione regolamenti

Sentiti gli interventi del **Presidente Generale** e di **Bramanti** - **Galanti** - **Ivaldi** - **Possenti** - **Alletto** e **Salvi**, il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità i Regolamenti del Comitato Scientifico Centrale, della Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee e delle Commissioni Regionali o Interregionali del Comitato Scientifico Centrale, sui quali la Commissione Legale ha già espresso parere favorevole.

e) Nomine

In via preliminare il **Consiglio Centrale**, su proposta del **Presidente Generale**, unanimemente delibera che le esistenti Commissioni rimangano in carica, con la composizione attuale, fino alla rispettiva nomina dei nuovi membri, allo scopo di garantire che il rinnovo delle Commissioni stesse avvenga nel rispetto dei tempi tecnici necessari per l'esito ottimale dell'operazione. Procede quindi alle nomine seguenti:

Commissione Nazionale sci di fondo escursionistico

Albertella Guido (Torino)
Etrari Ezio (Verona)
Farina Duilio (Conegliano V.)
Gamba Anacleto (Bergamo)
Giacomini Aldo (Brescia)
Nizzoli Giuseppe (Reggio Emilia)
Pacl Vladimir (S.A.T. Trento)
Renzini Enzo (U.L.E. Genova)
Stocchi Pietro (Roma)
Zanchi Camillo (Milano)
Zunino Giovanni (Acqui Terme)

Commissione Legale Centrale

Amerio Cesare (Torino)
Bassignano Giuseppe (Saluzzo)
Beorchia Silvio (Tolmezzo)
Carattoni Giorgio (Milano)
Carcereri Franco (S. Donà di Piave)
Cardi Cigoli Carlo (Carrara)
Colazza Manrico (Roma)
Giannini Fernando (Prato)
Gorini Alessandro (Ferrara)
Masciadri Fabio (C.A.A.I. - Gruppo Centrale)
Morrice Manlio (Napoli)

Commissione Centrale spedizioni extraeuropee

Alletto Franco (C.A.A.I. - Gruppo Orientale)
Buscaini Gino (C.A.A.I. - Gruppo Orientale)
Callegari Santino (C.A.A.I. - Gruppo Centrale)
Cavalchini Guidobono Gianpaolo (C.A.A.I. - Gruppo Centrale)
Manera Ugo (C.A.A.I. - Gruppo Occidentale)
Martini Sergio (C.A.A.I. - Gruppo Orientale)
Moro Renato (Milano)
Nava Piero (Bergamo)
Osio Roberto (C.A.A.I. - Gruppo Centrale)
Rabbi Corradino (C.A.A.I. - Gruppo Occidentale)
Sant'Unione Claudio (C.A.A.I. - Gruppo Occidentale)

Comitato per costituenda Commissione Centrale Medica

Il **Consiglio Centrale**, su proposta del Comitato di Presidenza, nomina il Comitato per lo studio e la proposta di realizzazione della costituenda Commissione Centrale medica, composto dai Vice Presidenti Generali **Salvi** e **Valentino**, dal Consigliere **Guido Chiarego** e dal prof. **Luciano Luria**, attuale rappresentante del C.A.I. nell'analoga Commissione U.I.A.A.

Altri incarichi

Il **Consiglio Centrale** approva inoltre all'unanimità il conferimento dei seguenti incarichi di coordinamento tra il Consiglio stesso e gli O.T.C. sottospesificati:

- Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico: **Possenti**
- Commissione Legale Centrale: **Badini Confalonieri**
- Commissione Centrale per le Spedizioni Extraeuropee: **Salvi**

Approva infine all'unanimità il conferimento dell'incarico del coordinamento amministrativo e del corretto approntamento degli adempimenti fiscali al Consigliere **Botta** e — su proposta del **Presidente Generale** e per acclamazione — la conferma di **Zobebe** quale rappresentante del C.A.I. presso l'U.I.A.A.

6) Contributi a Sezioni

Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il **Segretario Generale** presenta per incarico del Comitato di Presidenza, approva a maggioranza l'erogazione di alcuni contributi a Sezioni, Convegni ed altri organismi del C.A.I.

7) Contributi a Sezioni Nazionali

Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il **Segretario Generale**, sottopone per incarico del Comitato di Presidenza, sentiti gli interventi di **Osio**, **Carattoni** e **G. Chiarego** unanimemente approva l'erogazione alla Sezione Nazionale C.A.A.I., di un contributo alle spese per l'organizzazione del Convegno Nazionale 1983 al Gran Sasso, e alla Sezione Nazionale A.G.A.I. per l'organizzazione dei corsi guide di Bormio e Misurina.

8) Rapporti C.A.I. - S.A.T.

Il Consiglio Centrale,

- visto l'art. 30 dello Statuto
- vista la propria delibera in data 2.10.1982
- sentito il parere della Commissione Legale Centrale
- sentita la relazione orale di **Salvotti**, incaricato dal Comitato di Presidenza di mantenere i contatti con la Sezione S.A.T., per la ricerca di una soluzione alla vertenza in corso,
- tenuto conto che la S.A.T. assume a suo carico alcuni servizi di pertinenza della Sede Legale del C.A.I., e che tutti i Soci S.A.T. devono essere necessariamente soci del C.A.I., a norma dell'art. 12 dello Statuto del Sodalizio,

— uditi gli interventi del **Presidente Generale**, di **Salvotti**, del **Segretario Generale**, del **V.P.G. Alletto** e di **Badini**, **Tita**, **Chiarego G.**, **Galanti**, **Biamonti**, **Gaetani** e **Rodolfo**,

si dichiara disposto a corrispondere annualmente alla S.A.T. un contributo onnicomprensivo (per assicurazione soccorso alpino, rifugi, sentieri, gestione soci, ecc.) e ciò a condizione del permanere del contributo annualmente corrisposto dallo Stato al C.A.I. ed in misura aggiornata periodicamente, tenuto presente sia l'ammontare del contributo statale stesso, sia l'ammontare della quota dovuta dai Soci alla Sede Legale, sia il numero dei Soci della Sezione S.A.T. da comunicare alla Segreteria Generale del C.A.I. entro il 31 ottobre di ogni anno e salva l'osservanza da parte della

S.A.T. di ogni norma statutaria e regolamentare del C.A.I.

Stabilisce inoltre in cinquanta milioni di lire l'importo del detto contributo onnicomprensivo per l'anno 1984, e dà mandato alla Presidenza di trattare con la compagnia assicuratrice la riduzione del premio relativo alla polizza soci per soccorso alpino in misura corrispondente al numero di Soci della Sezione S.A.T. La predetta delibera è approvata all'unanimità.

9) Variazioni bilancio preventivo 1983

Il **Consiglio Centrale**, sentite le precisazioni del **Segretario Generale**, approva all'unanimità le variazioni al Bilancio Preventivo 1983.

10) Rapporti C.A.I. - Aineva (Relatore Valentino)

La trattazione di questo punto viene rinviata alla prossima riunione in considerazione dell'assenza del relatore, dovuta alla causa di cui all'inizio del 3° punto del presente verbale.

11) Personale sede legale - Delibere inerenti
(Durante la trattazione di questo punto rimangono in sala i soli membri del Consiglio, del Collegio dei Revisori ed il Direttore Generale dell'Ente)

A) Articolo 58 del Regolamento Organico Conferimento delle qualifiche di coordinamento e dei livelli differenziati di professionalità

Il Consiglio Centrale

- visto l'art. 13 del DPR 509/79
- visto il testo proposto per l'art. 58 del Regolamento Organico per il conferimento delle qualifiche di coordinamento e dei livelli differenziati di professionalità, nonché le conseguenti modifiche alla declaratoria delle mansioni,
- vista la propria delibera del 22.1.83, con la quale l'Ente ha approvato l'adeguamento dello stesso Regolamento Organico alle norme del DPR 509/79
- ravvisata la necessità di procedere al conferimento delle qualifiche di cui trattasi, tenuto conto delle esigenze funzionali dell'Ente
- sentito il parere delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative
- sentito il parere della Commissione del Personale

delibera

di approvare il testo dell'art. 58 del Regolamento Organico e conseguenti modifiche alla declaratoria delle mansioni. Dispone altresì l'inoltro agli organi competenti della documentazione necessaria per le prescritte autorizzazioni.

La predetta delibera è approvata all'unanimità.

B) art. 13 DPR 509/79 - Determinazione del contingente complessivo e dei criteri di attribuzione

Il Consiglio Centrale

- visto l'art. 13 del DPR 509/79, il quale prescrive che con la contrattazione articolata devono essere stabiliti, in relazione alle esigenze funzionali ed all'organizzazione del lavoro, sia il contingente complessivo da assegnare, entro il limite massimo del 20% della dotazione organica dell'Ente, alle qualifiche di coordinamento nonché ai livelli differenziati di professionalità, sia le modalità di ripartizione del contingente stesso tra le varie qualifiche, nonché i relativi criteri di carattere generale con i relativi punteggi per il conferimento delle qualifiche di coordinamento e dei livelli differenziati di professionalità, che si allegano alla presente sotto l'allegato «A» della quale fanno parte integrante;
- vista la deliberazione in data 18.6.83 con cui si provvede a recepire nel Regolamento Organico dell'Ente a suo tempo approvato le

disposizioni di cui al predetto art. 13 del DPR 509/79

— considerato che la contrattazione articolata con le organizzazioni sindacali di categoria ha stabilito con l'accordo in data 15.6.83, il contingente di cui trattasi in misura pari al 20% della dotazione organica complessiva, con la seguente ripartizione:

assistenti	1
archivisti	2
totale	3

— preso atto che ciò comporta la modifica della tabella A) all. 1 al Regolamento Organico dell'Ente (ruoli, qualifiche e dotazione organica); la determinazione della tabella B) allegato 3 al Regolamento Organico dell'Ente (struttura organizzativa dell'Ente) e della tabella C) allegato 3 al Regolamento Organico dell'Ente (dotazione organica dei servizi);

— ritenuto che analogamente a quanto deliberato da altri Enti di cui alla Legge 70/1975, ai fini del conferimento in sede di prima attuazione dello art. 13 del DPR 16.10.1979 n. 509, debbano essere presi in considerazione, anche per quanto riguarda le posizioni di coordinamento, i dipendenti che già svolgono le relative funzioni; ciò nell'interesse dell'Ente alla continuità e funzionalità del servizio;

— tutto ciò premesso, sentito il parere della Commissione del Personale,

delibera

a) di determinare nel 20% della dotazione organica del personale dell'Ente il contingente di cui all'art. 13 del DPR 509/79, così ripartito tra le varie qualifiche

assistenti	1
archivisti	2
totale	3

b) di approvare i criteri di conferimento e i relativi punteggi allegati alla presente delibera;

c) di prendere in considerazione ai fini del conseguente conferimento in sede di prima attuazione dell'art. 13 del DPR 509/79 tutti i dipendenti che svolgono con carattere di assoluta prevalenza e continuità mansioni identificabili nella declaratoria dei profili differenziati o di coordinamento allegata al Regolamento Organico per il personale, alla data del 1.6.1983, i quali concorreranno per i posti disponibili, purché in possesso alla predetta data, e sino alla data della delibera di conferimento, della relativa qualifica di base e non abbiano subito sanzioni disciplinari nel biennio precedente;

d) il conferimento delle qualifiche di cui trattasi avrà decorrenza a tutti gli effetti dalla data della delibera del Consiglio Centrale del relativo conferimento;

e) di dare atto che le spese per l'attribuzione delle qualifiche di cui trattasi risultano previste per il 1983 nel capitolo 10201 - stipendi ed altri assegni fissi al personale.

La predetta delibera è approvata all'unanimità.

C) Ticket mensa

Sentita la breve relazione orale del Segretario Generale, il **Consiglio Centrale**, all'unanimità, approva l'istituzione, con decorrenza 1° luglio 1983, del servizio mensa che, tenuto conto dell'esiguità del numero dei dipendenti, sarà affidato a terzi in regime convenzionale, con conseguente attribuzione di ticket-mensa.

D) Conferma orario articolato per i dipendenti della Sede Legale

Sciogliendo la riserva contenuta nel capoverso del punto 7 dell'Ordine di Servizio per il Personale del 25.11.82, il **Consiglio Centrale** conferma la concessione dell'orario articolato per i dipendenti della Sede Legale di cui allo stesso ordine di servizio.

12) Approvazione cessione quota comproprietà rifugio «Città di Massa» a norma dell'art. 27 - secondo comma - dello Statuto

Il **Consiglio Centrale**, vista la relazione preparata da Giannini in merito alla richiesta di approvazione, pervenuta dalla Sezione di Massa, della cessione al Comune di Massa della quota di comproprietà del 50% sul solo fabbricato denominato rifugio «Città di Massa» al Pian della Fioba, **approva** all'unanimità l'alienazione di cui trattasi.

13) Assicurazione Soccorso Alpino

Il Consiglio Centrale incarica la Presidenza di studiare e trattare con la Compagnia Italia, in base alla vigente polizza di assicurazione per il soccorso alpino ai Soci, gli opportuni au-

menti dei massimali 1984 resi possibili dal corrispondente aumento delle quote sociali.

14) Protezione civile

Il Presidente Generale dà la parola a Tiraboschi, a suo tempo incaricato congiuntamente a Giannini (oggi assente giustificato) di relazione al Consiglio affinché quest'ultimo possa assumere una ponderata posizione ufficiale sulla questione della protezione civile. **Tiraboschi** precisa di parlare anche a nome di Giannini, e di aver sentito in merito il nuovo Presidente del C.N.S.A. Riva. Ricorda che unica legge al riguardo è la **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**: Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile - pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre 1970, numero 317.

Il suo regolamento di esecuzione è il **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**: Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile - pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale 16 marzo 1981, n. 74.

L'art. 1 della Legge 8 dicembre 1970, n. 996 definisce la calamità naturale o catastrofe l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiati con interventi tecnici straordinari. Tale definizione, e la constatazione che in tutto il testo della legge e del regolamento di applicazione non viene mai esplicitamente menzionato né il C.A.I. né il C.N.S.A. (l'unico Ente menzionato è la Croce Rossa Italiana), permetterebbero di trarre la conclusione che, nulla essendo innovato rispetto alla legge 26 gennaio 1963, n. 91 (art. 2), il C.N.S.A. continuerà ad operare tutte le volte in cui sarà necessaria la sua alta specializzazione.

Si avverte tuttavia da parte degli organi cui è demandato il compito di attuare la protezione civile (Ministero degli Interni, Prefetture), la tendenza ad allargare il campo degli interventi operativi del C.N.S.A. e, d'altra parte, la volontà dei soci di partecipare ad operazioni di protezione civile non già come semplici cittadini «volontari», ma sotto l'egida del C.A.I.

Tiraboschi ritiene che si debba, anzitutto, distinguere molto chiaramente il Corpo Nazionale Soccorso Alpino - organo tecnico del C.A.I. - dalle Sezioni del C.A.I. Non bisogna cioè confondere l'istituzione del C.N.S.A., che ha tutta una sua struttura operativa ben definita, che ha un suo organico di uomini specializzati ed addestrati, che opera con le sue Delegazioni, le sue stazioni di soccorso (circa 170) dislocate lungo tutto l'arco alpino ed appenninico, confondere cioè il C.N.S.A. con la spontanea adesione di cittadini - Soci del C.A.I. - ai servizi di protezione civile (art. 23 del DPR 6.2.81 n. 66). Questo anche ad evitare il venir meno dell'autonomia di intervento e di decisioni che è precipua del C.N.S.A. Auspica quindi che il Consiglio Centrale deliberi: 1) di delegare il Presidente del C.N.S.A. affinché prenda gli opportuni contatti con il Ministero oggi competente per la Protezione Civile (Ministero degli Interni) affinché sia chiaramente messo in evidenza ed eventualmente a disposizione della Protezione Civile il C.N.S.A. con la sua struttura operativa ed autonomia di decisioni per interventi là dove la professionalità dei suoi uomini è unica e indispensabile. Il Ministero degli Interni potrà avvalersi del C.N.S.A. solo ed esclusivamente là dove occorrono dei professionisti eventualmente potenziando la nostra struttura con stanziamenti finalizzati attraverso la Sede Legale C.A.I.

2) di invitare le Sezioni C.A.I. a propagandare presso i Soci l'iscrizione volontaria alla protezione civile ma **solo ed esclusivamente** come cittadini disponibili per i normali interventi previsti dalla legge citata.

Ritiene quindi che sia assolutamente da escludere la creazione di una organizzazione a livello sezionale che prescindendo dal C.N.S.A., mancando nelle sezioni le strutture adeguate e, soprattutto, per non creare un doppio che del C.A.I. avrebbe solo l'etichetta e notevoli oneri e responsabilità, dipendendo poi in tutto e per tutto dalla protezione Civile (art. 23, 24, 25 DPR citato).

Il **Presidente Generale** ringrazia e apre la di-

scussione, cui intervengono **Basilio - Fuselli - Testoni e Badini**.

Al termine il **Consiglio Centrale** esprime unanime parere favorevole all'indirizzo espresso nella relazione svolta da Tiraboschi, dando mandato al Presidente del C.N.S.A. affinché, in collegamento con la Presidenza Generale del C.A.I., prenda contatto con gli organi competenti di cui alla relazione stessa e preghi Tiraboschi di studiare con la Segreteria Generale la prevista circolare alle Sezioni.

15) Varie ed eventuali

Approvazione Regolamenti Sezionali
Il **Consiglio Centrale** approva i regolamenti sezionali delle Sezioni di:

— **Forni Avoltri**

— **Lovere e Mondovì**.

Eredità De Maria

Il **Consiglio Centrale**, all'unanimità, delega ed autorizza il Presidente Generale Giacomo Priotto, rappresentante legale dell'Ente a norma dell'art. 19 dello Statuto sociale, a nominare a suo procuratore speciale il dott. Sanzio Patacchini, nato a Roma il 26.5.1910 e ivi residente in Via Monte delle Gioie, 21 - perché, in nome del C.A.I., ponga in essere tutti gli atti, formalità e quietanze che potessero occorrere nell'interesse dell'Ente mandante relativamente alla acquisizione del lascito della Signora De Maria Susanna Marianna Vedova D'Addario.

Movimento Sezioni

Il **Consiglio Centrale** ratifica la costituzione delle Sezioni di:

— **Sondalo e Sacile**.

Prende atto inoltre della costituzione della Sottosezione di **Manerbio** alle dipendenze della Sezione di Brescia.

Sentenza del T.A.R. del Lazio sul ricorso C.A.I. per l'annullamento del DPR 6.7.1977.

Il **Segretario Generale** riferisce brevemente sulla sentenza della 1° Sezione del T.A.R. del Lazio, che ha rigettato il ricorso del C.A.I. per l'annullamento del DPR 6.7.1977 con il quale l'Ente è stato dichiarato sottoposto al controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 2 della legge 21.3.1958 n. 259 e dell'art. 30 della legge 20.3.1975 n. 70.

Nomina Consigliere e Revisore per la Fondazione A. Berti

Su proposta della Presidenza, il **Consiglio Centrale** procede alla nomina di spettanza di **Roberto Galanti** a Consigliere e di **Paolo Geotti** a Revisore nella Fondazione Antonio Berti per il triennio 1983-85.

Risultati elettorali Assemblée dei Delegati 1983

Il **Segretario Generale** comunica i risultati elettorali dell'Assemblée dei Delegati 1983.

Il Consiglio assume inoltre alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

Sede e data prossima riunione

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 17 settembre 1983 in Val Comelico.

La riunione, interrotta dalle 13,30 alle 14,45 termina alle ore 17,00.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

Informiamo che dall'1.7.83 la ditta SALEWA viene distribuita esclusivamente dalla SALEWA ITALY (Via Weggenstein, Str. 18, 38100 Bolzano), una divisione della OBERALP S.p.A. di Bolzano.

VARIE

L'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte, in collaborazione con la Regione, l'Università e gruppi di ricerca locali, ha in via di realizzazione un Progetto di ricerca sulla toponomastica del Piemonte montano, che si propone, nell'ambito del progetto regionale "Alpi e Cultura", la raccolta sistematica dell'intera rete di nomi che gli uomini hanno dato ai luoghi rientranti nei loro interessi, ancor oggi in uso, o per lo meno vivi nella memoria degli abitanti dei Comuni compresi all'interno dell'area montana del Piemonte. L'area interessata dal progetto, almeno in questa fase, corrisponde a quella dei 530 Comuni che fanno parte delle 45 Comunità Montane della Regione e i toponimi saranno raccolti "sul terreno", dalla viva voce dei portatori di un patrimonio di conoscenze che, per il fatto di essere affidato alla trasmissione orale, appare oggi maggiormente sottoposto al rischio della cancellazione e dell'oblio. Sul piano degli obiettivi concreti, di natura operativa, si giungerà anche a una revisione della toponomastica ufficiale, che ovvi alle molteplici deformazioni introdotte dalla scorretta italianizzazione dei termini locali.

I ricercatori devono conoscere, oltre alla parlata locale, anche il territorio e la gente che vi abita, per raccogliere accanto ai toponimi principali, anche i nomi relativi a piccole località, o di uso più ristretto.

Coloro che ritengano di avere i requisiti necessari e fossero interessati al progetto, possono rivolgersi per maggiori informazioni a: Club Alpino Italiano - Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano, Via Barbaroux 1, 10122 TORINO.

Incontro con il Ministro per l'ecologia

Nell'ambito di un programma di incontri con gli organismi di settore si è svolta il 1° settembre '83 la prima riunione tra il Ministro per l'Ecologia Alfredo Biondi e le Associazioni ambientaliste indipendenti Italia Nostra, W.W.F., Feder-natura, unitamente al Touring Club Italiano e al Club Alpino Italiano.

È stato affrontato un primo esame

dei maggiori problemi che il Ministero dovrà affrontare e in particolare il tema delle competenze e delle strutture operative di cui il Dicastero ha urgente bisogno.

Il Ministro e le Associazioni hanno ravvisato l'importanza che le competenze ministeriali debbano coprire tutto il campo dei problemi ambientali, al fine di assicurare una conduzione organica della materia dal punto di vista operativo, amministrativo e culturale. Tra l'altro le Associazioni hanno sollecitato l'attenzione del Ministro sui gravi attuali problemi dei tre maggiori Parchi Nazionali italiani.

A conclusione della riunione è stato concordato di dar vita a un intenso e stabile scambio di conoscenze e di valutazioni sui più importanti aspetti della tutela ambientale e sulle conseguenti iniziative da assumere in ordine al coordinamento e agli interventi di maggiore urgenza e rilevanza.

Premio di Bontà «Giorgio e Renzo Novella»

Alla memoria di Giorgio e Renzo Novella, morti a vent'anni in montagna, sotto una valanga, è stato istituito un PREMIO di BONTÀ con scadenza annuale, un attestato e un conferimento in denaro (un milione), a favore di chi si prodiga con altruismo e abnegazione nello svolgimento di interventi di soccorso alpino, mettendo spesso a repentaglio la propria esistenza per salvare quella altrui.

Nel 1982 il 1° Premio «Giorgio e Renzo Novella» fu conferito al Soccorso Alpino di Cuornè, nel corso di una grande cerimonia svoltasi nella sala Pastore della Camera di Commercio di Vercelli, presente il Ministro dell'Interno Rognoni.

Il premio è destinato a membri del Soccorso Alpino, Guide, alpinisti o chiunque altro, **nel Piemonte e Valle d'Aosta**, si sia distinto per altruismo e abnegazione nel soccorso di infortunati in montagna.

Le segnalazioni vanno fatte entro il 30 settembre di ogni anno a Damiano Novella, via F.lli Rosselli, 14 - 13100 Vercelli o al bisettimanale di Vercelli «La Sesia», via C. Leone 9.

Le proposte verranno esaminate da un «Tribunale della Bontà», nel contesto di altri Premi, presieduto dal Prefetto di Vercelli e la premiazione seguirà l'8 dicembre.

Campi alpinistici internazionali in URSS

Anche per l'estate 1984 il Comitato per lo Sport dell'URSS organizza i Campi Internazionali aperti agli alpinisti stranieri:

1. **Campo internazionale Pamir.** Il programma prevede la scalata del Picco Lenin dal campo base di Achik Tash e di altre montagne della catena Zaalai, del Picco Comunismo (la massima cima dell'URSS, 7495 m) dal campo base di Fortambek e del Picco Korzke-nevskaja (7105 m) dal campo base del ghiacciaio Moskvín. I partecipanti raggiungeranno i campi base avanzati servendosi dell'elicottero. La partenza da Milano avverrà tra il 13 e il 15 luglio, il ritorno tra il 13 e il 15 agosto.

2. **Campo Internazionale Caucaso.** Dal campo base della valle del Baksan (albergo) è possibile scalare la più alta vetta d'Europa, l'Elbrus (5642 m) e altre vette di ogni difficoltà, effettuare un trekking di una settimana in Svanezia (Georgia) o portarsi con la strada militare georgiana al villaggio di Kasbegi e di lì scalare il monte Kasbek (5043 m). La partenza da Milano è prevista per la fine di luglio, il ritorno per la metà di agosto.

3. **Campo Internazionale Altai.** Il campo viene riproposto per la seconda volta dopo la positiva esperienza dell'estate 1983. Dal campo base posto nella valle dell'Akkem a 2.000 m è possibile scalare la più alta vetta siberiana, il Monte Beluka (4506 m) e altre cime della regione lungo vie di ogni difficoltà ed effettuare trekking di più giorni nelle valli vicine nell'ambiente della Taiga. La partenza da Milano è prevista per la seconda metà di luglio, il ritorno per la metà di agosto.

Il programma Pamir è proposto esclusivamente ad alpinisti dotati di esperienza in scalate in alta quota; i programmi Caucaso e Altai sono misti in quanto esiste la possibilità di alternare l'alpinismo all'escursionismo e quindi si rivolgono anche a camminatori desiderosi di conoscere zone nuove. Per ogni ulteriore informazione scrivere o telefonare a Giancarlo Corbellini (via A. Wildt, 18 - 20131 Milano, tel. 02/2854463) tenendo presente che entro il mese di febbraio dovrà essere inviato a Mosca l'elenco definitivo dei partecipanti, al fine di ricevere dalle autorità gli inviti ufficiali in tempo utile all'espletamento delle necessarie formalità burocratiche.

LA RIVISTA

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Indice del Volume CII 1983

ARTICOLI E RELAZIONI IN ORDINE DI PUBBLICAZIONE

GIANNI LENTI: Sci-alpinismo senza frontiere (4 ill.), 9.
ALBERTO CAMPANILE: Arrampicare nel Giardino di Boemia (4 ill.) 14.
ANTONIO BOSCACCI: Con gli sci in Val S. Giacomo e in Val Malenco (7 ill. e 3 cart.), 19.
OLIVIERO OLIVIERI: Appenninismo: un alpinismo senza gradi (2 ill.) 29.
ARMANDO BIANCARDI: ...e la donna divenne guida (6 ill.), 33.
ALESSANDRO CANTAMESSA E MARIO VOI: La marmotta delle Alpi (4 ill. e 1 dis.), 38.
FRANCO PERLOTTO: Il Freeclimbing (4 ill. e 1 dis.) 93.
GIANNI PAIS BECHER: Su pareti senza tramonto (5 ill.), 98.
RICCARDO e CRISTINA CARNOVALINI: Misurando la penisola a piedi (4 ill. e 1 cart.), 104.
FULVIO IVALDI: Montagna e letteratura al Monte dei Cappuccini (2 ill.), 112.
ETTORE TOMASI: Da S. Candido a Tarvisio, con la Traversata Carnica (3 ill. e 2 cart.), 115.
LUIGI FELOLO: Popolamento delle alte zone montane in epoche climaticamente favorevoli ed eventi naturali che lo hanno limitato (3 ill.), 122.
RENATO VOTA: Lo smaltimento dei rifiuti (1 ill.), 126.
ROBERTO MORINO-BAQUETTO: Quattro passi nel Liechtenstein (7 ill. e 1 cart.), 181.
MICHELE PAVOLINI: Cascate delle Alpi (6 ill.), 189.
RENATO ARMELLONI: Su roccia e ghiaccio nella Comba d'Oren (6 ill. e 1 cart.), 195.
MARIO RIGONI STERN: Essere scrittori «in» montagna, oggi (1 ill.), 206.
GIAMPIERO FARINA: Costeggiando la Val Bregaglia (6 ill. e 1 cart.), 209.
PIETRO FERRETTI: Zanskar 1981 - Osservazioni oculistiche, 219.
GIORGIO GUALCO: Novembre con lo Yeti (12 ill. e 1 cart.), 269.
STEFANO ARDITO: Nel Parco Nazionale d'Abruzzo (6 ill. e 1 cart.), 278.
ALBERTO CAMPANILE: Il tetto della Tofana (3 ill.), 287.
LEOPOLDO ROMAN: Spitz de la Lastia, parete nord ovest (2 ill.), 290.
GIUSTINO CRESCIMBENI: La Pania di Corfino (4 ill. e 1 cart.), 292.
VINCENZO PENSOTTI: L'Ospizio più alto delle Alpi (1 ill. e 1 cart.), 299.
MARIO RAVIGLIONE e FABRIZIO BOGGIO: Il Carabo «estinto» (2 ill.), 392.
PIERLUIGI GIANOLI: Il Festival dell'austerità (8 ill.), 304.
GIACOMO PRIOTTO: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, 311.
FRANCO MICHIELI: Pirenei, un mondo da scoprire (11 ill. e 1 cart.), 361.
ALBERTO PALEARI: Invito al Mali (6 ill.), 371.
MAURIZIO BERNASCONI: Sulle rapide del Dudh Kosi (3 ill.), 376.
FULVIO SCOTTO: Tre itinerari invernali tra Val Tanaro e Val Casotto (2 ill., 2 disc. e 2 cart.), 378.

DANIELE FAETI: Manduino antica stella spenta (2 ill.), 383.
ALDO CINQUE: I sentieri della Penisola Sorrentina (2 ill.), 385.
FRANCO TIZZANI: Monte Chaberton: un forte, una battaglia, un monumento (4 ill.), 389.
RINALSO MASUCCO: Speleologia di ricerca: Eunice-650 (2 ill. e 1 cart.), 395.
ARMANDO BIANCARDI: L'alpinismo di Adriana Valdo (2 ill.), 398.
PAOLA GIGLIOTTI e MASSIMO MARCHINI: Sognare di Appennino (9 ill.), 473.
LUCA GIOVANARDI: Dai Balti agli Hunza (5 ill., e 1 cart.), 481.
NEMO CANETTA: La traversata della Foresta Nera (5 ill. e 2 cart.), 487.
CAMILLO ZANCHI: Il ritorno del telemark (4 ill. e 1 dis.), 494.
FRANCO MALNATI: Sci alpinismo... di ricerca nel Canton Ticino (3 ill.), 500.
IVANO BELLODI e VANNA GAMBARO: Alpinismo familiare: un gioco affascinante (8 ill.), 504.

AUTORI IN ORDINE ALFABETICO

Fra [] il numero del fascicolo

ARDITO S.: Nel Parco Nazionale d'Abruzzo [7-8] 278.
ARMELLONI R.: Su roccia e ghiaccio nella Comba d'Oren [5-6] 195.
BELLODI I e GAMBARO V.: Alpinismo familiare un gioco affascinante [11-12] 504.
BERNASCONI M.: Sulle rapide del Dudh Kosi [9-10] 376.
BIANCARDI A.: ...e la donna divenne guida [1-2] 33.
BIANCARDI A.: L'alpinismo di Adriana Valdo [9-10] 398.
BOGGIO F. e RAVIGLIONE M.: Il Carabo «estinto» [7-8] 302.
BOSCACCI A.: Con gli sci in Val S. Giacomo e in Val Malenco [1-2] 19.
CAMPANILE A.: Arrampicare nel Giardino di Boemia [1-2] 14.
CAMPANILE A.: Il tetto della Tofana [7-8].
CANETTA N.: La traversata della Foresta Nera [11-12] 487.
CANTAMESSA A. e VOI M.: La marmotta delle Alpi [1-2] 38.
CARNOVALINI R. e C.: Misurando la penisola a piedi [3-4] 104.
CINQUE A.: I sentieri della Penisola Sorrentina [9-10] 385.
CRESCIMBENI G.: La Pania di Corfino [7-8] 292.
FAETI D.: Manduino antica stella spenta [9-10] 383.
FARINA G.: Costeggiando la Val Bregaglia [5-6] 209.
FELOLO L.: Popolamento delle alte zone montane in epoche climaticamente favorevoli ed eventi naturali che lo hanno limitato [3-4] 122.
FERRETTI P.: Zanskar 1981 - Osservazioni oculistiche [5-6] 219.
GAMBARO V. e BELLODI I.: Alpinismo familiare: un gioco affascinante [11-12] 504.

GIANOLI P.: Il Festival dell'austerità [7-8] 304.
GIGLIOTTI P. e MARCHINI M.: Sognare di Appennino [11-12] 473.
GIOVANARDI L.: Dai Balti agli Hunza [11-12] 481.
GUALCO G.: Novembre con lo Yeti [7-8] 269.
IVALDI F.: Montagna e letteratura al Monte dei Cappuccini [3-4] 112.
LENTI G.: Sci-alpinismo senza frontiere [1-2] 9.
MALNATI F.: Sci alpinismo... di ricerca nel Canton Ticino [11-12] 500.
MARCHINI M. e GIGLIOTTI P.: Sognare di Appennino [11-12] 473.
MASUCCO R.: Speleologia di ricerca: Eunice-650 [9-10] 395.
MICHIELI F.: Pirenei, un mondo da scoprire [9-10] 361.
MORINO-BAQUETTO R.: Quattro passi nel Liechtenstein [5-6] 181.
OLIVIERO O.: Appenninismo: un alpinismo senza gradi [1-2] 29.
PAIS BECHER G.: Su pareti senza tramonto [3-4] 98.
PALEARI A.: Invito al Mali [9-10] 371.
PAVOLINI M.: Cascate delle Alpi [5-6] 189.
PENSOTTI V.: L'Ospizio più alto delle Alpi [7-8] 299.
PERLOTTO F.: Il free climbing [3-4] 93.
PRIOTTO G.: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati [7-8] 311.
RAVIGLIONE M. e BOGGIO F.: Il Carabo «estinto» [7-8] 302.
RIGONI STERN M.: Essere scrittori «in» montagna, oggi [5-6] 206.
ROMAN L.: Spitz de la Lastia, parete nord ovest [7-8] 290.
SCOTTO F.: Tre itinerari invernali tra Val Tanaro e Val Casotto [9-10] 378.
TIZZANI F.: Monte Chaberton: un forte, una battaglia, un monumento [9-10] 389.
TOMASI E.: Da S. Candido a Tarvisio con la Traversata Carnica [3-4] 115.
VOI M. e CANTAMESSA A.: La marmotta delle Alpi [1-2] 38.
VOTA R.: Lo smaltimento dei rifiuti [3-4] 126.
ZANCHI C.: Il ritorno del telemark [11-12] 494.

ILLUSTRAZIONI DI COPERTINA

1-2: Disegnando sulla pagina bianca (foto G. Gualco).
3-4: «Freeclimbing» in Inghilterra (foto F. Perlotto).
5-6: Sulla cresta sud ovest dell'Aiguille des Pèlerins, nel gruppo del M. Bianco (foto G. Buscaini).
7-8: L'Everest si accende degli ultimi raggi del sole al tramonto (foto G. Gualco).
9-10: Pirenei: all'ora del tramonto (foto F. Michieli).
11-12: Alpinismo invernale nei Sibillini (foto P. Gigliotti - M. Marchini).

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

a) fotografie e riproduzioni
Verso il Blinnenhorn, 9
Nella zona del Sempione, 11
Sul Ghiaccio di Verra, 12
Nel Gruppo del Monte Bianco, 12
Nel «Giardino di Boemia», 14
Arrampicate sui torrioni del «Giardino di Boemia», 16, 17
Sul Ghiacciaio di Ponciagna, 19
Salendo al Sasso Nero, 20

Sotto il Pizzo Tambò, 21
Verso la cima del Tambò, 23
In discesa dal Castello, 24
Sulla cresta del Pizzo Varuna, 24
Il Pizzo Palù, 26
Chiapporato nell'Appennino Emiliano, 29
Vallata della Guscella, 30
Palma Baldo, 33,34
Serena Fait, 33,35
Renata Rossi, 33,35
Marmotte, 38,40,42,43
Cima di Vermiglio, 47
La Sforcella, 47
Cima delle Sasse, 48
Nino Oppio, 49
Bruno Crepaz, 49
Dario Pitto, 51
Emilio Orsini, 51
Sulla via Spiderman a Gaeta, 93
Arrampicata sui massi in Norvegia, 96
Strapiombante fessura in Giappone, 97
Sui massi delle Piccole Dolomiti, 97
Zona Sweitzerland (Groenlandia)
Tratto intermedio alla Cima Cyloom, 100
Parete nord della Cima Alpe Adria, 100
Campo base, 100
Sulla Cima Cyloom, 101
Appennino Tosco-Emiliano, 104
Cristina e Riccardo Carnovalini, 105
Il paese di Rigoso, 108
M. Alto e Alpe di Succiso, 108
Convegno internazionale «Montagna e letteratura», 112,113
Nei pressi della Casera Pal Grande, 115
Via ferrata al M. Palombino, 119
Lago Bordaglia, 121
Villaggio di San Bernolfo, 122
Val di Rhême, 124
Ponte nell'alta Val Varaita, 124
Ripulitura dai rifiuti, 126
Albaron di Sea, 134
Pala delle Masenade, 135
Il Cimonega da Col Fontana, 139
Il Castello di Vaduz, 181
La Pfälzerhütte, al Bettlerjoch, 184
Chiesetta a Steg, 184
L'Augstenberg da Malbun, 184
Verso le Drei Schwestern, 185
Una caratteristica casa di Planken, 187
Cascata nella valle di Binn, 189
Cascata dell'Acqua Fraggia, 192
Cascata del Toce, 192
Cascata nel Vallone di Seiva, 192
Cascata del Rio di Riva, 192
Cascata in Val Mesolcina, 193
Cresta d'Oren, 195
Cresta sud-ovest dell'Evêque, 196
Verso la cima del M. Brulè, 196
La Sengla dal rifugio Col Collon, 199
L'Evêque dalla Becca d'Oren, 202
Punta Kurz, M. Brulè, Punta Vannetta, 203
Mario Rigoni Stern, 206
Verso l'alpeggio Pian del Nido, 210
Dopo il Passo di Lei, 212
Colpo d'occhio sulla Val Bondasca, 215
L'alpeggio di Leira, 215
La Val Duana del Pass Duan, 217
Soglio, 218
Mont Greuvetta, 225
Cima d'Ambiez, 225
Cima della Miniera, 225
Emile Javelle, 231
Il monastero di Tengpoche dominato dall'A-mai Dablang, 269
Preghiere buddiste scolpite nella roccia, 272
Il villaggio di Khumjung, 272
Gokyo con la barriera di ghiaccio del Cho Oyu, 273
Due sherpani, 273
Cresta di ghiaccio sopra Chhukhung, 274
Everest e Nuptse, 276
Il Lhotse da Chhukhung, 276
Spulatura di cereali a Namche Bazar, 277

Pernice a Gora Shep, 277
Ritratto di yak, 277
Fioritura di Gentiana amoena a 4000 m, 277
Imbocco della Camosciara, 278
Civitella Alfedena domina il Lago di Barrea, 280
Femmina di cervo, 281
Festa dei «serpari», 281
Campoli Appennino con il gruppo del Serro-ne, 284
Il pianoro dei Prati d'Angro, 284
Tre momenti del superamento in libera del tetto della Tofana, 287, 288, 289
Spitz de la Lastia, parete nord ovest, 290
Il ponte della Maddalena in Garfagnana, 292
Punta non quotata, 297
Cima alla Foce, parete sud est, 297
Cima di Sassorosso, parete nord, 297
Colle Valdobbia, con l'Ospizio Sottile, 299
La Valsessera con il M. Barone, 302
Esemplare maschio di Carabo, 303
Immagini da film del Festival di Trento, 304, 306, 307
Sassorosso - Pania di Corfino, 317
Pizzo Bianco (M. Rosa), 317
Monte Vettore, 320
Luigino Carrel, 322
Alba sulla cresta est del Vignemale, 361
Cresta sud ovest del Pic du Canigou, 361
Cavalli allo stato semi brado, 364
Valle di Viadòs, 364
Brèche de Roland, 365
Sul ghiacciaio del Pico de Aneto, 365
Il «Passaggio di Maometto», 368
Sulla cresta est del Vignemale, 368
Pic du Midi d'Ossau, 368
Brèche des Autrichiens, 368
La grande cascata del Marborè, 369
La Mano di Fatima, 371
Sull'Hombori Tondo, 372
Mercato di Mopti, 372
Villaggio di Enndé, 372
Arrampicata sull'Hombori Tondo, 373
Ragazze Dogon, 373
Due momenti della discesa del Dudh Kosi e il trasporto a spalla delle canoe, 376
Canalino dell'Antoroto, 378
Versante nord delle Rocce di Perabrana, 379
Parete sud del Sasso Manduino, 383
Il muro terminale, 383
Croce della Conocchia, 385
Monte Tre Calli, 387
Il Forte sul M. Chaberton, 389,391
Monte Chaberton da sud est, 393
Pozzo dei Massoni, 395
Forme di corrosione, 396
Adriana Valdo sulla Punta Fiames, e sul Sass Maor, 398,399
Alpi Apuane: nuove costruzioni alla Foce di Compito, 407
Colori e luci di Valle di Panico, 473
Ambiente invernale dell'alta Valle di Panico, 476,477
Parete nord di Monte Bove settentrionale, 478
Arrampicata su roccia e su ghiaccio nei Sibillini, 480
Campo sotto il Passo Hispar, 481
Ghiacciaio Biafo, 484
Tramonto sullo Snow Lake, 484
Seracchi del Ghiacciaio Hispar, 484
Ghiacciaio Hispardal Passo, 485
All'Alba sulla Cima di Brend, 488
In salita verso il Feldberg, 489
In discesa lungo la cresta tra il Feldberg e Notscherei, 492
Visione della Foresta Nera, 493
Serie di curve a telemark, 494, 496, 498
Val di Blenio, 500
Val Lavizzara, 501
Val Leventina, 501
Varietà di ambienti e di situazioni, 504, 505, 506
Rocca di S. Caterina, 512

Attilio Sabbadini, 513

b) schizzi, disegni, cartine.
Val Malenco (cart.) 20, 27, 28
Schema di tana di marmotta (dis.), 41
Appennino Tosco-Emiliano (cart.), 110
Traversata Carnica (cart.), 116, 117
Liechtenstein (cart.), 186
La Conca d'Oren (cart.), 200
Val Bregaglia (cart.), 212
Valli del Kumbu e di Gokyo (cart.), 271
Parco Nazionale d'Abruzzo (cart.), 282
La Pania di Corfino (cart.) 295
Colle Valdobbia (cart.), 300
Pirenei (cart.) 366-367
Rocce del Manco (dis. e cart.), 380
Rocce di Perabrana (dis. e cart.), 381
Abisso Eunice, (Sezione), 396
Ghiacciai Biafo e Hispar (cart.), 483
Foresta Nera (cart.), 490
Curva a telemark (dis.), 497

RIFUGI E OPERE ALPINE

Capanna Aosta in Valpelline, 143
Rifugio Brentari nel Gruppo di Cima d'Asta, 235
Sciliar 2145 all'Alpe di Siusi, 235
Rifugio Giorgio Bertone al Mont de La Saxe, 235
Rifugio di Cuneì, nella Valle di Saint-Barthélemy, 235
Rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso, 235
Via attrezzata «Rino Pisetta» al Dain Piccolo, 414
Via attrezzata «Cesare Piazzetta» al Piz Boè, 415

RICORDIAMO

Nino Oppio, 49
Bruno Crepaz, 49
Dario Pitto, 51
Emilio Orsini, 51
Luigino Carrel, 322
Ernani Gino Faè, 407
Attilio Sabbadini, 513.

COMUNICATI, RUBRICHE E NOTIZIARI ALPINI

Cinematografia alpina: 414
Comunicati e verbali: 52, 140, 229, 323, 408, 514.
Corpo Nazionale Soccorso Alpino: 230, 327.
La difesa dell'ambiente: 137, 228, 321, 406.
Lettere alla Rivista: 5, 89, 177, 265, 357, 469.
Libri di montagna: 44, 131, 221, 314, 401, 508.
Nuove ascensioni e cronaca alpinistica: 47, 134, 224, 317, 404, 511.
Ricordiamo: 49, 322, 407, 513.
Rifugi ed opere alpine: 143, 235, 414.
Varie: 55, 231, 327, 418, 517.

INDICE DEI LUOGHI IN ORDINE ALFABETICO

inv. = invernale
i = illustrazioni
* = salita
sci = sciistica

Nelle catene delle Alpi e degli Appennini

Acuto (Monte), 111
Adami (Punta), 404 *
Aip (Creta d'), 119, 120

- Albaron di Sea, 134 * i
 Alto (Monte), 108 i, 111
 Ambiez (Cima d'), 224 *, 225 i.
 Angelone (Zucco dell') 47 *.
 Anna (Punta), 473 i, 478.
 Antoroto (Monte) 378 i, 379, 381 i
 Arbière (Becca d'), 317 *
 Arnese (Monte), 118
 Avastolt (Monte), 224 *, 318 *.
 Badile (Pizzo), 215 i, 224 *.
 Baitone (Rocca), 404 *.
 Balmanolesca (Parete di), 47 *.
 Balzetto (Pizzo), 224 *.
 Bar (Cima di), 511 *.
 Belia (Pala del) 48 *.
 Bianca (Rocca), 319 * inv.
 Bianco (Monte) 13 i.
 Bianco (Pizzo), 317 * i.
 Blanc Giuir, 224 *.
 Blanche des Lacs (Aiguille), 198.
 Blinnehorn, 9 i.
 Bocco (Monte), 111.
 Boè (Piz), 415.
 Bollettone (Gruppo del), 404 *.
 Bovard (Becca), 404 *.
 Bove (Monte), 475, 478 i, 479, 512 *.
 Brasses (Testa sud di), 224 *.
 Breithorn, 511 * inv.
 Bregaglia, 511 * inv.
 Brichet (Monte), 404 *.
 Brulè (Mont), 196 i, 203 i, 204.
 Cacciatori (Crete dei), 226 *, 318 *.
 Camadra (Cima), 503 sci.
 Camerotti (Cima), 512 *.
 Campiglio (Cime di), 511 *.
 Caprera (Punta), 511 *.
 Caprera (Triangolo della), 47 *.
 Carbonari (Sasso dei), 224 *.
 Castelletto Inf. di Brenta, 319 * inv., 511 *.
 Castello (Il), 24 i, 25
 Castello (Monte), 134 *, 511 *.
 Catria (Monte), 107.
 Cavallazza (Monte), 405 *.
 Cavallino (Monte), 118.
 Cavallo (Monte), 120.
 Cavallo (Sasso), 224 *.
 Celle (Monte), 294
 Cengalo, 215 i
 Ceppo dell'Angua, 511 * inv.
 Cerasuolo (Monte), 387.
 Cerreto (Monte), 388.
 Cervino (Monte), 13 i, 319 * inv, 405 * inv.
 Cessole (Cima de), 319 * inv.
 Chaberton (Monte), 389 i, 390, 391 i, 393 i.
 Chianevate (Creta delle), 318 *, 405 *.
 Cigolade (Pala delle), 405 *.
 Cimone (Dente del), 318 *.
 Cimone (Monte), 108, 109.
 Civetta, 319 * inv.
 Coglians (Monte), 119.
 Colbricon (Cima), 318 *.
 Colle (Sasso del), 298, 317 * i.
 Collon (Col), 201, 202, 204.
 Conocchia (Croce della), 385 i, 387.
 Cornera (Triangolo di), 134 *.
 Corno alle Scale, 108, 109.
 Corno Piccolo (Gran Sasso), 405 *.
 Creton di Culzei (Monte), 319 * inv.
 Crocetta (Monte-Sardegna), 405 *.
 Croz dell'Altissimo, 319 * inv.
 Cugni (Cresta dei), 511 *.
 Cul di Zermula (Punta), 226 *.
 Cusiglio, 318 *.
 Cusna (Monte), 108, 110.
 Dain Piccolo, 414.
 Davoi (Cresta di), 404 *, 405 *.
 Dellepiane (Cima), 382.
 Dent d'Hérens, 196 i.
 Devero (Gruppo Alpe), 47 *.
 Diable (Corne du), 319 * inv.
 Diavolo (Pizzo del), 512 *.
 Disgrazia (Monte), 404 *, 405 * inv.
 Dones (Sigaro), 317 *.
 Droites (Les), 319 * inv, 405 * inv.
 Due Denti, 511 *.
 Edoarda (Torre), 405 *.
 Elmo (Monte), 117.
 Entresenda (Becca dell') 404 *.
 Entresenda (Col de l'), 317 *.
 Epicum (Grand), 404 *.
 Era (Pizzo d'), 501.
 Erna (Pizzo d') 47 *.
 Eunice (Abisso), 395 i, 396 i.
 Faito (Monte), 388.
 Farfalla (Cima della), 224 *.
 Ferro (Montagna del), 118.
 Fiames (Punta), 398 i.
 Fieno (Doss di), 47 *.
 Figari (Punta), 224 *, 404 *.
 Finestra (Monte), 388.
 Fletschhorn, 224 *, 319 * inv.
 Foce (Cima alla), 295, 297 i.
 Forata (Creta), 405 *.
 Formin (Lastoni di) 405 *.
 Forno (Monte del), 23, 24.
 Francesetti (Punta), 134 *.
 Frasassi (Gola di), 512 *.
 Galleggiante (Pizzo), 212 i.
 Gelo (Monte del) 511 *.
 Gennaio (Monte), 109.
 Genziane (Secondo campanile delle), 512 *.
 Gomito (Monte), 109.
 Giumella (Pizzo di), 502.
 Grandes Jorasses, 224 *.
 Gran Sasso, 107, 135 *, 226 *, 319 * inv.
 Gran Vanna, 205.
 Greco (Monte), 285.
 Greuvetta (Monte), 224 *, 225 i.
 Gruetta (Monte), 511 *.
 Gugliermine (Picco), 404 *.
 Guslon (Monte), 405 *.
 Helsenhorn, 511 * inv.
 Hoberdajer (Monte), 318 *, 512 *.
 Kurz (Punta), 203 i, 204.
 Laga (Monti della), 107.
 Lastia (Spiz de la), 290 i, 291.
 Lastoni (Cima occ. dei), 511 *.
 L'Evêque, 196 i, 202 i.
 Libro Aperto (Monte), 109.
 Lyskamm, 511 *.
 Machaby (Corma di), 47 *, 404 *.
 Malanotte (Punta), 224 *.
 Malvuerich, 512 *.
 Manco (Rocce del), 379, 380 i.
 Mandron (Cima), 224 *.
 Manduino (Sasso), 383 i, 384 i, 404 *.
 Manerba (Rocca di), 224 *.
 Maor (Sass), 399 i, 512 *.
 Mare (Palon della), 511 * inv.
 Marmol (Schiara), 405 *.
 Marmolada 405 * inv.
 Martellot (Punta), 134.
 Masenade (Pala delle), 135 * i, 512 *.
 Masseri (Pizzo), 503 sci.
 Mattino (Pilastro del), 224 *.
 Mattirolo di Serous (Punta), 134 *.
 Meano (Rocce), 404 *.
 Messer (Monte), 405 *.
 Mezzodi (Spiz di), 47 *.
 Miller (Corno), 317 *.
 Miniiera (Cima della), 224 *, 225 i.
 Monaco (Pizzo), 317 *.
 Moncimour, 224 *.
 Montivo, 511 * inv.
 Monviso, 319 * inv.
 Mughi (Palon dei), 511 *.
 Mugoni (Catinaccio), 404 *, 405 *.
 Nona (Becca di), 317 *.
 Oren (Becca d'), 201.
 Oren (Col d'), 198.
 Oro (Monte-Madonie), 405 *.
 Orsaro (Monte), 109, 111.
 Orso (Cima dell'), 224 *.
 Pala di San Martino, 319 * inv.
 Pal Piccolo, 119.
 Palombino (Monte), 118, 119 i.
 Palù (Pizzo), 26 i.
 Pania di Corfino, 292, 294.
 Peralba (Monte), 318 *.
 Perabruna (Rocce di), 379 i, 381 i.
 Perra (Punta), 511 *.
 Petite Aig. Rouge, 198.
 Petroso (Monte), 283.
 Piccolo Mangart di Coritenza, 319 * inv.,
 512 *.
 Piombo (Bastionata del Buco del), 317 *.
 Pipe (Le), 502.
 Poludnig (Monte), 120.
 Pontegrotta (Cima), 118.
 Pordoi (Sass), 512 *.
 Prato (Monte), 108, 110.
 Pra' Vecchio (Cima di), 135 *.
 Prefouns (Zona del) 319 * inv.
 Proces (Cresta dei), 224 *.
 Provenzale (Rocca), 404 *.
 Qualido (Torrione) 404 *.
 Quota 2475 di Busazza, 135 *.
 Rocchetta Alta di Bosconero, 48 *, 135 *.
 Roda (Cima di), 318 *.
 Roisetta (Monte), 405 * inv.
 Ronde (Tour), 47 *.
 Rondinaio (Monte), 109.
 Rosa (Monte), 319 * inv.
 Rossa del Blanc Gaur (Torre), 511 *.
 Rossa di Sea (Punta), 134 *, 511 *.
 Rosso (Cima di), 224 *.
 Rotondo (Monte), 285, 475.
 Ruscelle (Rocce delle), 134 *.
 S.A.F. (Torrione), 318 *.
 Salarno (Cornetto di), 224 *.
 Salarno (Corno Centrale di), 318 *.
 Salarno (Corno Occidentale di), 317 *.
 S. Angelo a Tre Pizzi (Monte), 387.
 Santa Caterina (Rocca di), 511 *, 512 i.
 S. Costanzo (Monte), 386.
 San Lucano (Seconda Pala), 405 * inv.
 San Martino (Pala di) 405 * inv.
 San Matteo (Punta) 404 *.
 S. Vito d'Arsiè (Pareti di) 47 *.
 Santner (Cresta sud), 135 *.
 Sarrabus (Monti del) 317 *.
 Sassalto (Cima di), 501 i sci.
 Sasse (Cima delle) 48 * i.
 Sasso Nero, 20 i, 27, 28.
 Sessorosso (Cima di), 296, 297 i.
 Sciora (Cime di), 215 i.
 Scoine (Monte), 317 *.
 Sea (Vallone di), 511 *.
 Sella (Punta), 319 * inv.
 Sengla (La), 199 i.
 Serrone (Monte), 281, 284 i.
 Sfinge (La), 404 *, 512 *.
 Sforcella (La), 47 * i, 405 *.
 Sibillini, 107, 319 inv., 322, 474, 475, 476 i,
 477.
 Signal de Clèry, 134 *.
 Sole (Pizzo), 501 i, 502 sci.
 Sommet Rouge des Houerts, 224 *.
 Spigolino (Monte), 109.
 Stagno (Pizzo), 317 *.
 Stella (Pizzo), 20 i, 211, 217.
 Succiso (Alpe di), 108 i, 111.
 Su Alto (Cima), 48 *.
 Sulcis (Monti del), 317 *.
 Supramonte di Dorgali (Sardegna) 512 *.
 Tablases (Testa di), 319 * inv.
 Taléfre (Aiguille de), 319 * inv.
 Tambò (Pizzo), 21 i, 22, 23 i.
 Tartaro (Monte), 283.
 Terratta (La), 283.
 Tête de Valpelline, 196 i.
 Timau (Pizzo), 115 i, 119.
 Tofana di Rozes, 48 *, 287 i, 288 i, 289 i.
 Tosca (Cima), 318 *.
 Tour Ronde, 224 *.
 Tre Calli (Monte), 387 i.
 Tredenus, 47 *.
 Trelatête (Aiguille de), 319 * inv.
 Tseucca (Aouille), 404 *.

**SOFFICE, CALDO, LEGGERO
COME UNA PIUMA...**

PERCHÉ IMBOTTITO DI VERA PIUMA.

Swan

IL PIUMONE DEI VOSTRI SOGNI

OFFERTA SPECIALE PER I NOSTRI LETTORI

L. 200.000

**...E IN OMAGGIO UNO SPLENDIDO
COORDINATO MATRIMONIALE,
COMPOSTO DA: COPRIPIUMONE,
LENZUOLO CON ANGOLI E DUE
FEDERE**

**PER RICEVERLO A CASA
VOSTRA COMPILATE IL
TAGLIANDO A FIANCO
RITAGLIATE
E SPEDITE IN
BUSTA CHIUSA A:**

ISMAILIA - VIA MADAMA CRISTINA, 8 10125 TORINO
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 011-65.74.72
A LIRE 200.000 + SPESE DI SPEDIZIONE
PAGHERÒ CONTRASSEGNO DIRETTAMENTE AL POSTINO

COGNOME

NOME

VIA

CITTA'

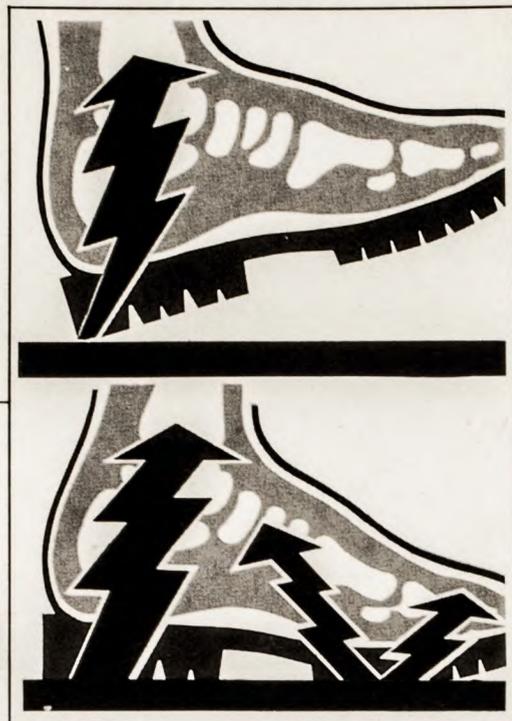
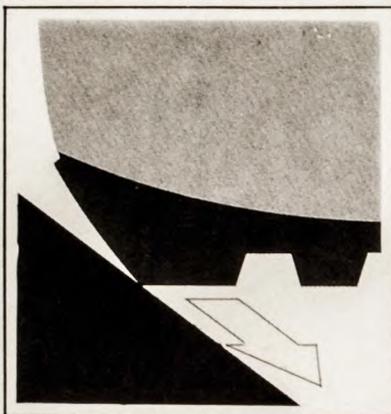
CAP



Suola "Traction TRIONIC"

A I disegni di soles tradizionali hanno un tacco ad angolo retto che tocca il suolo in un unico punto d'urto. Fino a che il piede non è in una posizione orizzontale nessuna altra parte della suola tocca il suolo. Questo causa un punto di alta pressione sul tacco del piede, provocando una sgradevole scossa al ginocchio e al corpo.

B Sul mercato si trovano soles con tacco inclinato e variamente disegnato che spostano in avanti il punto d'urto. Questo rende meno faticoso il cammino su superfici piane, riduce l'usura del tacco, ma dà una minore tenuta proprio perchè il punto d'urto è spostato in avanti. Questo si nota soprattutto camminando e correndo in discesa quando l'angolo del pendio tende a coincidere con l'angolo del tacco.



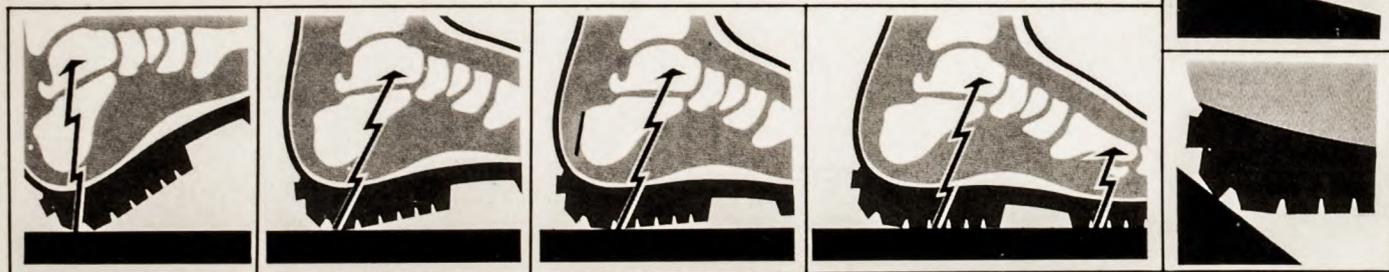
LA SUOLA TRACTION TRIONIC

A Elimina entrambi questi problemi con il suo originale disegno brevettato. Il nuovo tacco "rolling" (scorrevole) produce un punto d'appoggio dinamico che gradualmente si trasmette sulla suola eliminando ogni sensazione di scossa e riducendo la fatica.

B Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.



Arstudio Bassano



La sicurezza e poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale mescola della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.

La Suola "TRIONIC"
è nata dalla collaborazione
SCARPA-BERGHAUS
e viene prodotta dalla SKYWALK



Turchio (Monte), 279.
 Vaccarone (Punta), 134 *.
 Vael (Roda di) 404 *.
 Valbella (Cima), 118.
 Vallatscha (Piz), 500 i.
 Vallesinella (Castello di), 404 *.
 Vallona (Cima), 118.
 Valrabbia (Corni di) 404 *.
 Valsoera (Becca di), 319 * inv.
 Vannetta (Becca) 203 i, 204.
 Vanscuro (Cima), 118.
 Varuna (Pizzo), 27.
 Vermiglio (Cima di), 47 * i.
 Vettore (Monte), 319 * inv. 320 i.
 Vico Alvano (Monte), 386.
 Vincent (Col), 134 *.
 Zocca (Torrione di), 404 *.
 Zuiton (Pilastro dello), 135 *.
 Weissmies, 511 * inv.

Canigou (Pic du) (pirenei), 362 i.
 Carnia (Cima-Groenlandia), 103 *.
 Cholatse (Nepal), 226 *.
 Cho Oyu (Nepal), 136 *, 273 i, 405 *.
 Cyloom (Cima - Groenlandia), 100 i, 101 i, 103.
 Davost (Cima-Groenlandia), 103 *.
 Dhaulagiri (Nepal), 136 *, 318 *.
 Disteghil Sar (Pakistan), 136 *.
 Drei Kapuziner (Liecht.), 183.
 Drei Schwestern (Liecht.), 185 i, 187, 188.
 Everest (Cina), 513.
 Everest (Nepal), 138 *, 226, 276 i, 318 *, 405 *, 512 *.
 Falknis (Liecht.), 183.
 Feldberg (Germania), 490, 492 i.
 Femsterjernen (Groenlandia), 99 i.
 Forni di Sopra (Cima - Groenlandia), 103 *.
 Garsella Kopf (Liecht.), 187, 188.
 Gasherbrum II (Pakistan), 48.
 Gongga Shan (Cina), 136 *.
 Hidden Peak (Pakistan), 136 *.
 Hambori (Monti-Mali) 371, 372 i, 373 i, 374.
 Hrubá Skala (Cecoslovacchia), 15.
 Huandoy Est (Sud America), 48.
 Jannu (Nepal), 136, 405 *.
 K2 (Cina), 136 *, 513 *.
 K2 (Pakistan) 48, 226 *.
 Kala Pattar (Nepal), 275.
 Kanchenjunga (Nepal) 512 *.
 Kang Guru (Nepal), 226 *.
 Kenya (Mount-Africa), 318 *.
 Kongde Ri (Nepal), 272 i.
 Kuhgrat (Liecht.), 188.
 Kuksar (Pakistan), 136 *.
 Lang (Cima-Groenlandia), 103 *.
 Langtan Lirung (Nepal, 136 *, 513.
 Lhotse (Nepal), 136, 276 i, 512.

Makalu (Nepal), 136 *, 513.
 Maladeta (Pico della) (Pirenei), 368 i.
 Manda (India), 136 *.
 Mano di Fatima (Mali), 371 i, 375.
 Marboré (Pic du) (Pirenei), 363, 368 i.
 Mercedario (Cerro-Argentina), 318 *.
 Meru (India), 405.
 Naafkopf (Liecht.), 183.
 Nanda Devi (India), 226.
 Nanga Parbat (Pakistan), 48.
 Nuptse (Nepal), 136, 276 i.
 Ossau (Pic du Midi d') (Pirenei), 363, 368 i, 370.
 Paularo (Cima-Groenlandia), 103 *.
 Perdu (Mont - Pirenei), 362, 370.
 Pertini (Cima-Groenlandia), 103 *.
 Pisco (Nevado - Sud America), 48.
 Posets (Pico de) (Pirenei), 362, 364 i, 367.
 Pumori (Nepal) 226 *.
 Radioamatori Treviso (Cima-Groenlandia), 103 *.
 Roland (Brèche de) (Pirenei) 363, 365 i, 370.
 Ruwenzori (Africa), 318 *.
 Satopanth (India), 136 *, 226 *.
 Schesaplana (Liecht.), 183.
 Schönberg (Liecht.), 183.
 Staunings (Alpi di - Groenlandia), 48.
 Suche Skaly (Cecoslovacchia), 15.
 Taillon (Pic du - Pirenei), 363, 380.
 Tilicho (Nepal), 226 *.
 Tirich Mir (Pakistan), 136 *.
 Tsurup (Nevado - Perù), 226 *.
 Vignemale (Pic du - Pirenei), 362 i, 363, 368 i, 370.
 Vilcanota (Cordillera di - Sud America), 513 *.
 Vorder-Grauspitz (Liechtenstein), 182.
 Z2 (Zangskar - India), 48.
 Z3 (Zangskar - India), 48.

Nelle altre catene montane

Aconcagua (Argentina), 318 *.
 Adrspach Krizovy Vrch (Cecoslovacchia), 15.
 Alpe Adria (Cima-Groenlandia), 100 i, 103 *.
 Amai Dablang (Nepal), 269 i.
 Aneto (Pico de) (Pirenei), 362, 365 i, 366, 367, 368 i.
 Ararat (Turchia), 318 *.
 Augstenberg (Liecht.), 183, 184 i.
 Balaïtous (Pic), 363, 370.
 Bhagirathi 3 (India), 226 *.
 Blanca (Cordillera - Sud America), 513 *.
 Brend (Cima di - Germania), 448 i, 489, 491.
 Broad Peak (Pakistan), 48.
 Cadore (Cima-Groenlandia), 100 i, 103 *.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginatore: Augusto Zanoni
 Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.

**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
 per servire in armi il Paese ...**



PER INFORMAZIONI INDICARE
 IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
 E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

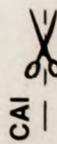
- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
- PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
- AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



Cent'anni da leone.

FERRO-CHINA BISLERI

Tutto il bene del ferro.

Da oltre 100 anni Ferro-China Bisleri è specialità unica, senza imitazioni. Tutto il bene del ferro ad aggiungersi, in bassa gradazione alcolica, agli effetti benefici della china, nella ricetta originale di Felice Bisleri.

Bevi Ferro-China Bisleri, gradevole e corroborante.



QUEST'ANNO UN REGALO PIU' PERSONALE A CHI SI ABBONA AD AIRONE.

L'AGENDA DEL CIELO 1984

Airone

CHE COSA VI DA' L'AGENDA DEL CIELO

Quella che Airone regala oggi agli abbonati non è soltanto un'elegante agenda dove ogni pagina è un giorno in maniera da poter essere usata anche come diario: è molto di più. Essa vi dà giornalmente gli eventi celesti più importanti: alba e tramonto di sole e luna, fase della luna, tempo siderale, oltre a notizie del tipo: sciame di meteorre in Lyra, Venere 7° a nord di Aldebaran, ore 02 Urano in opposizione, eccetera.

Ma la quantità di informazioni contenuta nell'agenda non si limita a questo. Nella cinquantina di pagine che precedono e se-

guono il corpo del diario è contenuta una vera messe di notizie indispensabili per chi voglia osservare e capire la volta stellata. Esse sono: i principali avvenimenti astronomici dell'anno e di ogni mese; la mappa della durata dei crepuscoli; la mappa dei percorsi di Urano, Nettuno e Plutone; la mappa-calendario lunare; le caratteristiche delle principali galassie, delle nebulose planetarie e gassose galattiche, degli ammassi stellari aperti e globulari, delle stelle più brillanti, delle costellazioni; le caratteristiche e i dati orbitali di sole, luna, pianeti e satelliti, nonché tabelle di conversione, costanti fisiche e astronomiche, le coordinate geografiche dei capoluoghi di provincia, i dati di correzione oraria, gli indirizzi degli osserva-

tori astronomici, dei gruppi astrofili, dei periodici e delle riviste che trattano di astronomia.

CHE COS'E' L'ASTROLABIO ALLEGATO ALL'AGENDA DEL CIELO

Un praticissimo astrolabio, un autentico "cercastelle", è unito all'agenda. Basta montarlo seguendo le istruzioni, regolarlo sull'ora e la data di osservazione, orientarlo sulla Stella Polare, ed ecco riprodotta perfettamente la mappa del cielo che vi sovrasta "in quell'istante con le sue stelle, pianeti e costellazioni.

E PER CHI VUOL SPENDERE MENO E' PREVISTO L'ABBONAMENTO SENZA REGALO COL 20% DI SCONTO (L.43.200 ANZICHE' L.54.000)

Per abbonarsi inviare l'importo con assegno bancario o con versamento c.c.p. n. 18065201 intestato a:
l'Airone di Giorgio Mondadori e Associati - Palazzo Canova - Milano 2 - 20090 Segrate (MI)

L'AIRONE
DI GIORGIO MONDADORI
E ASSOCIATI

RIFUGIO

CAPANNA KIND

mt. 2170

Salice d'Ulzio (Torino) località Sportina Tel. 0122/85206

Gestione trentennale: signora Olga Bertetti ved. Bernardi

• Il rifugio è raggiungibile con Autobus - Treno - Auto e Seggiovia



La "Capanna Kind" è inserita nell'Albo d'oro del Messaggero Economico Italiano per la sua prestigiosa attività

- 100 km. di piste fuoripista, fondo con impianti adiacenti al rifugio
- 15 posti letto in camere a 2 - 3 letti
- Cucina tipica, casalinga e su ordinazione piatti speciali
- Riscaldamento centralizzato



TELO KI

Barella montabile su qualsiasi

paio di Sci (brevettata)

In alluminio, acciaio inox, nailon, collare gonfiabile per traumacervicale, stoffa di tensione per frattura femore, peso totale 2,950 Kg.

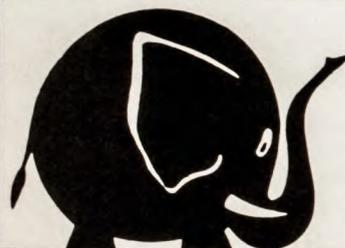
TECNO ALPI via Serravalle 23032 Bormio (So) tel. 0342/901.532



FRIEDL MUTSCHLECHNER, HANS PETER EISENDLE
HANS KAMMERLANDNER e tanti altri si affidano
alla qualità dei ns. prodotti, FATELO ANCHE VOI
RAMPONI • PICCOZZE • CHIODI • ZAINI • CORDE • IMBRAGATURE
MOSCHETTONI • MOFFOLE • TENDE ecc...

ACHERER & ZORZI s.n.c.

39042 BRESSANONE - VIA FALLMERAYER 7 - TEL. 0472-22363



JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA
CARMAGNOLA (TO)

ALPINISMO • SCI ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

UN NEGOZIO SPECIALIZZATO PER UNA COMPLETA ATTREZZATURA

- Parete di roccia e di ghiaccio interne al negozio • 500 mq. di area espositiva
 - Non dimenticate che al JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA
- SCONTO 10% AI SOCI C.A.I. E C.A.F.



Specializzato in: ALPINISMO • SCI • FONDO • SCI ALPINISMO

DAMENO SPORT

Via A. Costa 21 Milano
tel. 02 • 28 99 760



RIFUGIO "CITTÀ DI CIRIÈ" mt 1850

PIAN DELLA MUSSA - BALME (TO) - Valli di Lanzo □ GRUPPO ALPI GRAIE MERIDIONALI

- sci da fondo (anelli battuti km 5-7,5-12 □ locale per sciolarne all'interno del rifugio)
- sci-alpinismo • escursionismo • trekking • alpinismo

periodo apertura: dal 25 febbraio al 10 giugno 1984 solo fine settimana
dal 16 giugno al 30 settembre apertura continuativa

Informazioni e prenotazioni: G.a. BALMAMION ANTONIO - Via Roma 1 - 10077 S. MAURIZIO C.SE (TO)
tel. 011/927.81.81 - 0123/5900 limitatamente periodo di apertura del Rifugio



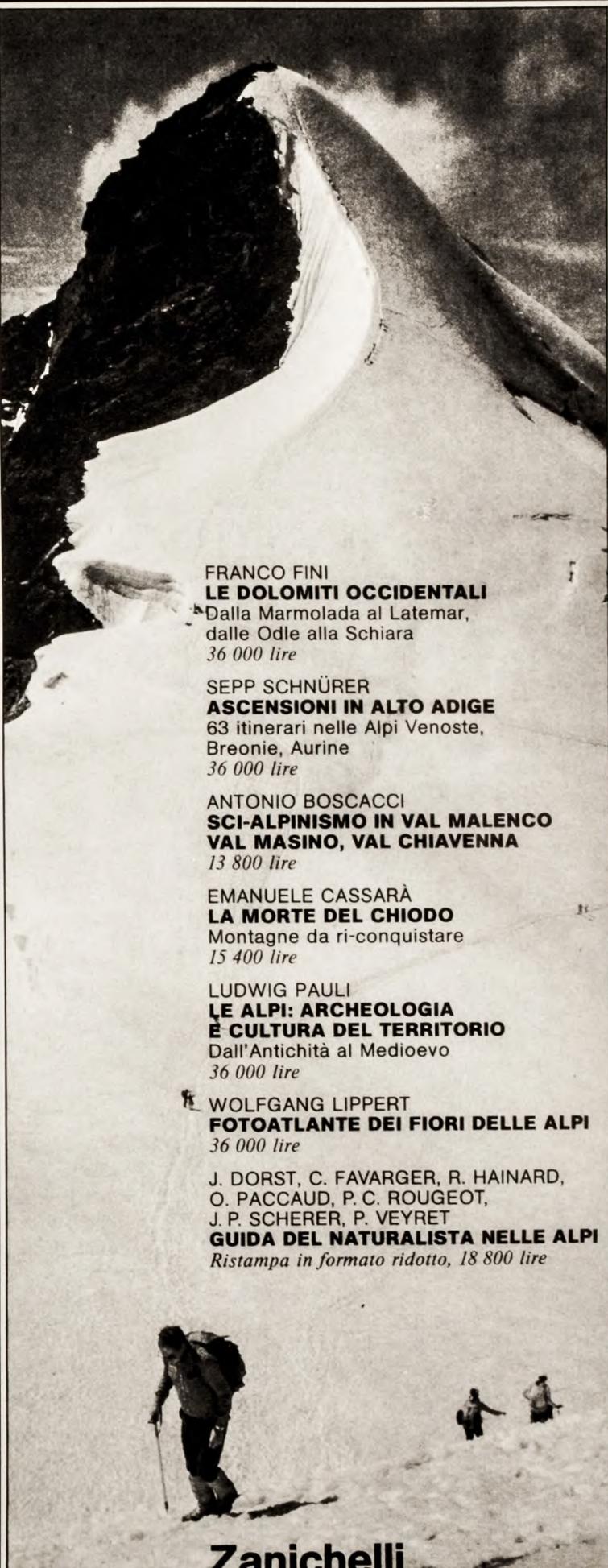
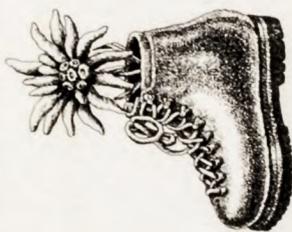
LO SCARDONE
NOTIZIARIO
DEL CLUB ALPINO
ITALIANO

Per una migliore penetrazione, inserite i Vostri messaggi pubblicitari anche sul notiziario quindicinale del CAI.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin - 10128 TORINO

Via Vico, 9 - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71



FRANCO FINI
LE DOLOMITI OCCIDENTALI
Dalla Marmolada al Latemar,
dalle Odle alla Schiara
36 000 lire

SEPP SCHNÜRER
ASCENSIONI IN ALTO ADIGE
63 itinerari nelle Alpi Venoste,
Breonie, Aurine
36 000 lire

ANTONIO BOSCACCI
SCI-ALPINISMO IN VAL MALENCO
VAL MASINO, VAL CHIAVENNA
13 800 lire

EMANUELE CASSARÀ
LA MORTE DEL CHIODO
Montagne da ri-conquistare
15 400 lire

LUDWIG PAULI
LE ALPI: ARCHEOLOGIA
E CULTURA DEL TERRITORIO
Dall'Antichità al Medioevo
36 000 lire

WOLFGANG LIPPERT
FOTOATLANTE DEI FIORI DELLE ALPI
36 000 lire

J. DORST, C. FAVARGER, R. HAINARD,
O. PACCAUD, P. C. ROUGEOT,
J. P. SCHERER, P. VEYRET
GUIDA DEL NATURALISTA NELLE ALPI
Ristampa in formato ridotto, 18 800 lire

Zanichelli

PER ARRAMPICARE

ALL'AVANGUARDIA



ART. 823 MARIACHER

Calzatura molto leggera (750 gr.). Sensibile e precisa sugli appoggi, stabile e sicura in aderenza, fascia perfettamente il piede. Ottimo design dai colori esclusivi giallo e viola.



LA SPORTIVA

ALTO ADIGE

DOLOMITI

..e la neve è colore, fantasia!



il colore di una vacanza viva
fatta di sport, di sole, di svago
nella più vasta, varia, ricca, affascinante
zona sciistica dell'arco alpino
con la fantasia
di cento programmi diversi ogni giorno

desidero ricevere gratuitamente
prospetto: piste da fondo
 settimane bianche
 sci panorama

CIEFFE BZ

ALTO
ADIGE

Ufficio provinciale per il turismo - Alto Adige
BOLZANO - Piazza Walther 22 tel. 0471/21867-26991



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

 I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

• CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA
• MONCLER • CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

dal 1899 MENATO SPORT PADOVA

PADOVA - PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. (049) 39.125 - 22.841

- UN LABORATORIO ATTEZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIÙ ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO



CAMISASCA SPORT s.n.c.

ATTEZZATURA ED ABBIGLIAMENTO PER SCI - ALPINISMO - FONDO - ESCURSIONISMO

INVICTA • CASSIN • MILLET • KARRIMOR • BERGHAUS • GRIVEL • CAMP • SCARPA
BRIXIA • GALIBIER • LA SPORTIVA • SAN MARCO • MONCLER • ASCHIA • FILA

GENOVA - (010) 201826-298976 ★ piazza Campetto 11/R - (Sconto ai Soci C.A.I.)

LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.
Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **Levrino**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490
10141 TORINO



CIEMME s.r.l.

IMPORT - EXPORT ARTICOLI SPORTIVI

VIA G. VERDI 21 TEL. 011/495694
10078 VENARIA (TORINO)

NUOVO ATTACCO PER SCIALPINISMO

GRANDE RANDONNÉE

adatto a tutti i tipi di talloniera

IMPORTATORE
ESCLUSIVO
PER L'ITALIA:



simond

rivory joanny

conseiller technique
René DESMAISON

René Desmaison

SKIS DURET



LONGONI SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764

Per le gite,
l'alpinismo,
le escursioni con gli sci...



...sicurezza con l'altimetro
tascabile THOMMEN!



nuovo!

IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



**il fiore
degli sportivi**

38086 giustino (trento) via palazzin - tel. (0465) 51200 / 51666



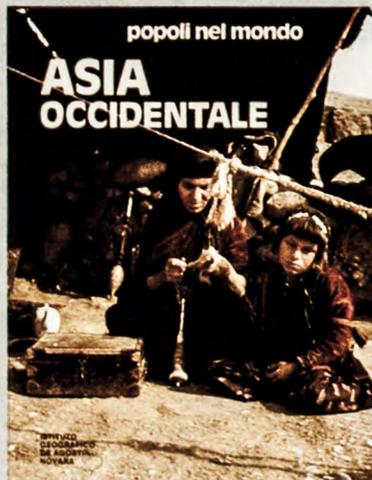
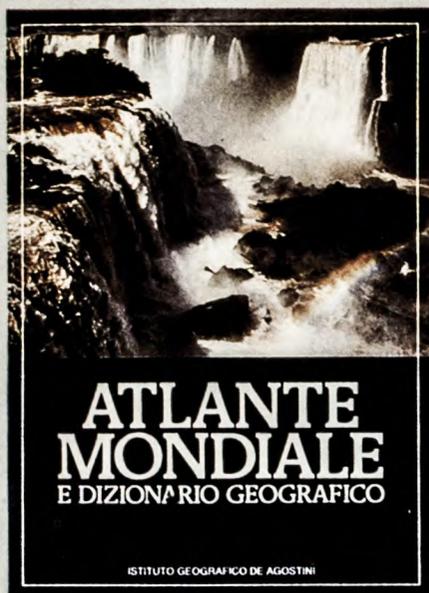
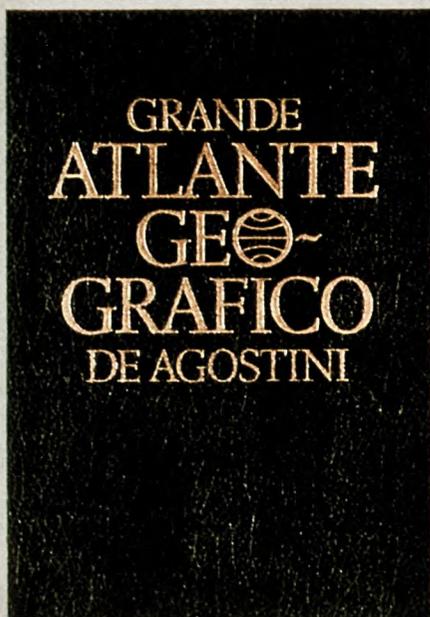
**verona
neve**



Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

STRENNE DE AGOSTINI



GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Una pietra miliare nella storia della cartografia. L'aggiornamento indispensabile in campo geografico.

Volume di 456 pagine complessive di cui 16 pagine introduttive, 112 pagine di testo, 128 di cartografia internazionale, 24 pagine di cartografia dell'Italia, 32 pagine di terminologia geografica e 144 pagine di indice. Prezzo L. 140.000.

ATLANTE MONDIALE e Dizionario geografico

175 pagine di carte geografiche, fisiche e politiche con numerose carte tematiche illustrate a colori. 440 pagine di dizionario geografico con oltre 25 000 toponimi illustrati da 1000 fotografie a colori.

Rilegato in similpelle con impressioni in oro e pastello. Prezzo L. 60.000.

LA VIA DELLA SETA di Autori vari

Al tempo stesso libro di viaggio e libro di storia. Illustra i luoghi che hanno visto protagonista la seta e gli itinerari delle carovane che la trasportavano.

Volume di 232 pagine. 80 pagine fuori testo, di cui 48 a colori e 32 in bianco e nero. Circa 100 illustrazioni. Prezzo L. 20.000.

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1984

Il tradizionale appuntamento con l'informazione geografica arricchito dall'omaggio della ristampa della prima edizione del 1904 per festeggiare l'80° di vita.

Volume di circa 1000 pagine. 48 carte geografiche. Prezzo L. 14.500.

ASIA OCCIDENTALE di G. Vercellin

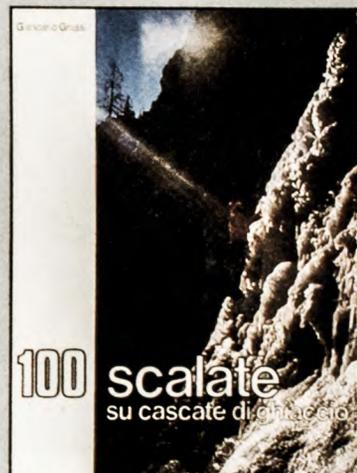
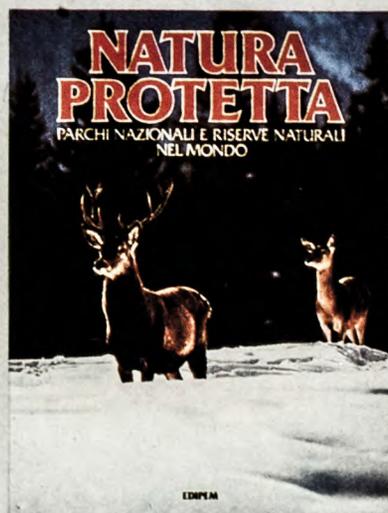
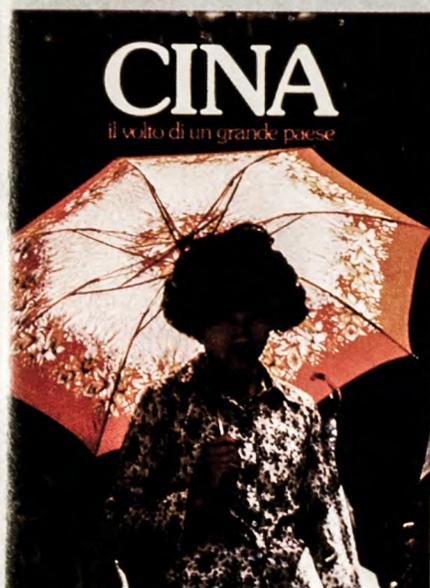
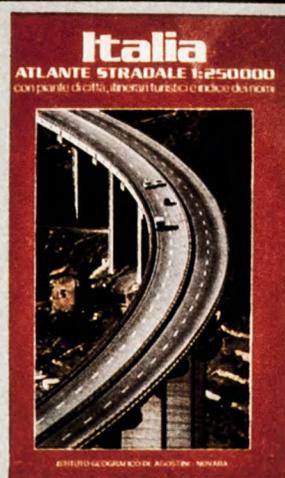
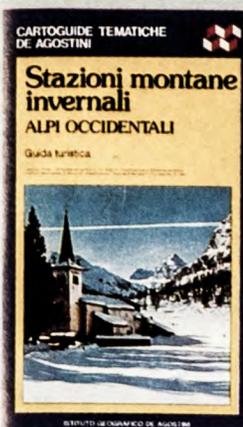
Il volume, della collana "Popoli nel mondo", svolge un'ampia trattazione sul complesso ed eterogeneo universo dell'Asia occidentale, esplorandone i caratteri storici, geografici, etnici e culturali.

Volume di 120 pagine. Oltre 100 fotografie a colori e numerosi disegni in bianco e nero. Prezzo L. 23.000.

LA REGIONE ANDINA di M. Curatola

Il volume offre un'approfondita introduzione antropologica sul popolamento preistorico della zona andina, una particolare attenzione al periodo coloniale ed infine una descrizione etnografica di questa regione com'è oggi.

Volume di 120 pagine. 150 illustrazioni a colori. Prezzo L. 23.000.



NATURA PROTETTA di F. Tassi

Questo volume prende in considerazione le aree naturali da proteggere sia per ragioni generali di ambiente, sia perché rifugi di una fauna ed una flora particolarmente importanti o gravemente minacciate di estinzione.

Volume di 304 pagine. 400 illustrazioni a colori. Prezzo L. 35.000.

CINA: il volto di un grande paese

di Autori vari

Per conoscere l'enorme realtà della Cina, per millenni separata dal resto del mondo, ma con la quale il mondo ora deve fare i conti, il volume ne analizza tutti gli aspetti, fornendo anche una spettacolare serie di immagini inedite della vita quotidiana del miliardo di persone che la popolano.

Volume di 224 pagine. Oltre 200 illustrazioni a colori e in bianco e nero. Prezzo L. 42.000.

ORIZZONTI DI GHIACCIO:

dal Tibet all'Everest di R. Messner

Le cime nevose dell'Himalaya e le celle abbandonate dai monaci tibetani diventano per Messner un'esperienza quasi mistica: la sfida alla montagna è un modo per capire se stesso e il mondo.

Volume di 324 pagine. 222 illustrazioni in bianco e nero. 60 illustrazioni a colori e 4 cartine particolareggiate. Prezzo L. 19.500.

100 SCALATE SU CAScate DI GHIACCIO

di G.C. Grassi

È un utile ed istruttivo manuale che svela tutti i segreti di questa affascinante e difficile tecnica di salita. Volume di 224 pagine. Numerose fotografie e disegni. Prezzo L. 25.000.

LE GRANDI AVVENTURE DELL'HIMALAYA (2 voll.)

di M. Herzog

La cronaca reale e vissuta di tutte le spedizioni che per decenni si sono avvicinate sull'Himalaya.

Volumi di 260 e 240 pagine. Ogni volume comprende 50 disegni in bianco e nero e 24 fotografie a colori. Prezzo di ciascun volume L. 18.000.

CARTOGUIDE TEMATICHE

Ogni "cartoguida" comprende una guida turistica di oltre 64 pagine con illustrazioni a colori e una carta stradale tematizzata.

Prezzo di ogni cartoguida L. 6.000.

ATLANTE STRADALE

Indispensabile e utilissimo, il volume risponde in maniera impeccabile a tutti i quesiti che il turista e il viaggiatore pongono.

Volume di 360 pagine. 182 tavole, 90 piante di città, 100 pagine di indice. Prezzo L. 14.500.



194 PERCORRIBILITA' STRADE

Questo servizio, che oggi é attivo in 38 località, fornisce su base regionale, con copertura dell'intero territorio nazionale, informazioni sul traffico e sulla viabilità. Consultare l'avantielenco.



1911 1912 PREVISIONI METEOROLOGICHE

Le informazioni del «1911» sono fornite in 34 località su base regionale. Per informazioni su base nazionale formare il «1912» che per ora é attivo in 9 località. Entrambi i servizi, regionale e nazionale, sono realizzati in 4 edizioni giornaliere e sono anche raggiungibili in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



*Società Italiana per
l'Esercizio Telefonico p.a.*

"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pevebelvicino · Vicenza · Italy
tel 0445 / 21445 · tlx. 430534 calzam



ALP DESIGN

imbragature speciali per progressione
su sola corda · sacchi tubolari in "naizil"
borsette personali speleo · tute in
nylon · caschi · sottotuta ergonomici
in "pile" per speleo e alpinismo
imbragature per roccia, sci alpinismo,
deltaplano · sacchi da montagna
ghette · articoli speciali per spedizioni
e soccorso

la prima ditta italiana
specializzata in articoli
per speleologia

alp design · 24020 fiorano al serio · bergamo · tel. 035/712235

I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del CLUB ALPINO ITALIANO: «La Rivista» (bimestrale) e «Lo Scarpone» (quindicinale), espressione di informazione e di libertà, trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



**Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano**

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 TORINO
Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71

zaini italiani ad alta tecnologia



TRANSALP

h. cm. 70 - kg. 1,550 - cap. litri 70
Ideale per sci-alpinismo,
bilanciato, con tascone su fondo.



NORD

h. cm. 70 - kg. 1,500 - cap. litri 70/75
Il più completo con pantina staccabile
e prolunga interna.
Tasca frontale di accesso.

Nella foto: **NORTH DOME** come NORD
ma in bicolore Beverly.

TESSUTO CORDURA



Rosso



Azzurro



Navy



Olivo



Mellory



Gris



**FRIEDL
MUTSCHLECHNER**
Guida alpina
della Alpinschule Südtirol.
Scalatore himalayano.



BREVETTO INVICTA

ARMATURA INTERNA E RETRO ZAINI NORD E TRANSALP

Armatura in fibra di vetro leggerissima e anatomica
incorporata nello schienale imbottito in espanso a cel-
lule chiuse, con appoggio in puro cotone anticonden-
sante. E' visibile la prolunga in nylon e la fascia lom-
bare con tasche, staccabile, e regolabile in altezza in
due posizioni di appoggio.



CONVERT

Sviluppato su mod. NORD con
prolunga di 60 cm. e apertura
totale differenziata con lampo
sotto il nastro frontale.



**GIANCARLO
GRASSI**
Guida alpina.
Scalatore di cascate,
rocciatore.



ROCCIA E PIOLET-TRACTION VERTIGO

by **GIANCARLO GRASSI**

Kg. 1,300 - h. cm. 70 - litri 60
Zaino per scalate in roccia, ghiac-
cio, recupero e contrappeso in
libera.

Eccezionale capacità di carico.
Bocca centrale per accesso diretto
nel sacco. Cappuccio staccabile.

GIANCARLO GRASSI, tra i più
forti scalatori del mondo è consu-
lente dell'Invicta e ha disegnato
il modello Vertigo per l'alpinismo
estremo.

TESSUTO CORDURA



Mellory



Rosso



Azzurro



Navy



Gris

Invicta

alla scoperta del mondo

ATLANTE

Messner: il mio tris
Kubriel: il Polo Nord magnetico
"Malpaso": un abisso nella giungla
Etna 83: di Gianni Ripamonti

sono alcuni dei grandi reportages realizzati quest'anno in esclusiva da ATLANTE.



ATLANTE: un grande appuntamento mensile con il fascino dell'avventura, con itinerari turistici inediti ed originali, con i segreti e le bellezze della natura.

ATLANTE: tutti i mesi in edicola a L. 4.000

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

scarpa®

Il meglio per la montagna

1982 **K2**

VERSANTE CINESE

SPEDIZIONE
GIAPPONESE

1^a ASSOLUTA
PARETE
• NORD



**con
GRINTA**



 **scarpa®**

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132